IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 5 aprile 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3236 nuova serie Fondazione: 1881

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE - 8 APR 1957 - FIRENZE

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5338): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.800, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

OTTO ANNI DOPO

Le ricorrenze degli anniversari sono spesso ricordate da cerimonie avvizzite dal protocollo e dal formalismo, se a dare un carattere più sincero e sentito non concorrano altri elementi o situazioni di fatto che servono a creare un diverso clima.

E' il caso, con buona ragione, dell'ottavo anniversario della firma del Patto atlantico, che è caduto in un periodo in cui diversi fatti servono a ridare a questa alleanza intercontinentale e gigantesca, se va dai confini orientali e grigi della Turchia ai blocchi di ghiaccio del Capo Nord in Norvegia, un'attualità che forse in un altro momento non si sarebbe neanche avvertita.

Otto anni fa la NATO sorse dal nulla; oltre la cortina di ferro un esercito immenso e poderoso guatava alla frontiera dell'Europa libera e sembrava invincibile. Di fronte si potevano allineare, per opporsi a una sua eventuale avanzata, solo scarse truppe poco addestrate e mancanti di tutto o quasi. Un bel giorno, quando l'allora generale Eisenhower si insediò al comando supremo dello SHAPE, la sua prima richiesta fu, ai vari Governi appartenenti all'alleanza, di migliaia di... scarpe. Le truppe della NATO, infatti, non avevano nemmeno le scarpe di ricambio.

In otto anni molte cose sono cambiate; quel che allora statuiva l'art. 5 del Patto atlantico sembrava una cosa impossibile. «L'attacco contro uno dei membri dell'alleanza — diceva quell'articolo — sarà considerato un attacco contro tutti gli altri membri». In realtà la NATO fondava la sua saldezza solo sull'armamento atomico americano e sulle modernissime ma scarse forze statunitensi in Europa. Oggi quel che dice lo articolo 5 è una realtà. Di fronte alla potenza militare sovietica al centro dell'Europa si erge una struttura difensiva salda anche se non molto numerosa. Ma più che le trenta divisioni, che sono agli ordini del generale Norstad, è la saldezza, l'unione, la consapevolezza concorde dei popoli stretti nell'alleanza a fare della stessa un blocco che assolve alla funzione di diga, a difesa della libertà dei popoli occidentali e dei loro concetti di democrazia e di giustizia. Molte volte si è parlato di postulati e delle necessità che sono al fondamento dell'alleanza atlantica. E' inutile quindi ripetersi su questo punto. Non vi è dubbio, però, che la recente crisi del Medio Oriente è venuta a confermare la necessità di questa alleanza, della sua saldezza, la necessità, infine, del rinnovamento del patto di solidarietà che lega le nazioni occidentali. E' bastato tempo fa un solo momento di incertezza nei rapporti tra gli alleati della NATO per far precipitare la situazione internazionale verso un periodo oscuro e assai critico, dal quale difficilmente l'Europa libera avrebbe potuto sollevarsi se non fosse stata unita e concorde, nel vasto quadro dell'alleanza con gli Stati Uniti e il Canadà.

Quanto all'Italia, è chiaro che cosa ha significato per il nostro paese l'adesione alla NATO. Inquadrata nella più grande alleanza di tutti i tempi la nostra nazione ha potuto ottenere la sicurezza delle sue frontiere, la tranquillità interna che ne è venuta di conseguenza, il presidio sicuro delle sue libertà e dei suoi ordinamenti. Economicamente, infine, il nostro paese ha potuto così provvedere anche alla creazione di una struttura difensiva moderna di primo impiego, alle sue frontiere, che non sarebbe stato possibile certamente con i soli cespiti del nostro bilancio statale. A millecento miliardi ammontano gli aiuti della NATO all'Italia nel campo militare; dalle armi più moderne per le forze armate, alle attrezzature, alle strutture adeguate per la difesa.

Dopo otto anni per la NATO si profilano problemi strategici e tecnici di grande impegno: in primo luogo la creazione, accanto alle strutture basate sulle armi «convenzionali», di nuove strutture basate sulle armi nucleari. E' il periodo, questo, indubbiamente del passaggio da un tipo di strategia a un altro tipo. Per il nostro paese come per quasi tutti gli altri componenti dell'Alleanza, tranne gli Stati Uniti e, forse, il Canadà, si è posto il problema di fronteggiare le necessità di questa nuova strategia.

La struttura militare nucleare che noi da soli, e come noi tanti altri nostri alleati, mai avremmo potuto creare con i nostri modesti mezzi, senza mettere in pericolo l'intera struttura economica del paese, ci verrà invece fornita attraverso la NATO dal maggiore degli alleati, dagli Stati Uniti.

In secondo luogo è evidente che si sta ponendo per la NATO la questione di un maggior coordinamento dei suoi impegni strategici con le nuove situazioni che si stanno creando alle sue frontiere centrali e meridionali; nel cuore dell'Europa il problema tedesco condiziona la strategia «atlantica» in quel settore, in concomitanza con l'eventualità di un accordo di massima sul disarmo, con l'eventualità di una creazione di una fascia neutrale tra i due blocchi dell'Ovest e dell'Est, e, infine, con la risoluzione, in un verso o nell'altro, della questione dell'unificazione tedesca. Nel settore meridionale la NATO si trova a fronteggiare i molti problemi posti dalla dinamica vitalità di quel mondo in crescenza che è costituito dai popoli arabi, tenendo conto che la strategia sovietica sembra voler agire con manovre che conducano all'aggiramento di talune posizioni avanzate dello schieramento della NATO. Vi è infine il problema dell'inserimento della Spagna nel sistema di alleanza, che è ormai problema che non consente più dilazioni, come è provato del resto dalle pressioni americane.

C'è inoltre sul tappeto, sempre urgente, il problema dell'integrazione economica-politica-sociale del sistema della NATO. La grande alleanza che va da Capo Nord alle polverose pianure dell'Altipiano Anatolico non può mantenere la sua vitalità che in un modo: compenetrando i suoi orientamenti in un quadro più ampio, da quello semplicemente militare a quello politico-economico e sociale, in quanto pare ormai chiaro oggi che le alleanze non hanno senso se si limitano solo a taluni aspetti della vita degli Stati, tra di loro legati da impegni di assistenza.

A otto anni dalla sua costituzione, la NATO è più vitale che mai, e più che mai necessaria. La recente crisi del Medio Oriente ha dimostrato anzi la necessità del suo rafforzamento, del suo ampliamento, del suo irrobustimento, a difesa di quelli che sono i principi essenziali della democrazia e della libertà.

Bruno Vildi

ANCHE QUESTA VOLTA SEGNI E' RIUSCITO A EVITARE LA CRISI

PIENO ACCORDO SUI PATTI AGRARI RAGGIUNTO FRA I PARTITI AL GOVERNO

Dopo tre giorni di faticose discussioni si è arrivati al compromesso delle «oneste intese» Tuttavia fra i sindacalisti della CISL e nel PSDI permangono ancora perplessità e riserve

Roma, 4

La terza riunione tripartita dedicata all'esame della spinosissima questione dei contratti agrari, ha visto finalmente il coronamento degli sforzi del Presidente del Consiglio Segni, intesi a evitare una crisi di Governo, particolarmente difficile e inopportuna in un momento politico come quello attuale. L'accordo è stato raggiunto su tutta la linea in base al compromesso di massima cui si era faticosamente arrivati la notte scorsa. Al termine dell'odierna riunione, iniziatasi alle 21.45 e conclusa alle 23.50, è stato diramato il seguente comunicato:

«L'ampio esame compiuto ha riconfermato la concordia di vedute sui problemi essenziali della situazione politica tra i partiti che hanno la responsabilità del Governo e riaffermato la necessità della continuità della collaborazione. La riunione fra i rappresentanti dei tre partiti al Governo ha concordato in spirito di reciproca comprensione le seguenti integrazioni al progetto di legge governativo sulla disciplina dei patti agrari in relazione alle tesi emerse in sede di discussione generale alla Camera dei deputati.

«In particolare, nella riunione è stato precisato che il motivo di giusta causa costituito dalla vendita del podere concesso a mezzadria si applicherà dapprima soltanto ai contratti stipulati dopo il 1952, mentre non si applicherà a quelli bloccati con le leggi precedenti e con la legge di proroga del 1952 se non alla fine del periodo transitorio.

«Inoltre — prosegue il comunicato — è stato chiarito che la durata dei contratti di colonia parziaria, poichè si applicano prevalentemente per le colture arboree, sarà di anni 2. Per i contratti prorogati con leggi precedenti e da ultimo con quella del 1952, il periodo transitorio è stato fissato in anni 9 durante il quale opereranno al termine di ciascun anno alternativamente la giusta causa prevista dalla nuova legge e i motivi di disdetta previsti dalle vigenti disposizioni di proroga.

«E' stata prevista una soluzione al problema delle «mezzadrie povere» delle zone di montagna ove in quest'ultimo periodo si è intensificato l'esodo dei mezzadri. Si sono innanzi tutto fissati chiari criteri per la determinazione di tali mezzadrie sulla base dell'altimetria, della prevalenza delle colture, delle condizioni pedoclimatiche, della ampiezza dei poderi e del reddito catastale di ciascun podere. La quota di reddito di spettanza del mezzadro di detti poderi verrà incrementata con la totale devoluzione degli sgravi delle imposte erariali e delle sovrimposte e addizionali comunali e provinciali, disposti dalla legge stessa.

«Inoltre, a stimolare il passaggio consensuale dalla mezzadria all'affitto, le disposizioni prevedono, oltre a particolari vantaggi fiscali per entrambe le parti, la concessione ai nuovi affittuari di prestiti per la costituzione delle scorte a condizioni più vantaggiose di quelle previste dalle leggi per la formazione della piccola proprietà contadina.

«Infine, per incrementare il passaggio di questi mezzadri alla proprietà e per rendere concretamente esercitabile ad essi il diritto di prelazione, è stato stabilito che i trasferimenti di questo tipo siano soggetti solo alla tassa fissa di lire 500 e che siano finanziati con i mutui previsti secondo le disposizioni per la formazione della piccola proprietà contadina, ma con un onere annuo solo del due per cento. Nel quadro della politica a favore dell'agricoltura perseguita in questi anni, verrà sollecitata l'approvazione dei provvedimenti già presentati al Parlamento e relativi ai nuovi finanziamenti per la Cassa della piccola proprietà contadina, al contributo negli interessi per i mutui per la formazione della piccola proprietà contadina, ai contributi per opere di miglioramento fondiario, nonchè il disegno di legge per il blocco delle imposte comunali e provinciali».

Le nubi si erano andate diradando nella giornata dopo che la notte scorsa qualche passo avanti era stato fatto e si poteva considerare delineata ormai la prospettiva di raggiungimento di quelle «oneste intese» delle quali aveva a suo tempo parlato Fanfani. Evidentemente, posti di fronte all'alternativa di aprire una crisi con la prospettiva di aprire la strada a un Governo monocolore o di cercar l'accordo, i rappresentanti della coalizione si erano orientati verso il secondo corno del dilemma. Per ognuno dei punti del progetto Colombo in contestazione, era stata studiata una formula mediana tra quanto propone il disegno di legge, gli emendamenti presentati dai sindacalisti di Pastore e dai socialdemocratici, e, in taluni casi, si era tenuto conto anche di alcune istanze prospettate dal PLI soprattutto per quanto concerne la possibilità di intimare la disdetta. Nel corso della giornata — un'altra giornata particolarmente intensa — i tre partiti avevano provveduto ad esaminare ed avevano approvato, sia pure con qualche riserva, le linee del compromesso, perfezionato e concretato nella riunione di questa sera.

La riunione della direzione liberale era un po' il perno della situazione. Malagodi, ai dirigenti del suo partito, aveva illustrato l'andamento della seduta tripartita della notte scorsa, aveva detto che la delegazione del PLI rimaneva ferma nella richiesta che il Governo ponga la questione di fiducia sugli articoli di carattere sostanziale del progetto Colombo; aveva esposto lo schema di massima del compromesso, manifestando il punto di vista che la cosa fosse da accettarsi. La discussione non è stata lunga. Lo schema di compromesso è stato approvato.

Anche la segreteria della CISL aveva esaminato in giornata lo schema di compromesso e lo ha approvato sia pure con una dose notevole di perplessità (tanto è che gli onorevoli Pavan e Zanibelli si sono riservati ampia libertà d'azione mantenendo integri gli emendamenti presentati), riservandosi di sottoporlo in ogni caso all'esame dello esecutivo confederale, che è stato convocato per domani. Quale sarà l'atteggiamento di Pastore e dei suoi amici se l'esecutivo respingerà il compromesso? Negli ambienti della CISL non ci si pronuncia; tuttavia avendo portato Fanfani la questione su un piano strettamente politico, si esclude che i sindacalisti giungano ad un voto contrario in sede parlamentare.

Altra riunione era stata quella dei direttivi congiunti dei gruppi parlamentari della D.C. alla quale erano intervenuti Fanfani e Segni. Ad eccezione di Zanibelli tutti si sono dichiarati concordi sul compromesso.

E anche i socialdemocratici aderivano: sia pure con l'opposizione dell'on. Martoni, i parlamentari del PSDI hanno finito anche loro per rendersi conto dell'utilità di questo compromesso. Un compromesso raggiunto con troppa fatica, con troppe riserve. Un compromesso che non appianerà del tutto la strada a Segni (pure se va considerato come una notevole vittoria del Presidente del Consiglio), il quale dovrà difenderlo in Parlamento, quando si esamineranno i vari articoli del progetto, a colpi di votazioni di fiducia. Cioè la situazione parlamentare di prima della laboriosa discussione di questi giorni.

L'INTRANSIGENZA DEL DITTATORE EGIZIANO

Irritata delusione a Washington e all'ONU

Hammarskjoeld non riesce a mimetizzare lo scarso successo dei suoi negoziati con Nasser

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 4

Dag Hammarskjoeld ha cercato stasera di diffondere un po' di ottimismo nell'atmosfera diplomatica che, tanto qui alle Nazioni Unite a New York, quanto a Washington, è francamente depressa. Il Segretario generale dell'ONU non vi è invero riuscito, e la sua conferenza stampa ha messo in evidenza la circospezione e la segretezza di cui tutte le Cancellerie circondano i negoziati in corso, ma non ha portato notizie di una schiarita nella crisi di Suez. «Dovete rendervi conto che io faccio attualmente da legame fra varii Governi e debbo rispettare le loro confidenze» ha detto Hammarskjoeld, scusandosi per essere poco informativo. Ha aggiunto che sarebbe assai triste se i seimila uomini della forza di emergenza in Palestina venissero dispersi prima che l'UNEF abbia espletato il suo compito, che è quello di evitare un riaccendersi del conflitto fra Israele e l'Egitto. Hammarskjoeld assicura che dal punto di vista tecnico l'UNEF riceve la collaborazione piena dal Governo egiziano, ma ha anche detto di non avere avuto alcuna risposta precisa da Nasser se l'Egitto si consideri ancora o no in stato di belligeranza con Israele. Era dalla risposta a questa domanda che il Governo di Ben Gurion intendeva fare dipendere la propria politica internazionale alla ricerca di soluzioni negoziate.

Questo nicchiare degli egiziani a proposito dei fattori essenziali della crisi, sta provocando sempre maggiore irritazione a Washington, sia nei circoli del Dipartimento di Stato che in quelli della Casa Bianca convinti come sono di avere salvato la pelle dell'Egitto dopo la crisi di ottobre-novembre e quindi di meritare maggiore considerazione nei loro sforzi verso soluzioni durature.

La diplomazia americana adesso cerca di ridurre le proprie esigenze di fronte al Cairo ad un punto solo: cioè che Nasser, anzichè esprimere soltanto opinioni e valutazioni proprie, rediga un documento, un testo, un qualsiasi cosa che possa depositarsi presso la Segreteria delle Nazioni Unite, eventualmente approvato dalle Nazioni Unite e trasformato in uno strumento diplomatico di diritto internazionale. Washington insiste sullo spirito della Convenzione del 1888 per Suez, che dichiarava quel transito «internazionale» ed inoltre sui «sei punti» approvati unanimemente dal Consiglio di sicurezza dell'ONU, e quindi anche dall'URSS, e accettati dall'Egitto, fra cui principale è il principio che «la politica del Canale di Suez venga isolata da quella di ogni nazione», Egitto compreso.

Anche stasera a Washington si rifiuta di rendere nota l'ultima risposta di Nasser alle richieste americane in proposito, e questo rifiuto conferma quanto deriva da indiscrezioni ufficiose, che cioè il Governo del Cairo non ha ancora dato alcuna risposta soddisfacente a quelle poche domande che il Governo degli Stati Uniti considera capisaldi acquisiti ed inalienabili della situazione. Lo scopo pratico dell'operato americano è di garantire il transito di naviglio per Suez, evitando di mandare in vigore la macchina sanzionista abbozzata con Guy Mollet a Washington e con Macmillan alle Bermude. Quanto alla proposta ventilata in circoli francesi ed australiani dell'ONU di portare la questione di Suez nuovamente di fronte al Consiglio di sicurezza, Washington cerca ancora di evitare che ciò accada.

L'Egitto, da quello che si sa circa l'ultima nota diplomatica, non vuole sapere di fissare lo statuto di Suez in un documento multilaterale scritto sulla carta intestata dell'ONU e firmato da tutti i paesi che vi vogliano aderire; sostiene che la famosa clausola dell'«isolamento di Suez da ogni politica nazionale» sia aperta a troppe svariate interpretazioni; si rifiuta di riconoscere l'autorità dell'Associazione degli utenti del Canale nell'esercizio del Canale stesso. Questi sono gli ultimi estremi contenuti nella nota egiziana, e tutti negativi: prima tuttavia di denunciarli, Washington sta lavorando ancora fortemente per vedere se vi sia la possibilità di smussare ancora qualche angolo; perciò, più ostinatamente che mai, non pubblica nulla e insiste sull'opportunità del segreto.

Il Segretario di Stato americano John Foster Dulles ha avuto questo pomeriggio una conversazione di tre quarti d'ora con il Presidente Eisenhower.

Vice

RIVOLUZIONARIO IL LIBRO BIANCO SULLA DIFESA

INIZIA L'ERA ATOMICA PER L'ESERCITO BRITANNICO

Nelle grandi riforme annunciate dal Governo di Londra vi è anche l'abolizione del servizio militare obbligatorio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 4

Un «Libro Bianco» sulla Difesa pubblicato oggi precisa finalmente quali saranno le riduzioni negli armamenti e nelle Forze armate inglesi: e in più presenta un quadro della rivoluzione introdotta dalla nuova strategia nucleare.

La Granbretagna entra nell'epoca dei missili, cominciando con l'ammettere francamente che l'Esercito, la Marina e l'Aviazione nazionale sarebbero incapaci di difendere il paese da un attacco nucleare. La difesa dell'Occidente è ormai affidata a organizzazioni collettive. Le Forze armate verranno riorganizzate in modo da rappresentare un «deterrent». Le atomiche verranno trasportate a distanza con missili e bombardieri. Le Forze armate saranno ridotte della metà entro sei anni. Nella Granbretagna avranno sede solo alcune unità mobili, pronte ad accorrere celermente in qualsiasi parte del globo, nelle colonie e nel Commonwealth, per respingere attacchi locali.

Tali linee saranno seguite nella Marina, nell'Esercito, nell'Aviazione, nelle forze di stanza in Germania e nelle terre d'oltremare. I contingenti britannici saranno ritirati dalla Corea e, progressivamente, dalla Libia.

I militari inglesi, che oggi sono poco meno che settecentomila, saranno ridotti a 375 mila, tutti regolari. Oggi i regolari sono 382 mila, ma 116 mila tra loro sono pseudo-regolari che hanno accettato una ferma di tre anni per non incorrere nel servizio della coscrizione obbligatoria con una paga minore.

Nei prossimi dodici mesi le forze verranno ridotte a 625 mila uomini. E il piano dei 5 anni le ridurrà poi alla metà della forza attuale. Alla fine del 1960 verrà abolita la coscrizione obbligatoria e gli ultimi soldati di complemento verranno congedati alla fine del 1962. Le forze britanniche in Germania saranno tagliate da 77.000 a 64.000 nei prossimi 12 mesi, e in autunno i paesi dell'UEO si consulteranno per un'altra riduzione.

Grande importanza avrà la riforma dell'Aviazione. La nuova strategia sarà puntata sullo sviluppo delle bombe nucleari, che verranno trasportate a distanza dai missili e da bombardieri. Verranno quindi aboliti tutti i bombardieri che siano inadatti allo scopo e che diverrebbero quindi pressochè inutilizzabili, e tra gli altri un nuovo tipo supersonico che avrebbe dovuto essere sviluppato entro dieci anni, e i caccia che ormai non potrebbero servire contro gli attacchi del nemico.

Il Ministro inglese della Difesa, Duncan Sandys, ha oggi l'onore delle prime pagine con la conclusione della sua laboriosa fatica, durata esattamente ottanta giorni, per stabilire le fondamenta della nuova organizzazione difensiva della Granbretagna. Al Ministero della Difesa molti, oggi, hanno preso un meritato riposo in quanto non tutti, a quel che sembra, hanno l'eccezionale resistenza del Ministro. Questo ultimo, d'altro canto, ha voluto redigere personalmente gran parte del documento sulla base delle decisioni che venivano discusse di volta in volta in sede di Consiglio dei Ministri. Il Gabinetto Macmillan ha dedicato oltre sessanta ore complessive di discussione al «Libro Bianco» per la Difesa.

L'aspetto più sensazionale per gli inglesi di questo documento, è l'annuncio della prossima abolizione del servizio militare obbligatorio: ciò dovrebbe verificarsi entro il 1962, il che significa che alla fine del 1960 non si faranno più praticamente chiamate di leva in Inghilterra. Quest'ultima ritorna così alla sua vecchia tradizione di un «esercito regolare», costituito cioè da volontari professionali che si ingaggiano per un periodo di tempo superiore ai tre anni e sperano di costruire nell'esercito il proprio futuro. Resterà da vedere in proposito se nei prossimi anni l'affluenza dei volontari sarà tale da permettere che il ritmo di smobilitazione degli uffici di leva possa essere attuato.

Dal punto di vista economico, che in un certo senso è il più interessante, e perchè concerne direttamente il bilancio che il Cancelliere dello Scacchiere presenterà martedì, gli annunci contenuti nel Libro Bianco sono rilevanti, ma non sensazionali. Il Ministro della Difesa aveva più volte ripetuto che la riduzione fin da quest'anno di un terzo delle spese stanziate per la difesa, era un caso illogico e irrealizzabile. Le cifre da lui fornite oggi dimostrano che non solo è stata arrestata fin da ora la spirale di aumento dei costi per la difesa, ma che è già stata prevista qualche economia non del tutto trascurabile.

La previsione per il 1956-57 era stata di circa un miliardo e 600 milioni di sterline. Continuando ad andare così le cose, la previsione per il 1957-58 avrebbe dovuto essere di oltre un miliardo e 700 milioni di sterline; invece la previsione presentata oggi dal Ministro Duncan Sandys considera una spesa di poco inferiore a un miliardo e mezzo. Ciò non soddisferà coloro che dai «tagli» negli stanziamenti per la difesa attendono il toccasana per l'economia nazionale. Viene però riconosciuto generalmente che si tratta di un risultato notevole, soprattutto perchè per la prima volta ci si trova dinanzi a un programma di economia progressiva e non a piccoli tagli fini a se stessi. E' questo, si dice negli ambienti di White Hall, l'inizio di un processo rivoluzionario, la cui importanza fondamentale nel dare una nuova impostazione alla difesa britannica apparirà sempre più chiaramente nel futuro.

In rapporto al Libro Bianco per la difesa, si fa poi rilevare a Londra, che esso impegna il Governo britannico e il paese in maniera assai più completa a sentirsi unito all'Europa nell'esaminare e discutere non soltanto i problemi strategici, ma anche quelli economici.

Si è saputo anche che i missili che saranno forniti dagli Stati Uniti saranno affidati alla RAF, mentre l'esercito avrà la responsabilità della difesa delle basi di Londra, così come ha ora quella della difesa degli aeroporti.

Da parte laburista, la prima reazione al documento pubblicato oggi è stata di moderata soddisfazione, dovuta al fatto che il programma esposto dal Ministro coincide per moltissimi aspetti con il programma a suo tempo redatto dal partito laburista. Il maggior rilievo che viene avanzato è nel fatto che non si accenna nel Libro Bianco a un aumento del soldo dei militari: circostanza marginale e non del tutto esatta, in quanto un lunghissimo paragrafo del libro è dedicato proprio al miglioramento delle condizioni di vita nelle caserme, e certamente se si vorranno attirare sotto le armi reclute volontarie, anche il problema del soldo dovrà essere esaminato.

Il Libro Bianco sulla difesa sarà dibattuto ai Comuni il 16 e 17 aprile, dato che la settimana prossima sarà dedicata quasi completamente al dibattito sul bilancio che il Cancelliere dello Scacchiere presenterà martedì. Secondo alcune informazioni, si ritiene a Londra che qualche unità navale da guerra, la cui esclusione dai quadri attivi è preannunciata nel Libro Bianco, potrebbe essere venduta a Governi del Commonwealth, che ne avrebbero già fatto richiesta.

Alfredo Pieroni

Coordinata con gli S.U. la difesa dell'Australia

Canberra, 4

Il Primo Ministro Robert Menzies ha annunciato oggi, durante un discorso alla Camera, che l'Australia reimposterà i suoi programmi di equipaggiamento militare in modo da provvedere le proprie Forze armate di aerei, artiglierie ed armi portatili il cui mantenimento ed esercizio possa essere effettuato in stretta collaborazione con gli Stati Uniti, piuttosto che con la Granbretagna.

Menzies ha spiegato che nell'eventualità di una guerra mondiale l'Australia, data la sua posizione geografica e in considerazione dei patti della SEATO, potrà confidare, per i propri rifornimenti, sugli Stati Uniti, mentre sarebbe difficile mantenere un collegamento logistico con la remotissima Inghilterra; perciò il paese dovrà necessariamente adeguarsi allo standard americano, specialmente per quanto riguarda i pezzi di ricambio delle attrezzature belliche.

Approvato da Mosca il memorandum egiziano

Il Cairo, 4

Si apprende che, nel corso di un colloquio svoltosi tra il Ministro degli Esteri egiziano Mahmoud Fawzi e l'Ambasciatore sovietico Kisselev, questo ultimo ha comunicato il punto di vista del suo Governo sul memorandum egiziano circa il Canale di Suez.

L'URSS avrebbe accettato integralmente i termini del memorandum. In particolare, le condizioni egiziane circa lo avvenire del Canale sarebbero state definite «giuste ed eque».

SOLENNE RIUNIONE A PALAZZO CHIGI PER L'ANNIVERSARIO DELLA N.A.T.O.

Martino parla agli Ambasciatori dei quindici paesi aderenti al Patto

Rilevata la progressiva estensione al campo politico ed economico Cerimonie militari ai comandi delle Forze alleate di Verona e di Napoli

Roma, 4

L'ottavo anniversario della firma del Patto atlantico è stato celebrato stasera a Palazzo Chigi, nella Sala delle Vittorie, con una cerimonia alla quale sono intervenuti il Ministro Martino, i Sottosegretari Folchi e Badini-Confalonieri e gli Ambasciatori a Roma dei 15 paesi che, insieme all'Italia, fanno parte della Alleanza atlantica.

Il Ministro Martino ha rivolto una breve allocuzione, ricordando che l'Alleanza atlantica nacque come strumento della difesa solidale dell'Occidente contro il dilagare dello espansionismo sovietico sul nostro continente, in un momento in cui, con costernazione e terrore, i nostri popoli avevano dovuto constatare con quanta facilità l'uno dopo l'altro numerosi paesi dell'Oriente europeo avevano ceduto alla pressione delle armate sovietiche, rinunziando ai loro liberi ordinamenti ed accettando il ruolo di satelliti.

«Di fronte ai gravi pericoli che ci minacciavano — ha proseguito l'on. Martino — unimmo le nostre forze e giurammo il patto di mutua assistenza, che fu chiamato Patto atlantico. Esso sorse non già per fare o per vincere la guerra ma per prevenire la guerra. Se noi oggi, a distanza di 8 anni, ci volgiamo indietro a guardare al cammino compiuto, dobbiamo riconoscere che gli scopi per i quali l'alleanza fu stipulata, in questi otto anni sono stati conseguiti. Contro tutte le previsioni infauste si è dimostrato che il Patto atlantico, strumento difensivo di popoli liberi, è un fattore di pace e non un pericolo di guerra.

«In questi ultimi tempi — ha proseguito Martino — l'Alleanza atlantica ha iniziato una opera di estensione dei propri compiti, dal campo puramente militare ai campi politico, economico e sociale, tendendo così a trasformarsi in una vera e propria comunità di popoli; alcuni dei suoi membri inoltre hanno iniziato un più forte e più intimo processo di integrazione economica, del quale nei giorni scorsi a Roma abbiamo assistito ad una delle tappe fondamentali. A questo processo e a quella estensione l'Italia ha portato un contributo notevole. Io sono fiero — ha concluso il Ministro — di poter rilevare questo, sicuro come sono che quanto maggiore e più intima è l'unione dei popoli, tanto più solida e più facile è la comune difesa, tanto meglio garantita la conservazione della pace. Con questa fiducia, nel rinnovarvi il mio ringraziamento, formulo l'augurio che anche nell'avvenire come nel presente i popoli dell'Occidente possano guardare all'Alleanza atlantica come alla sicura garanzia delle loro libere istituzioni, come al baluardo della loro civiltà».

A nome dei suoi colleghi ha risposto l'Ambasciatore di Francia Fouques Duparc, il quale, dopo aver ringraziato il Ministro Martino per l'invito, ha sottolineato come il Patto atlantico sia sorto per la salvaguardia della sicurezza e della pace.

«La nostra alleanza — ha continuato l'Ambasciatore — che si è allargata dal giorno della sua firma con l'ammissione di nuovi membri e nella quale si trovano oggi fraternamente associati avversari di ieri, presenta due caratteristiche essenziali: è una alleanza liberamente conclusa tra popoli liberi ed è conclusa per fini esclusivamente difensivi. Nulla attesta meglio il suo carattere difensivo che la volontà di pace dei nostri popoli».

Alla sede del Comando delle Forze terrestri alleate del Sud Europa, a Verona, l'anniversario del patto è stato solennizzato dal comandante gen. Primieri, nel corso di una austera cerimonia militare, alla quale hanno presenziato tutti i rappresentanti militari alleati appartenenti al Comando, oltre ai comandanti delle grandi unità dell'Esercito italiano e statunitense ed alle principali autorità cittadine. Nel cortile di Palazzo Carli, sede del Comando, ha reso gli onori militari, un battaglione di formazione, rappresentante delle F.T.A.S.E. e comprendente reparti del Quartier generale, delle truppe del presidio e della S.E.T.A.F., la quale ultima è al comando del gen. Fischer.

Il gen. Primieri nel suo discorso ha detto fra l'altro: «Il Patto atlantico rappresenta una decisiva evoluzione verso più ampie forme di collaborazione internazionale ed il suo valore è molto superiore a quello di una pura e semplice alleanza militare a carattere difensivo, sulla base della quale gli alleati si impegnano a reciproca assistenza nel caso di guerra».

«Mi considero perciò particolarmente fortunato — ha proseguito — in questa mia ultima commemorazione di un così fausto avvenimento, di aver potuto essere testimone della vittoria dello spirito sulle concezioni materialistiche, di avere avuto la prova sicura che lo sviluppo scientifico non frantuma la personalità umana, ma la esalta elevandola in una sfera di nuova civiltà, nella quale armonicamente si fondono scienza e dignità umana come in un nuovo umanesimo, e che può essere definita la civiltà atlantica».

A Napoli la ricorrenza è stata celebrata al Quartiere generale delle Forze alleate del Sud Europa alla presenza del comandante in capo amm. Briscoe, del comandante del Mediterraneo centrale amm. Ruta, del comandante della VI Flotta statunitense ammiraglio Brown, del comandante delle Forze aeree Sud Europa gen. Timberlake e di numerose altre autorità militari e civili di paesi aderenti alla NATO. Lo amm. Briscoe ha pronunciato un discorso, affermando fra lo altro: «La frontiera NATO della libertà va ora dal confine orientale della Turchia alle acque del Capo Nord, in Norvegia. Ogni giorno, ogni minuto degli otto anni passati, è stato speso nel lavoro inteso a costruire le difese atte a preservare la pace».

La chiusura delle medie fissata al 1.o giugno

Roma, 4

Nelle scuole e negli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica, le lezioni avranno termine il 1.o giugno 1957. Negli istituti e nelle scuole tecniche agrarie e negli istituti e nelle scuole tecniche industriali ad indirizzo minerario, potranno essere svolte esercitazioni pratiche, rispettivamente di campagna e di miniera, anche dopo il 1.o giugno. Le operazioni di scrutinio dovranno essere completate entro il 5 giugno.

Le prime sessioni degli esami di ammissione, idoneità e licenza, avranno inizio il 6 giugno; la seconda sessione degli stessi esami e gli esami di promozione avranno inizio il 2 settembre negli istituti di secondo grado e il 9 settembre nelle scuole medie, nelle scuole di avviamento e nelle scuole tecniche. Le sessioni di esami si svolgeranno secondo i diari che saranno fissati dal Provveditore agli studi. La prima sessione degli esami di maturità e di abilitazione avrà inizio il 24 giugno 1957 e la seconda sessione il 18 settembre.

Una spettacolare visione colta dall'obiettivo durante le manovre della NATO in Germania

IN SEGUITO A UNA CALUNNIOSA CAMPAGNA NEGLI S.U.

SI TOGLIE LA VITA AL CAIRO L'AMBASCIATORE CANADESE NORMAN

Viva deplorazione a Ottawa per i sistemi seguiti a Washington nelle inchieste della Sottocommissione per le attività interne

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 4

Un'ombra triste nei rapporti fra Stati Uniti e Canadà è scesa con la notizia del suicidio dell'Ambasciatore canadese al Cairo Herbert Norman. Un funzionario della polizia egiziana ha dichiarato nella capitale egiziana che Norman si è suicidato gettandosi dall'attico della casa ove abitava il Ministro svedese, Carl Eng, e ove egli era entrato mentre Eng era assente. La morte è stata istantanea. In una lettera lasciata per la moglie, Norman dichiara: «Non spero più nella vita» e le chiede perdono in ginocchio; in un'altra lettera diretta a Eng chiede perdono per essersi servito dell'abitazione di lui allo scopo di togliersi la vita.

Il tragico gesto dell'Ambasciatore ha un antefatto nella campagna promossa contro di lui da certi ambienti americani. La campagna ebbe origine dalla pubblicazione da parte della Sottocommissione del Senato degli Stati Uniti, il 14 marzo, dei verbali di un'udienza in cui Norman veniva definito come comunista. Il consigliere della Sottocommissione, Robert Morris, nel corso dell'udienza a porte chiuse affermò che la Sottocommissione «aveva le prove» al riguardo.

In quell'occasione il Canadà chiese che se in tali inchieste fossero figurati i nomi di funzionari canadesi, questi nomi non venissero resi noti, ma fossero trasmessi al Governo di Ottawa tramite i normali canali diplomatici. Il Ministro degli Esteri canadese Pearson dichiarò poi davanti al Parlamento che, da un controllo effettuato dal Governo nel 1951 sui funzionari dello Stato, nulla era risultato a carico di Herbert Norman, e che le accuse della Sottocommissione statunitense si basavano su voci calunniose assolutamente infondate.

Ancor oggi, un comunicato dell'Ambasciata canadese al Cairo dichiara: «L'Ambasciatore Egerton Herbert Norman era sempre stato un funzionario pubblico estremamente coscienzioso, e le recenti spiacevoli pubblicità ed accuse lo avevano grandemente afflitto. In queste condizioni depresse, l'Ambasciatore Norman, a quanto pare, si è tolto la vita nelle prime ore di stamane. Egli aveva 48 anni, ed era stato nominato Ambasciatore al Cairo nell'agosto 1956. Lascia la moglie».

A Ottawa, la Camera dei Comuni canadese ha reso omaggio alla memoria dell'Ambasciatore. Il Primo Ministro Lester Pearson ha attribuito il suo gesto ad un esaurimento dovuto all'eccessivo lavoro e alle rinnovate accuse formulate nei suoi confronti dalla Sottocommissione d'inchiesta del Senato americano. «Le ragioni di questi nuovi attacchi — ha aggiunto Pearson — possono essere oscure, ma i metodi impiegati avviliscono coloro che li adottano». Pearson ha reso noto inoltre che il mese scorso Norman gli aveva inviato un telegramma in cui definiva «vessatorie e scoraggianti» le accuse americane. I sistemi della Sottocommissione sono stati deplorati dai rappresentanti di tutti i partiti politici della Camera canadese.

Nato da una famiglia di missionari, Norman aveva fatto i suoi studi all'Accademia canadese di Kobe, in Giappone, e successivamente all'Università canadese di Toronto. Entrò nel servizio diplomatico nel 1939, e nel maggio del 1940 venne inviato a ricoprire una carica alla Legazione canadese di Tokio. Nell'agosto del 1946, fu membro della missione di collegamento canadese a Tokio e mantenne queste funzioni nel primo periodo dell'occupazione alleata del Giappone. Ritornato a Ottawa, fu nominato capo del Dipartimento per gli Affari dell'Estremo Oriente e dell'America nel 1950, e rappresentò il suo paese anche alle Nazioni Unite. Nel settembre del 1951 accompagnò il Ministro degli Esteri canadese Lester Pearson a San Francisco in qualità di consigliere capo in occasione della stesura del Trattato di pace col Giappone.

Norman scrisse anche diversi trattati di notevole interesse sull'Estremo Oriente, tra i quali «Il Giappone come Stato moderno», «Soldato e contadino: l'origine della coscrizione» e «Shokei e l'anatomia del feudalesimo giapponese»: libri che sono stati tradotti in giapponese.

Negli ambienti governativi americani si esprime profondo rincrescimento per la morte dell'Ambasciatore Norman. A Washington si spera che il suicidio di Norman non influenzi le buone relazioni esistenti fra Canadà e Stati Uniti. A questo proposito si rammenta che il Governo americano si era pubblicamente dissociato da tali accuse e aveva proclamato, in un comunicato ufficiale, di avere la massima fiducia nella scelta del Governo canadese dei propri rappresentanti all'estero.

Tuttavia, alle parole amare del Ministro degli Esteri canadese, hanno fatto eco dichiarazioni da parte di senatori che compongono la famosa Sottocommissione sulle attività interne, dove spesso lo zelo anticomunista fa di ogni erba un fascio, trattando allo stesso modo colpevoli, sospetti e innocenti. Il presidente della Sottocommissione, sen. Eastland, senza nominare nè l'Ambasciatore morto nè il Ministro degli Esteri canadese, ha diramato un comunicato nel quale rivendica il diritto alla Sottocommissione di sicurezza interna di investigare anche le eventuali attività di cittadini stranieri connesse con il comunismo negli Stati Uniti. «Noi — dice il comunicato — non ci atterremmo agli obblighi nostri se censurassimo citazioni relative e stranieri dalle testimonianze che raccogliamo sul comunismo negli Stati Uniti; noi continueremo a fare il nostro dovere».

L'avvocato principale della Sottocommissione, Robert Morris, interrogato dai giornalisti, ha detto che la dichiarazione di Eastland è stata motivata da quanto è stato detto nel Parlamento canadese, dove il suicidio di Norman è stato definito «omicidio per calunnia», e dalle proteste derivanti dall'interrogatorio cui è stato sottoposto il professore giapponese Shigeto Tyuru, attualmente ospite dell'Università americana di Harvard per una serie di conferenze.

Morris ha dato lettura del comunicato di Eastland, ma la atmosfera della breve conferenza stampa da lui tenuta era tutt'altro che amichevole. L'avvocato ha taciuto a domande di questo genere: «Vi sentite la morte di Norman sulla coscienza?». Oppure: «E chi sarà la vostra prossima vittima?».

Il sottocomitato di sicurezza interna è uno degli enti contro cui più spesso si appunta l'indignazione dei circoli liberali d'America che accusano l'indagine sul comunismo di metodi spesso modellati proprio su quelli comunisti. Il Norman era stato a suo tempo sottoposto a una indagine nel Canadà che aveva dimostrato la sua innocenza, ma ciò non ha impedito che il suo nome riaffiorasse negli interrogatori della sottocommissione senatoriale statunitense. Vittime della Sottocommissione sono spesso persone che, nel passato, hanno partecipato ad attività insieme con comunisti, e che non hanno alcuna difficoltà a parlarne, ma che si rifiutano di denunciare altre persone. Tale silenzio viene spesso portato davanti alla magistratura con l'accusa di «leso Senato».

Vice

L'assemblea dell'Unione delle Province italiane

Venezia, 4

Nella Sala dello Scrutinio del Palazzo Ducale a Venezia, presenti le maggiori autorità civili, militari e religiose della regione, si è inaugurata oggi la 18.a assemblea dell'Unione delle Province italiane.

In opertura del convegno il presidente della Provincia di Venezia, ing. Favaretto Fisca, ha illustrato l'azione che le Province svolgono a favore del benessere delle popolazioni ed ha sottolineato come le amministrazioni provinciali, nonostante l'inadeguatezza di leggi superate, abbiano dimostrato e dimostrino una vigorosa capacità di realizzazione nei campi di loro competenza.

I lavori veri e propri dell'assemblea si sono iniziati nel pomeriggio a Ca' Corner.

Su proposta del Presidente dell'Unione, avv. Maggio, l'assemblea ha eletto presidente lo ing. Favaretto Fisca, presidente della Provincia di Venezia ed a vicepresidenti il prof. Gregoretti, presidente della Provincia di Trieste e l'avv. Bruno, presidente della Provincia di Roma.

Il presidente della Provincia di Trieste, prof. Gregoretti, ha recato il saluto di quella italianissima provincia.

L'assemblea ha quindi iniziato la discussione del tema «Decentramento di funzioni alla Provincia, autonomia e ordinamento regionale». Il relatore prof. Grosso, presidente della Provincia di Torino, ha riassunto la sua relazione insistendo nella richiesta di attribuzione di nuove funzioni alle amministrazioni provinciali in sede di decentramento e di amministrazione autarchica e ciò non in antitesi ma in armonia con l'attuazione dell'ordinamento regionale.

La discussione proseguirà nella mattinata di domani. Quindi si inizierà la discussione della relazione sul tema «Presidenza provinciale e progetto di legge numero 2666 per la viabilità minore».

POLEMICHE SUL TRAFORO DEL MONTE BIANCO

QUALCUNO IN FRANCIA NON VUOLE CHE SI FACCIA

A una settimana dalla presentazione del progetto al Senato la rivista tecnica «Tout savoir» ne sconsiglia la realizzazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 4

Ad una settimana dalla discussione che dovrà aprirsi al Senato per la ratifica della convenzione italo-francese circa il tunnel sotto il Monte Bianco, una rivista tecnica di Parigi, «Tout savoir», pubblica nel numero uscito oggi un lungo e documentato studio sul progetto, di cui sconsiglia l'attuazione.

La convenzione, come si ricorderà, è stata già approvata dall'assemblea. Ora si attende soltanto quella del Senato, il cui dibattito dovrà aver luogo l'11 aprile prossimo. La rivista francese sostiene due punti di vista: il primo riguarda l'inopportunità di aprire una via di comunicazione che si rivelerebbe, a suo giudizio, inutile e oziosa, il secondo concerne il prezzo della costruzione che, sempre a giudizio della rivista, sarebbe molto superiore a quello previsto.

«Se il tracciato più corto su una carta generale d'Europa sembra in favore — scrive «Tout savoir» — d'un passaggio sotto il Monte Bianco per Chamonix, un esame locale mostra invece che questo passaggio è svantaggioso poichè sbocca su un punto morto, ossia su un vicolo cieco, riguardo al grande traffico stradale. «Ma c'è qualcosa di più grave — continua la rivista — nessuno ha inteso dire che il Governo francese abbia ricevuto assicurazioni positive che svizzeri e italiani, se noi operiamo il traforo del Monte Bianco, si asterranno dal perforare un altro tunnel di cui da molto tempo esiste un progetto, ed è quello del Gran San Bernardo. Questo tunnel, ponendo in comunicazione diretta Bourg-St. Pierre in Valais con Saint Remy nella Valle d'Aosta, servirebbe, a nostro detrimento, tutta la circolazione svizzera (Ginevra eccettuata), quella tedesca, la scandinava e, in una parola, tutto il traffico dell'Europa centrale verso Milano, Torino e Roma».

Il secondo punto di vista concerne, come abbiamo detto, il prezzo della costruzione del tunnel sotto il Monte Bianco. La rivista osserva: «Le spese generali per il perforamento del Monte e per i suoi accessi sono tanto elevate che la costruzione del tunnel si presenterà come un cattivo affare, di cui saranno assai problematici i profitti. E questo perchè le spese di perforamento sono state sottovalutate in modo stravagante e in tale misura da riservare brutte sorprese per i contribuenti francesi. Il costo dei lavori era stato valutato nel 1951 a poco più di 7 miliardi di franchi francesi mentre il commissariato del piano le stimava tra i 16 e i 25 miliardi. Quali elementi di confronto possediamo per farci un'idea esatta? Ci si parla sovente del tunnel d'acqua dell'Isère-Arc, la cui lunghezza di 10 chilometri e 700 metri è quasi simile a quella del tunnel sotto il Monte Bianco — che dovrebbe diventare il più lungo tunnel che si conosca —, e la cui sezione è di circa la metà di quella del Monte Bianco (30 e 32 metri quadrati contro 50 e 55), ora, il tunnel Isère-Arc è venuto a costare 700 milioni al chilometro, senza che si siano avute le spese di illuminazione e di ventilazione. Se si tiene presente la proporzione di volume, si giunge, per la costruzione del tunnel del Monte Bianco, a un costo di 12 miliardi soltanto per il perforamento, senza lo equipaggiamento. Ci si spiega in tal modo come gli esperti nel 1954 abbiano valutato a 24 miliardi la costruzione terminata e equipaggiata».

«Ed allora — dice la rivista — è lecito chiedersi attraverso a quali strani calcoli si è arrivati a fissare la costruzione intera a 9 miliardi, ossia a un terzo della sua realtà?. Se poi si guardano le altre cifre che concernono il «reddito», si vede che anche nel caso di una tassa di pedaggio, che per una vettura da turismo con quattro persone a bordo è calcolata a 2.800 franchi, il profitto non solo è minimo, ma dubbio».

E' inutile riferire le altre considerazioni che la rivista presenta ai lettori per convincerli della poca utilità della costruzione del tunnel. E' fuori di dubbio che con la pubblicazione dello studio su una rivista che in Francia è molto diffusa e che fa testo in materia si mira a influenzare il giudizio dei senatori, i quali saranno chiamati fra una settimana a dover ratificare la convenzione che tratta della costruzione.

B. C.

VARSAVIA SI SCHIERA con il Governo Kadar

Varsavia, 4

In un telegramma inviato dal Governo polacco al Primo Ministro ungherese Kadar, in occasione dell'anniversario dell'ingresso delle truppe sovietiche in Ungheria nel 1945, vengono espresse le più cordiali congratulazioni insieme agli auguri di successo «per l'edificazione del socialismo».

Nello stesso giorno, l'articolo di fondo dell'organo comunista polacco «Tribuna Ludu» si schiera decisamente, per la prima volta, a favore del regime di Kadar. Esso sostiene che la creazione di «un Governo rivoluzionario di operai e contadini ha rappresentato la sola giusta soluzione». Il giornale prosegue, affermando che questo Governo venne formato quando la situazione ungherese offriva solo due alternative: «La vittoria della controrivoluzione o la salvezza del socialismo».

Secondo l'articolista, il Governo Kadar ha fatto molto per riparare i danni subiti dalla economia del paese nella rivolta di ottobre e novembre, come per rivedere gli errori del passato. E così conclude: «La simpatia e l'appoggio del nostro partito e di tutti i lavoratori della Polonia accompagneranno gli sforzi intrapresi dai nostri compagni ungheresi.

Moribondo l'autore della strage di Firenze

Firenze, 4

A cinque giorni di distanza da un secondo intervento chirurgico alla testa per l'estrazione del proiettile rimasto conficcato sotto la volta cranica, le condizioni di Carlo Frullini, l'uomo che il 1.o febbraio scorso, in un accesso di follia, uccise nel sonno a colpi di rivoltella la moglie e i tre figlioletti e poi cercò di uccidersi, sono andate sensibilmente peggiorando, sino a divenire gravissime.

Ieri sera, per la prima volta, dopo oltre due mesi dal giorno della tragedia, Carlo Frullini ha veduto vicino al suo letto la madre settantenne che, pur sofferente di cuore, ha voluto riabbracciarlo.

Interrotte le trattative per il contratto degli edili

Roma, 4

Le trattative tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori edili e l'Associazione nazionale costruttori (ANCE), per il rinnovo del contratto nazionale collettivo di lavoro in corso da oltre 6 mesi e riprese ieri mattina, sono state interrotte oggi.

IL PROCESSO FESCH ALLE ASSISE DELLA SENNA

D'improvviso il ragazzo era diventato un gangster

La ricostruzione del delitto fatta dalla polizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 4

«E' il mio subcosciente che mi ha dettato di tirare», ha detto il ventisettenne Jacques Fesch ai giudici delle Assise di Parigi per spiegare il delitto compiuto contro il poliziotto da lui freddato con un colpo di pistola, per impedirgli di inseguirlo e acciuffarlo.

Il giovane criminale ha l'aria disinvolta. Dimostra meno anni di quelli che in realtà ha. Prima di interrogarlo, gli hanno tolto dai polsi le manette ed egli, a quell'atto, sorride, come se fosse un gioco e tutto il processo una scena da teatro. I due complici che gli siedono accanto sul banco di accusa hanno l'aria svagata, perduta. Soltanto fra il pubblico un vecchio signore dai capelli bianchi si tiene il capo fra le mani. E' il padre di Jacques Fesch. Ha alzato la testa soltanto quando il figlio s'è levato in piedi e si è avvicinato al banco dei giudici per l'interrogatorio. Ma alle prime parole di Jacques, il padre s'è ripreso la testa fra le mani.

Jacques diceva: «Ero certo turbato quando entrai nella bottega dell'agente di cambio, Silberstein, ma non da perdere la mia presenza di spirito. Nella corte dell'immobile tirai il fiato e mi feci coraggio. All'uscita ero come un sonnambulo, per quanto sembrassi calmo. Ma ero già in preda al panico».

Con queste parole Jacques Fesch ha rievocato il delitto compiuto prima contro l'agente di cambio, che colpì al capo con un martello per derubarlo di un mucchio di monete d'oro, e poi contro il poliziotto, che s'era gettato al suo inseguimento e contro il quale rivolse la rivoltella, sparando vari colpi, uno dei quali fece stramazzare l'agente.

Ma la vera rievocazione, quella che più ha impressionato il pubblico che gremiva l'aula della giustizia, è stata fatta dal commissario Begué. In un minuto, un figlio di ottima ed agiata famiglia era divenuto un gangster. Appena arrestato e condotto al commissariato di polizia, qual è stata la sua reazione? Il commissario Begué lo rivela: «Mi aspettavo di vedere un ragazzo tormentato dai rimorsi. Invece ho visto un ragazzo che manteneva un atteggiamento orgoglioso, marcato da un'aria ironica. Fui turbato da quella spavalderia. Fesch dava prova di grande sangue freddo. Lui stesso mi ha narrato la scena del delitto. M'ha detto che, uscito dalla bottega dell'agente di cambio, era caduto per terra, s'era immediatamente rialzato, aveva raccolto la borsa di cuoio nella quale aveva le monete di oro rubate all'agente e, a un passante che gli chiedeva che cosa fosse successo, egli, con grande presenza di spirito, rispondeva, calmo, «Nulla». E poi prese a correre. Inseguito dal poliziotto, egli non perse il sangue freddo. Quando tirò, prese bene la mira e colpì l'agente».

L'interrogatorio dei due complici ha recato una nota di commedia nel processo. Jacques Robbe e Jean Blot, morti di paura, incapaci di spiccicar verbo, sostengono più a gesti che a parole che essi credevano che tutta la faccenda di Fesch fosse uno scherzo di ragazzi troppo pieni di immaginazione.

Domani avrà inizio l'escussione dei testimoni.

Bonaventura Caloro

DUE VINCITORI DEI CINQUE MILIONI A «LASCIA O RADDOPPIA»

L'odontoiatra e l'indossatrice superano disinvolti il traguardo

Valdemarin è arrivato con sicurezza alla soglia del massimo premio Simpatico esordio di una bella ragazza sarda - Una sola «caduta»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 4

Con la convenzionale insistenza sul tema dell'attrazione dei sessi, che è ormai divenuto uno dei temi fondamentali dell'intercalare connettivo di «Lascia o raddoppia», il presentatore ha affrontato questa sera il nostro Mario Valdemarin alla sua penultima apparizione sul palcoscenico della Fiera di Milano con questa giubilosa affermazione: «Lei sta accendendo il cuore di tutte le ragazze d'Italia». Al che il bravo attore triestino, alieno più che mai da ogni istrionismo di maniera, ha sviato il discorso parlando della nuova parte che gli è stata affidata nel dramma di Saroyan che si rappresenta con tanto successo in questi giorni a Trieste, dell'ottimo complesso di attori con cui si trova a recitare e dell'eccellenza della regia di Franco Enriquez. Dopo di che ha voluto mandare un caldo amichevole saluto collettivo a quei tanti ragazzini di tutte le parti d'Italia che per la sua franca disinvoltura e per il tema che s'è prescelto alla rubrica televisiva lo considerano uno dei loro e lo incoraggiano e in lui esaltano tutto il loro amore di avventure; noncuranti di ogni realtà pratica gli chiedono gli strumenti tradizionali per nutrire la loro passione: mandami un arco con le frecce, voglio una carabina a due canne; c'è financo chi vorrebbe una tenda indiana al naturale.

«Ragazzi, non sono un armaiolo» ha detto con voce commossa dal dispiacere di non poterli accontentare, ma ha promesso che con il tempo risponderà a tutti i suoi nuovi piccoli amici e forse qualche regalino potrà rimediare. Magari mettendo la cosa a cuore ai piccoli cowboy americani che certamente avrà modo — forse più presto di quanto crede — di incontrare laggiù negli Stati Uniti. Perchè certamente Mario Valdemarin andrà oltre Oceano, vinca o non vinca, raddoppi o non raddoppi.

La domanda con cui oggi si è guadagnato i due milioni e mezzo consisteva nell'identificare in una diapositiva tratta da un western diretto da Delmer Daves il titolo del film, i nomi dei tre attori che comparivano in piedi e i nomi dei personaggi storici che gli stessi attori interpretavano in questo film. Si tratta — ha precisato Valdemarin — del film «Broken Arrow», conosciuto in Italia con il titolo di «La moglie indiana», James Stewart era Tom Jeffords; la parte dell'indiano Cochise, capo della tribù apache Ciricahua era sostenuta da Jeff Chandler; poi c'era il gen. Oliver Howard.

Uscito di cabina il triestino prende lo spunto dalla domanda per spiegare partitamente la specifica importanza di questo film, prodotto nel 1950, per quanto riguarda l'evoluzione del western da un punto di vista ideologico-morale: con esso il regista per la prima volta esce dalla standardizzazione che presentava gli indiani come i «cattivi», selvaggi, traditori, inumani; ed i pionieri bianchi come esclusivamente «buoni», civili ed eroici. Viene superato il pregiudizio razziale e convenzionale e la simpatia umana investe tutti i protagonisti. E' da questo film che il western perde il suo carattere elementarmente convenzionale per inserirsi nella più vasta produzione artistica della cinematografia americana.

Tre sono stati i debuttanti: Vera Scarpellini, di 30 anni, da Pisa, una mite e preoccupata madre di famiglia che torna a portare al telequiz la mitologia greca e romana con i rispettivi Giove, Sisifo, Cadmo ecc. sfruttati ormai oltre la noia; l'impiegato di banca Luigi Lopez, romano, di 45 anni, che non è andato al di là della terza domanda sull'automobilismo; e una bellissima figliola rappresentante della Sardegna — la prima di questa regione che appare al giuoco televisivo — rispondente al nome di Maria Sanna. Ha ventun anni, occhi estremamente vivaci, capelli nerissimi, una memoria a tutta prova e un parlar franco che le consentiranno di salire rapidamente nel rango dei personaggi memorabili. Si è appassionata al pugilato senza aver mai assistito ad un incontro: quand'era in collegio ha avuto modo di leggere una rivista di boxe e da allora ha cominciato a catalogare nozioni su nozioni e ad attaccarsi alla televisione ogni qualvolta viene annunziato un match.

La studentessa romana Beatrice Umbriano invece ha ben sistemato nel suo cervello le 287 pagine dell'Almanacco del Calcio italiano ed anche lei non sarà verso di farla cadere, agile e pronta com'è. Le piace molto — simpatia che del resto è condivisa anche da molte altre ragazze e signore brizzolate — il bianco-nero Boniperti e con tale nome ha perfino battezzato il suo gattino, che, vedi sconoscenza felina, proprio ieri le ha dato un paio di unghiate. Con la sua prima domanda in cabina si voleva sapere in quale partita Colaussi (e ne fece ventisei in serie A) ricoprì la carica di capitano, in quale città e in quale anno. 1939, a Berlino, contro la Germania; partita perduta per 5 a 2. Era la prima volta che l'Italia usava il sistema.

Anche la messinese Carmela Mondi entrava in cabina per la prima volta, a rispondere dal canto suo sulla storia della Sicilia. Si è saputo così che un pensatore siciliano ha composto un saggio sulla disuguaglianza naturale fra gli uomini, in divergenza con la dottrina contraria di Giangiacomo Rousseau.

Il droghiere savonese Aldo Barbadoro, sempre più smunto ma non meno prolifero di aneddotini personali, ha superato la quota del milione attingendo ancora una volta al giornale di bordo di Cristoforo Colombo la data in cui si notò per la prima volta a bordo della «Santa Maria» il fenomeno della deviazione dell'ago magnetico dal nord al nord-ovest: 13 settembre 1492. Il presentatore ha chiesto il perchè di questa declinazione, ma l'altro è rimasto evasivo.

L'odontoiatra genovese Vittorio Prati s'è aggiudicato i cinque milioni, con l'autorevolezza e il gestire di un sapiente patriarca, scandendo più versi di Orazio del necessario. Ha detto che si sarebbe «sentito pago se con la sua esibizione alla TV avesse potuto contribuire ad aumentare foss'anche di una sola unità il numero degli amatori del più caro poeta dell'umanità». Il fatto è che chi conosce il latino non aveva bisogno del suo incitamento; gli altri non si sono certo commossi a una pomposa recitazione dal significato indecifrabile; nè in tutte e cinque le comparizioni del dott. Prati la figura di Orazio è balzata fuori nel suo delinearsi umano e poetico; di quell'Orazio che diceva di se stesso: «Me ne sto a letto fino alle dieci, ora in cui m'alzo, gironzolo, leggo un po', scribacchio, mi ungo d'olio e vado al Campo di Marte. Poi, quando sono stanco, e il sole, troppo caldo, mi dice che è l'ora del bagno, abbandono i giochi e giù, nell'acqua. Dopo mangio quel tanto che impedisca allo stomaco di rimanere vuoto fino alla sera, e rimango a casa in ozio beato, canterellando».

Anche Lulli Mariani ha superato la prova dei cinque milioni. La bella indossatrice mezza romana e mezza triestina (la mamma sua Irma Gomzj è nata a Villa Opicina), appare molto emozionata, ed aveva anzi pregato Mike Bongiorno di risparmiarle il dialogo preparatorio. La risposta alla prima domanda non è stata difficile per la ragazza perchè si riferiva a una nozione contenuta nel libro di testo concordato con la TV, che ha avuto ampio modo di ripassare in queste cinque settimane. Doveva dire come si chiamavano le due ancore di pietra della piroga che nel 1350, secondo le tradizioni locali, attraversò il mare della Polinesia per raggiungere la Nuova Zelanda. Domanda puramente spettacolare. Facile anche lo identificare in una diapositiva lo stipite di porta caratteristico della Nuova Zelanda. Ultima fatica il disco EI 18 contenente un frammento di canzone popolare caratteristica — ma non tanto perchè assomiglia alle nostre litanie — che la Mariani ha detto cantata dalla tribù Tuhoe a guisa di messa funebre.

E qui si sono avuti due inciampi: la ragazza uscita di cabina ha chiesto ma non ha ottenuto dal notaio di poter rispondere ad un'altra domanda, così tanto per far vedere a tutti di essere ancora più brava; e poi ha rivolto a Mike Bongiorno una frase che lo ha lasciato interdetto. «Sono un po' arrabbiata con lei perchè mi ha detto che non avrei vinto!» Il presentatore non ama i fuori programma, guarda nel vuoto e tenta di obiettare: «Non deve dire questo, signorina; non sono cose che dico mai a un concorrente». Dopo un po' di confusione viene stabilito che la frase di lui era stata «Non si faccia illusioni perchè potrebbe anche perdere». Conclusione diaccia di una tiepida trasmissione.

G. M.

LASCIA O RADDOPPIA

Settantunesima puntata

1) *Vera Scarpellini*, Pisa, casalinga; tema «mitologia»; vince L. 320.000.

2) *Luigi Lopez*, Roma, bancario; tema «automobilismo»; casca alla terza domanda.

3) *Maria Sanna*, Ghilazza (Cagliari), casalinga; tema «pugilato»; vince L. 320.000.

4) *Beatrice Umbriano*, Roma, studentessa; tema «calcio»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

5) *Mela Mondi*, Torrenova (Messina), casalinga; tema «storia della Sicilia»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

6) *Aldo Barbadoro*, Savona, droghiere; tema «Cristoforo Colombo»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1,280.000.

7) *Mario Valdemarin*, Trieste, attore di prosa; tema «Storie e film del West»; da quota 1,280.000 raddoppia e vince L. 2,560.000.

8) *Vittorio Prati*, Genova, odontoiatra; tema «Orazio»; da quota 2,560.000 raddoppia e vince L. 5,120.000.

9) *Lulli Mariani*, Roma, indossatrice; tema «Polinesia»; da quota 2,560.000 raddoppia e vince L. 5,120.000.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'atmosfera borsistica sembra essersi nuovamente mutata; dal tono dimesso dei giorni scorsi si è passati a una fase più attiva. La domanda, che già mercoledì aveva abbozzato qualche timido accenno, si è intensificata soprattutto sui valori elettrici e in particolare sulle Sade e Selt-Valdarno; questo settore ha così riassunto un ruolo principale nella determinazione della tendenza. Le notizie che gradatamente pervengono sugli andamenti di gestione, le interessanti operazioni recentemente deliberate sono senza dubbio fattori positivi di notevole importanza per una Borsa attenta e sensibile.

Finanziari: G.I.M. 5485 (+5), La Centrale 8540 (+55), Invest. 2600 (—), Bastogi 1878 (+2), Sviluppo 1700 (+10), Finsider 663 (+2), Finelettrica 1302 (—1), Ass. Gen. 22620 (+100), R.A.S. 6740 (—60).

Tessili: Cantoni 11180 (—), Stampati 1820 (—25), Cucirini 6720 (—55), Linificio 510 (+5), Gavardo 3265 (—15), Lanerossi 3855 (—), Châtillon 2313 (—2), Snia Viscosa 1536 (+6).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 579.50 (+4.50), Montecatini 2735 (+5), Siele 7900 (—20), Bianchi 557 (+7), Fiat 1440 (+3), Nebiolo 20.50 (—), F. Tosi 490 (—7).

Elettrici: Sade 1473 (+22), C.I.E.L.I. 4570 (+145), Dinamo 3520 (+85), Edison 2730 (+45), Sesso 2843 (+9), Vizzola 3498 (+16), Meridelettr. 1380 (—4), Orobia 2555 (+10), Romana El. 2810 (+13), Terni 323.50 (+1.50).

Alimentari: Distillati 5000 (+140), Eridania 4700 (+30), Rom. Zucch. 634 (—5).

Chimici: A.N.I.C. 2500 (+5), S.A.F.F.A. 2013 (+7), Italgas 1450 (+5), Liquigas 306 (+1), Pibigas 198.50 (—), Rumianca 1665 (+5).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4480 (—5), Gen. Imm. 600 (+3), C.I.G.A. 3640 (—1), Italcementi 14400 (+50), Pirelli S. p. A. 3485 (—4), Pirelli e C. 3450 (+55).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 631, franco svizzero 147.1/8, sterlina 1690, franco belga 12.37, franco francese 154.5/8, marco 148.25, scellino austriaco 24, peseta spagnola 12.50, escudo portoghese 22.25, dollaro canadese 658, fiorino olandese 163.50.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6325-6525, marengo svizzero 4875-5075, oro 712-716, argento puro 20-20.30.

TRIESTE

Finmare 475, Generali 22500, Assicuratrice 4650, R.A.S. 6800, Istria-Trieste 535, Tripcovich 18400, Snia Viscosa 1540, Montecatini 2735, C.R.D.A. 330, Beni Stabili 4485, Immobiliare 597, Pirelli It. 3500.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su regioni settentrionali, versanti dell'alto e medio Tirreno e Sardegna, estesi annuvolamenti e deboli piogge locali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 6.8, 18.2; Trento 7, 16.2; Trieste 12, 31.2; Venezia 9.6, 18.5; Milano 8.8, 18.6; Torino 6, 16; Genova 11, 17.5; Bologna 9.2, 14; Firenze 9.8, 15.4; Pisa 8.2, 18; Ancona 10.6, 13.4; Perugia 7.9, 12.2; Pescara 9, 14.4; L'Aquila 6.1, 12.9; Roma 7.5, 15.6; Campobasso 7, 7.8; Bari 11.4, 14; Napoli 9.5, 17; Potenza 7, 9; Reggio Calabria 11.2, 20; Messina 11.4, 17.6; Palermo 10.8, 17; Catania 10.8, 15.7; Alghero 7, 14.8; Cagliari 6, 15.8.

"...ero certissimo!
Con un sorriso simile soltanto Durban's poteva essere il suo dentifricio!"

Un sorriso Durban's si riconosce tra mille. Fate la prova voi stessi: quando incontrate una persona dal sorriso eccezionalmente luminoso, chiedetele quale dentifricio adopera. Potete scommettere che vi risponderà: «Uso esclusivamente il Durban's».

Il segreto dell'efficacia di questo dentifricio consiste in un ritrovato scoperto nei laboratori Durban's: l'*Owerfax* che ha la proprietà di dissolvere la pellicola che offusca il naturale candore della dentatura.

L'intensa bianchezza conferita ai denti è il fenomeno più appariscente, ma vi è ancora una serie di operazioni invisibili dovute all'altro prezioso ingrediente contenuto nel Durban's: l'*Azymiol* C.F.2.

Questo preparato ha il potere di evitare i cattivi odori della bocca, eliminando con la sua azione antienzimica la fermentazione di quelle impurità rimaste fra i denti e che nessun spazzolino può togliere completamente: previene così la formazione della carie e mantiene la dentatura giovanilmente integra.

IL SISTEMA DURBAN'S PER RENDERE SMAGLIANTE LA DENTATURA

L'inconfondibile sorriso Durban's si ottiene in breve tempo con i seguenti accorgimenti:

1) Acquistate un tubetto di dentifricio Durban's ed uno speciale spazzolino Durban's a setole naturali selezionate.

2) Mettete sullo spazzolino una quantità minima di dentifricio e spazzolate i denti per qualche istante per ottenere una prima sommaria pulizia, sciacquandovi infine la bocca.

3) Lavate lo spazzolino e mettetevi dell'altro dentifricio, spazzolatevi ancora i denti, risciacquandovi poi definitivamente la bocca.

Eseguendo questa operazione dopo ogni pasto, permetterete al dentifricio Durban's di esplicare tutta la sua benefica azione.

DURBAN'S il dentifricio del sorriso

IL «PITTORE DI ROMA»

FABIO FAILLA

GIRANDO Roma, e trovandola troppo vasta, capita a tutti, all'artista come al letterato, di ritagliarsene una porzione (più esigua, meno esigua, magari proporzionata alla propria fannullaggine), secondo i propri gusti, sulla quale esercitare la poesia, la narrativa, la pittura. E' buffo, però, che un pittore e un poeta, l'uno fissandola sul taccuino, l'altro sull'album da disegno, s'incontrino nella scelta della stessa porzione, tal quale, con le stesse diseguaglianze, le stesse sfrangiature e rabescature; e me ne sono reso conto, a colpo d'occhio, guardando i quadri di Fabio Failla.

Fabio Failla dipinge esclusivamente Roma, con una dedizione assoluta, con una inamovibile fedeltà; e avrebbe pieno diritto di aggiungere alla sua firma in calce al quadro, su tutti i quadri, nessuno escluso, lo epiteto «Romae pictor», senza tema d'esser tacciato di presunzione. Ecco, per esempio, la cupola di San Pietro, nuova di trinca, come si fosse chiusa adesso al colmo, e adagiata sugli alberi. Sembra un enorme aerostato innervosito allo zefiro papalino, e lì lì per rompere le liane verdi che lo tengono all'ormeggio. Dunque, il primo incontro tra pittore e poeta.

La cuppola è un pallone - ancorato sur tetto. - Chi è che l'ha gonfiato? l'architetto - e lo fa seccardino o buraccione - secondo er fiato che se trova in petto. - Abbotta le ganasse Borromini: - soffia, e sorteno tanti cuppolini. - Ce mette dentro un'ala de pormone - Micchelangelo, e nasce er Cuppolone.

Siamo a piazza San Pietro. Fabio Failla, dall'interno del colonnato, inquadrandolo tra due colonne, ha dipinto il tratto di colonnato opposto, con la sfilza di santi sul cornicione. Ebbene, il poeta, piazzatosi sulle orme ancor fresche del pittore, ha scritto dei versi che sembrano fatti apposta per servire di didascalia al quadro.

Sospesi intorno intorno - santi, quasi sonnambuli sorpresi - da la luce der giorno.

Non basta. Tanto nella poesia che nel quadro c'è la stessa luce meridiana, cruda, e così corrosiva che i santi hanno perso il loro smalto celeste, e sono tornati semplici uomini del volgo. Più che a un nome consacrato sull'altare, ambiscono a un diminutivo popolaresco (*Cencio*, invece di San Vincenzo; *Checco*, invece di San Francesco) e da diligenti sonnambuli aspettano la mezzanotte.

A mezzanotte, come a una chiamata, - Checchi e Cenci e Tomassi, una sgrullata - ar lenzolo - e se fanno quattro passi.

Fabio Failla ha cominciato a dipingere obelischi, tredici, quindici, quanti sono, obelischi pubblici e obelischi privati, e tutti con la croce in cima a respingere l'eventuale rivendicazione di Ra, dio del sole. Gli obelischi sono stati i grimaldelli per aprire le porte d'una Roma segreta, che non è dato vedere nè al laborioso turista nè allo smammolato indigeno che vi abita da sette generazioni. Questa volta, cavandolo dal mazzo dei consanguinei, Fabio Failla presenta il solo obelisco di San Pietro. Più alto, più trionfale, più perentorio di quanto non sia al vero, levato in punta di piedi sugli astragali, e in testa la palla, la stella a punte multiple di Sisto e l'immancabile croce.

Guardatelo bene, questo obelisco: consideratelo bene, e ditemi se non sia il caso di sottrarlo finalmente alla sua fredda funzione decorativa e impiegarlo meglio, contando anche sulla piazza in cui si trova, unica per uno spettacolo popolare. Il pittore ha suggerito l'idea, il poeta l'ha stesa subito in versi.

Via la croce! e la stella! e li tre monti! - Un mazzo de pollastri, un pan-de-Spagna, - du bocce de sciampagna - e fino ar collo onta - d'ojo, la guja è pronta. - Chi vincerà, Trastevere o li Monti.

Una cupola-aerostato, un obelisco-albero-della-cuccagna. Nel gioco dei colori (un'estrema parsimonia di colori: un rosso d'arancia sanguigna contro qualche grigio), nel gioco dei versi (un'estrema parsimonia di versi: cinque, sette, al massimo dieci), sempre la stessa cura, sempre la stessa premura, di smonumentare la cupola, l'obelisco, il santo, riducendoli a una misura, a una condizione umana. Nella pittura avviene di più. La Roma petrosa, ingrugnata, repulsiva che conosciamo benissimo, diviene per virtù d'arte, per virtù d'amore, benigna, amabile, quasi vegetale (la cupola è una zucca barucca a fiore della natura morta, il colonnato è un canneto nel quale s'impiglia la frotta di suore). Questa Roma failliana ignora il traffico delle automobili e dei pedoni, e caro e grazia se ammette, conforto a tanta solitudine, la presenza discreta al piede della colonna del «gambero cotto» (il prete rosso alunno del Collegio Germanico), del quartetto di suore, nere e la cuffia candida, sul terrazzo della cupola, della coppia d'innamorati sul Clivo di Rocca Savella.

Ultima considerazione. Questa Roma che Fabio Failla ha mandato a memoria, senza scordarsi una pietra o una crepa delle pietre, questa Roma riesce più golosa (saranno i colori, saranno le intime vibrazioni che increspano la pelle dei colori), riesce più fruttuosa dell'originale. Apposta, viene voglia al poeta di dire al pittore: caro Failla, bruci il sole, soffi lo scirocco, imperversi la tramontana, non ti sgomentare, séguita imperterrito la tua passeggiata. Gli obelischi sono esauriti, attàccati alle fontane, al completo di nettuni e tritoni e delfini, attàccati agli angeli del Castello, del ponte, delle chiese! E per favore (considerando che i poeti sono i soliti michelacci), chiamaci alla vigilia di ogni mostra, lasciaci guardare e ammirare i tuoi quadri, prima che diventino di tutti. Siamo sicuri, più che sicuri, che troveranno in noi la solita rispondenza lirica, e che all'estro affralito suggeriranno altre poesie. Queste poesie saranno giustamente tue, te le sarai guadagnate: e in testa ad ognuna, come dedica, scriveremo il tuo nome e l'epiteto meritatissimo: «Romae pictor».

Mario dell'Arco

LIBRI RICEVUTI

Elena Canino - *Clotilde tra due guerre* - Ed. Longanesi - pagg. 624, lire 1.600.

Dall'anno 1916 all'anno 1943 la protagonista di questo diario ha segnato giorno per giorno quanto le accade intorno. Dallo stile quasi infantile della giovanetta viene fuori, senza retorica, l'amore della patria, l'affetto per l'esercito come allora si sentivano e in un periodo che era fatto per esaltarli; quello della prima guerra. Sono i dolori della guerra, le morti, la perdita del primo amore che maturano Clotilde. Essa appartiene alla generazione venuta su con i rigidi principi della borghesia italiana degli inizi del secolo e in quanto scrive se ne trova il riflesso. Senza volerlo, il diario prende a poco a poco il valore di un documentario. Senza uscire dalla cerchia della sua famiglia, descritta con immediata e affettuosa vivezza, l'autrice fa ritornare il lettore indietro nel tempo, gli dà il quadro di quali erano i sentimenti, l'educazione, gli errori e persino i prezzi di quell'ormai lontano 1915-18. Offre il ricordo fedelissimo e contemporaneo del collasso che seguì a quella che pure fu una vittoria. Mostra quali furono le reazioni oppure gli entusiasmi che salutarono l'avvento del fascismo, in cui molti sperarono di veder restaurati i cari ideali che sembravano perduti. Il giovanetto Stelvio che muore in Spagna è il frutto di una generazione che, formata dal fascismo, sperò in un glorioso destino, vi si offerse in olocausto prima di assistere alla finale catastrofe. Il diario è arricchito dai «ritratti» di moltissimi personaggi delle vicende storiche del ventennio. Sono colti con occhio fotografico, la osservazione sempre acuta è pervasa di humour, esente da giudizi, partigianeria o malanimo. Clotilde vede gli uomini nel loro aspetto umano, siano essi importanti personaggi politici, parenti o l'umile gente che forma la cornice di ogni famiglia: gli autisti, le sartine, le domestiche. Diventata donna, il suo linguaggio matura negli affanni delle responsabilità, delle amarezze, delle sconfitte e delusioni della seconda guerra. Finchè nel dolore dell'occupazione straniera diventa l'eco di sofferenze comuni a tutto un popolo.

Un libanese, Vahe Katcha, ha vinto il premio «De Rivarol» assegnato al miglior autore straniero di un'opera scritta in francese. Ingrid Bergman ha voluto congratularsi con il vincitore

IL ROMANZO D'AMORE DI ELIZABETH E ROBERT BROWNING

Vennero nella sognata Italia a nascondere la loro felicità

Nella vita della Barrett la poesia appare come un filo d'oro che corre ininterrotto dalla prima adolescenza alla morte

All'inizio del curioso saggio intitolato The Victorian age in literature, *G. K. Chesterton avanza con la consueta sottile intelligenza una teoria attraente: se l'Inghilterra, dice, alla fine del XVIII secolo non ebbe una rivoluzione come quella scoppiata in Francia, è perchè in Inghilterra lo spirito di rivolta si incanalò e trovò sfogo nella letteratura; e aggiunge: «In Francia fu selvaggio ed elementare ciò che la gente fece, in Inghilterra ciò che la gente scrisse». (Osserverò di passaggio che sostituire la ghigliottina con la penna è una non trascurabile dimostrazione di civiltà). Nei paradossi di Chesterton c'è sempre una forte dose di verità, e questo non fa eccezione alla regola; per convincersene basta pensare a poeti e scrittori quali, citando a caso, Byron, Shelley, Carlyle, Ruskin, Dickens, i due Browning, e, avvicinandosi a noi, Swinburne, Rossetti, Morris, ecc., tutti, dal più al meno, tendenzialmente o dichiaratamente ribelli.*

Mi conforta in questa persuasione la lettura di un libro recente in cui Maria Luisa Giartosio de Courten narra appunto la vita di uno di questi poeti, e precisamente della grande poetessa autrice dei Sonnets from portuguese, *Elisabetta Barret Browning. Voglio dir subito che questo libro è un saggio biografico critico come non accade di leggerne sovente in Italia. Il nome dell'autrice non è di quelli che appaiono regolarmente ogni due o tre anni nelle vetrine dei librai. Se la memoria non mi tradisce, tutta l'opera di questa scrittrice si compone di uno studio giovanile su Saffo, di un libro sui Rossetti — del quale metterebbe conto fare una nuova edizione — e di questo volume, pubblicato dal Sansoni (Firenze, 1956) nella sua bella collezione «Itinerari», che reca in fronte un misterioso monosillabo: «BA», e come sottotitolo: «Elisabetta Barrett Browning». (Quel «BA» non è che il nomignolo familiare della poetessa). Come si vede, Maria Luisa Giartosio de Courten ha un debole per i poeti, e c'è da supporre che quando ha deciso di occuparsi di uno di questi esseri privilegiati, ella faccia di esso, per così dire, il proprio compagno quotidiano, studiandosi di chiarire, attraverso una sempre maggiore dimestichezza, quel che v'è di più riposto e segreto nell'anima sua.*

Elisabetta Barrett è un bel soggetto: la sua vita si offre a chi la studi divisa in due periodi ben delimitati e talmente diversi l'uno dall'altro che si potrebbe senz'altro parlare di due esistenze distinte, se non ci fosse a ristabilire la unità la più indiscutibile e potente delle vocazioni poetiche. Nata nel 1806, Elisabetta rinasce nuova e diversa nel 1845, e precisamente il 20 maggio di quell'anno, quando, quasi quarantenne, si incontra per la prima volta con Roberto Browning (e, non sembri assurdo, questa seconda nascita fu in un certo senso più importante della prima). La continuità tra le due esistenze è, come ho accennato, un miracolo della poesia. Nella vita della Barrett, la poesia appare come un filo d'oro che corre ininterrotto dalla adolescenza alla morte.

Vocazione precoce

La vocazione si manifestò prestissimo: bambina di nove o dieci anni, ella scriveva poemi epici, tragedie, poesie in inglese, francese e italiano; a vent'anni portò a compimento un poema didascalico dal titolo ambizioso: Saggio sull'intelletto umano, che si affrettò, tuttavia, a giudicare severamente, allegando come unica scusa all'averlo composto che «in esso l'uccello tentava di uscire dal guscio a colpi di becco». Un giorno, più innanzi nella carriera, ella doveva affermare: «La poesia è per me più una passione che un'ambizione... è una cosa seria quanto la vita...». Avrebbe potuto dire che, per un certo tempo, essa fu la vita stessa, e per lo meno il cibo di cui si nutrì per non morire. Più tardi, alla poesia si unì l'amore, ma per lei l'amore fu ancora poesia.

In una vita i fatti determinanti sono generalmente pochi: in quella della Barrett furono due: a uno, l'incontro con Browning, ho già accennato e vi ritornerò tra poco: l'altro, precedente, fu la malattia che, per una caduta da cavallo, la colpì verso i quindici anni. Da quanto scrive in proposito la Giartosio, pare che nessuno riuscisse a precisare la vera natura di questo male; l'ipotesi più attendibile è che si trattasse di una lesione alla spina dorsale scoperta in ritardo. Comunque, alla malattia reale si sovrappose in breve un complesso morboso che mutò radicalmente la vita della fanciulla.

La poetessa trascorreva invariabilmente il tempo nella propria camera. Durante il lungo inverno londinese, questa camera, con le finestre listate di carta pesante, era ermeticamente chiusa e surriscaldata. Ba, che aveva preso l'abitudine della morfina, di cui non doveva più liberarsi, viveva come un fiore di serra o come, diceva ella stessa, «la bella addormentata del bosco». Era un'esistenza «senza storia», sono ancora parole sue, «come quella di un uccello in gabbia»; un'esistenza fuori del tempo e della realtà, che, leggendo e scrivendo, ella popolava di fantasmi labili e seducenti. A ogni modo, tutto ciò non le aveva impedito di entrare in relazione con i poeti, gli scrittori, i critici più in vista di quegli anni. L'Inghilterra viveva allora una delle sue grandi stagioni poetiche: era mezzo secolo circa, da quando William Blake aveva pubblicato i suoi primi libri, che la poesia inglese si sforzava di esprimere l'inesprimibile in un linguaggio nuovo, non meno originale di quello degli elisabettiani. Quando la Barrett cominciò a farsi conoscere — il suo primo libro, The Seraphim and other poems, *è del 1838 — Shelley e Keats erano morti da una quindicina d'anni, Coleridge da quattro e Wordsworth, quasi settantenne, viveva con piena consapevolezza un suo glorioso meriggio; i poetae novi più in vista e più discussi erano Tennyson e Browning, l'uno di ventinove, l'altro di ventisei anni. Tra queste voci più o meno illustri, Elisabetta insinuò la sua che fu subito notata e apprezzata, sia pure con qualche riserva da parte dei critici più severi.*

Per guarire dai suoi mali, Elisabetta avrebbe avuto bisogno di uscire dall'assurdo minuscolo universo di cui era il centro, muoversi, viaggiare, scendere verso le terre calde. «Oh possa io vivere per essere — Sulle spiagge soleggiate d'Italia» aveva cantato con animo presago in una poesia giovanile. Ma a questo sogno si opponeva la volontà di quello strano padre, autoritario e inflessibile, vigilante con animo tirannico sulla numerosa figliolanza, che era Edoardo Barrett. Quelli tra i figli Barrett che vollero sposarsi, dovettero farlo di nascosto e non rividero più il padre. Elisabetta era la preferita di papà Barrett, ma piuttosto che saperla lontana da casa, egli avrebbe preferito vederla morire. Tutti i tentativi d'evasione della poetessa furono frustrati. La salvezza le venne da un'altra parte: le venne da Roberto Browning che la conobbe, se ne innamorò, la innamorò di sé, e, sposatala segretamente nel settembre del 1846 (ella aveva più di quarant'anni, egli sei di meno), se la portò in Italia. E' una bella storia di amore, e la Giartosio, sulla guida delle lettere che i due poeti si scambiarono giorno per giorno durante due anni circa, la narra con grande delicatezza e, per quel che riguarda Ba, con penetrazione affatto femminile.

A quell'epoca Roberto Browning aveva già al suo attivo i poemi Paracelsus *e* Sordello, *i drammi* Strafford *e* Pippa Passes, *e le poesie di* Bells and Pomegranates. *Elisabetta scriveva di nascosto il suo ardente e pudico canzoniere d'amore, i* Sonnets from portuguese *— la sua più alta prova lirica e una tra le più alte della poesia inglese — che dovevano uscire l'anno dopo. Erano due creature belle e nobili, traboccanti di poesia, che venivano a nascondere la loro felicità nel nostro paese. «Italia, Italia mia...» scriveva Browning; «apri il mio cuore e vi troverai scritto: Italia».*

Completa dedizione

Sin dai primi giorni l'Italia esercitò su Ba un vero e proprio envoutement. *Anche Browning amava il nostro paese che definiva «la sua sola università», ma non con l'abbandono di sua moglie. Questo puritano romantico, come è stato chiamato, non si dava mai compiutamente. Ba invece era una creatura istintiva che non conosceva mezzi termini: la sua dedizione all'Italia, alla lotta che questa combatteva allora per la propria indipendenza, si fece d'anno in anno sempre più ardente e totale. Forse si potrebbe pensare che ciò dipendesse dal fatto che l'Italia era il paese in cui ella aveva conosciuto la felicità e ritrovato in parte la salute, dove era nato suo figlio e dove quel che v'era in lei di non conformista, diciamo pure di ribelle, la qualità migliore del suo spirito, così lungamente compressa dalla vita familiare, aveva modo di manifestarsi in pro di una causa generosa. Certo si è che ormai la sua poesia doveva trovare la maggior parte dei propri temi negli eventi fausti e infausti del nostro Risorgimento. Ella assistette con cuore trepido alle alterne vicende del 1848, esultò per le vittorie del 1859, soffrì per la delusione di Villafranca, seguì giorno per giorno l'impresa dei Mille, si entusiasmò per Vittorio Emanuele, per Napoleone III, per Cavour, che diventò il suo idolo...*

In questi anni, trascorsi, fatta eccezione per due brevi viaggi in patria, tra Firenze e Roma, Elisabetta avrebbe potuto assumere per motto il verso famoso di Gaspara Stampa: «Vivere ardendo e non sentire il male». Un'amica scriveva infatti di lei nel 1857: «Vive con tanto ardore che presto il suo delicato involucro terreno sarà bruciato, distrutto dalla sua anima di puro fuoco!» Il colpo di grazia le venne, il 6 giugno 1861, dalla notizia della morte di Cavour. In questa occasione scriveva: «Non riesco quasi a comandare alla voce o alla mano di pronunciare il nome di Cavour. Quella grande anima, che meditò e fece l'Italia, è andata in una terra più divina. Se lacrime e sangue avessero potuto conservarlo a noi, avrebbe avuto i miei...». Morì diciassette giorni dopo, mentre, scrive la Giartosio, su Firenze il sole si annunciava radioso nel vago accenno dell'alba.

Cesare Giardini

Nel corso di una sua recente visita a Parigi il Premier inglese Macmillan ha visitato il «Teatro reale» a Versailles, dove verrà dato uno spettacolo di gala in onore di Elisabetta II

PAGINE STUPENDE DELLA GUERRA SUI MARI

VAGANO IN ACQUE DIMENTICATE TRAGICHE SCIALUPPE DI MORTI

La gloriosa avventura nell'Artico dell'incrociatore «Ulysses» in un racconto che interpreta modernamente il mito omerico

Chiuso il libro dopo trecento pagine di ininterrotta e quasi violenta lettura, l'animo e la mente squassati da vivissime immagini, il pensiero torna ai versi di Tennyson anteposti alla dedica: «Se molto è perso, molto resta; e pure, — Senza la forza che nei vecchi giorni — Stupiva terra e ciel, siam quel che siamo: — Compatta schiera d'animi temprati. — Malgrado gli anni e il fato, e risoluti — A lottare, a cercare, e a ceder mai».

Non ricordiamo frontespizio con un manifesto più lucido, di un'adesione così precisa e allucinante nei chiari termini della profezia. Il mito di Ulisse che rimbalza da Omero a Dante e al poeta inglese, per incarnarsi nella drammaticità di un documento dell'ultimo conflitto; l'abilità guerriera di marinai e la loro intensa spiritualità lanciate su una tolda ghiacciata di nave a ritessere idealmente un'antica leggenda, a riproporla in termini moderni con il brivido di un fato sempre incombente e minaccioso malgrado la spregiudicatezza e la presunzione dei tempi.

Ma prima di continuare vien da chiedersi: quanti uomini di lettere apriranno l'«Ulysses» di Alistair MacLean (Bompiani, pagg. 338, lire 1.200)? Quanti di essi, impegnati sul fronte della fantasia che spesso si riduce soltanto a scabrosità di soggetti, riterranno utile conoscere i sette giorni di un incrociatore inglese nell'inferno delle rotte al di là del circolo polare artico, messo in ginocchio da spaventosi uragani e braccato — assieme al convoglio che scortava — dai sommergibili tedeschi e dall'aviazione delle basi norvegesi? Una settimana di passione in mari furiosi e tra nemici implacabili, accaniti; in mari che aprivano rare pause clementi per presentare agli occhi arrossati dal vento e dalle veglie senza riposo soltanto fantomatiche scialuppe di naufraghi immobili ai remi, bloccati e conservati in quelle tragiche positure di cadaveri viventi dalla morsa del ghiaccio, già pochi minuti dopo aver abbandonato la propria nave silurata; tragico «memento» per chi ora li avvistava e s'incaminava fatalmente verso un uguale destino, senza poter fermarsi per interrompere con una cristiana sepoltura negli abissi quel macabro vagare per acque lontane e dimenticate, che forse ancora oggi continua.

E' un episodio, magari il meno appariscente, di tutta la terribile storia. E' lo svolazzo, la pennellata di contorno, del lungo, angoscioso e concitato racconto. Da Scapa Flow all'Islanda e al porto russo di Murmansk; di oltre trenta navi tra scorta e mercantili ne arrivano cinque soltanto, e malconce. Odissea e calvario sono termini troppo vuotati dall'uso per cavarne nuova efficacia; e questi dell'«Ulysses», dei suoi ufficiali e dei suoi marinai, se non nuovi o eterni sono valori umani eccezionali, che ridanno significato ad avvenimenti ormai impalliditi nel ricordo.

Solo il dovere

E' l'apoteosi, non la rettorica, dell'uomo solo, posto contro gli elementi scatenati e contro altri uomini, ma senza la prosopopea di un fanatismo o di un ideale da gettare oltre l'ostacolo: c'è soltanto il dovere, perchè decretato da un sistema complesso di cose sulle quali poco scalfisce un'indagine provvisoria. E la gamma non perde una sfumatura. La incompetenza e l'infingardia di chi — primo responsabile — riscalda le poltrone dei ministeri; l'umore ribelle di pur coriacei marinai che prima di rivarcare la soglia di quell'inferno, già provato altre volte nelle carni e nell'anima, non rifuggono dall' ammutinamento; le decisioni drastiche, durante la terribile avventura, di lanciarsi pazzamente con la prora su gruppi di naufraghi in spaventosa agonia, orribili Farinata altrimenti condannati a morte più atroce nel mare bruciante di nafta. E ancora: il silurista Ralston incaricato di premere il pulsante che affonderà la nave già colpita comandata dal padre, e che necessità superiori vogliono sparisca per non costituire un punto di riferimento per gli aerei e i sommergibili nemici; o la pietosa pazzia dell'ammiraglio e la sua fine di fronte allo sfacelo del convoglio e al triste epilogo d'una lunga carriera.

Accanto a questi gli episodi e le figure di gloriosa sublimazione, di sereno e civile coraggio. Se l'«Ulysses» è il veloce invulnerabile incrociatore su cui pesa intero l'esito tattico dell'impresa, la reincarnazione dell'eroe omerico trova nel comandante Vallery il suo corrispettivo nel senso più moderno, tragico e ineluttabile del mito. La sua ispezione alla nave nel momento cruciale, quel suo calvario dai depositi munizioni alle caldaie per incoraggiare con la sua presenza — lui, con gli sbocchi di sangue della tisi all'ultimo stadio, e sorretto dalle robuste braccia di un sottocapo — costituiscono forse le pagine meno spettacolari ma forse più appassionate e umane di tutto il libro. E così appaiono gli ufficiali Turner, Carpenter e gli altri, con il tenente colonnello medico Brooks e il capitano Nicholls, unico a sopravvivere (ricorda per questo l'Ismaele di Melville) per recare agli alti papaveri del Ministero una testimonianza cui nessuno vorrà credere («Una nave di ammutinati, eccellenza — diranno quelli —, non succederà più... meglio così»). Una folla di uomini umili e schivi della rettorica propria alle esaltazioni guerresche: «Solo uomini logorati e assonnati, istupiditi dal freddo e con i vestiti fradici, pallidi, macilenti, malfermi sulle gambe per la debolezza, la fame e la mancanza di riposo, appesantiti da un cumulo di ricordi, gli orgasmi, l'esaurimento fisico di decine e decine di interminabili notti come quella».

Posizione polemica

Difficile stabilire in quest'ultima gloriosa avventura dello incrociatore «Ulysses» il confine esatto tra realtà e fantasia. Ambedue ci celano; per casti pudori e per evidenti questioni di archivio. Ma fatti e nomi e figure non sono immaginari, sono soltanto adombrati o travestite. Tra la petulanza delle cosiddette pagine di vita vissuta e la fragorosa esaltazione cinematografica di imprese guerriere, diremmo che il libro di Alistair MacLean assume una posizione polemica se non ne avesse già una assicurata e precisa tra la migliore letteratura apparsa fino ad oggi sulle due grandi guerre. Non ne fanno testimonianza felice soltanto i versi di Tennyson ricordati all'inizio. «Stava sempre filando a quaranta nodi, sotto i cannoni nemici ormai alla massima depressione — dice l'epilogo che vede l'«Ulysses» ridotto a una massa di ferri contorti lanciarsi contro un incrociatore tedesco —, quando il deposito munizioni della torre prodiera scoppiò facendo saltare in aria tutta la prua in una tremenda esplosione. Per un istante il castello di prua, alleggerito, s'impennò: poi ricadde, si sprofondò nel dorso di un'onda. Sprofondò e la nave continuò ad immergersi, spinta a testa in giù negli abissi dell'Artico, spinta dalle proprie eliche in rotazione vertiginosa, uccisa dalla forza delle sue macchine rombanti». Si potrebbe pensare al serrato scorcio dantesco se da antichi testi non ci venisse quest'altra suggestiva variazione: «Non molto lontano dal lido, dove il mare Oceano stendesi all'infinito, trovasi quella profondissima voragine di acque, che con usitato vocabolo chiamiamo ombelico del mare, di cui si narra che due volte il giorno inghiotta e vomiti i flutti... Il vortice, di cui parlammo, spesso attrae le navi nella sua rapina con tanta velocità che imitano il cader delle saette per l'aere, talchè in quell'orrendo baratro fatalmente periscono». Una descrizione che si adatta alla fine dell'«Ulysses», e che ne aiuta la trasposizione in patetico mito dei nostri giorni.

Libero Mazzi

Fotografati in una base americana sulla costa atlantica alcuni dei più veloci e potenti aerei da combattimento statunitensi

ARDITO PROGETTO DI UN EMINENTE TECNICO

Fra Venezia e Monaco un'autostrada soprelevata

In quattro ore sarebbe possibile raggiungere dall'Adriatico la capitale bavarese - Previsto un costo di cento miliardi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bolzano, aprile

Con il modesto sussidio di una carta geografica e di un decimetro, è agevole a chiunque un'elementare constatazione: da Monaco di Baviera ai porti del Nord intercorrono all'incirca seicento chilometri, mentre una distanza minore della metà — per l'esattezza 280 km. — separa in linea d'aria la metropoli bavarese da Venezia. Eppure, la barriera alpina e la limitata efficienza delle attuali ferrovie fra Italia e Germania fanno sì che il traffico di merci e di passeggeri tra la Baviera e il mare passi in pratica per i porti del Nord, tedeschi e olandesi.

Fra Monaco e Amburgo — e così fra Monaco e Brema — la durata del viaggio assomma infatti a dieci ore, contro le tredici necessarie per raggiungere la città lagunare. E' possibile spostare a favore di Venezia, il cui porto attraversa oggi una preoccupante crisi, l'ago della bilancia; è possibile spostare verso l'Adriatico almeno una parte dei cospicui traffici che fanno capo al lontano Mare del Nord? I progetti ferroviari non mancano: spaziano dal traforo ferroviario del Brennero — egualmente utile a Venezia, a Trieste, e a Genova — alla rettifica ed ammodernamento della sgangherata linea della Valsugana, e infine alla radicale soluzione offerta dalla direttissima Venezia-Monaco, implicante almeno due gallerie della rispettabile lunghezza di diciotto chilometri.

Le probabilità di realizzazione oscillano tra un massimo per il traforo del Brennero, forse non lontano, e un minimo per la direttissima, di cui si parla da almeno mezzo secolo: ma la paurosa imponenza degli oneri finanziari respinge questa impresa — al pari della Genova-Monaco attraverso lo Stelvio, ricca di ben cinque gallerie tra i dieci e i venti chilometri — ai margini dell'utopia. D'altra parte, il Monte Bianco insegnò, la nostra epoca è contraddistinta dallo sviluppo del traffico motorizzato: ecco quindi un eminente tecnico, l'ingegnere Eugenio Miozzi, autore del ponte autostradale sulla laguna, avanzare l'ardito e originalissimo progetto di una una autoautostrada soprelevata collegante Venezia con Monaco di Baviera.

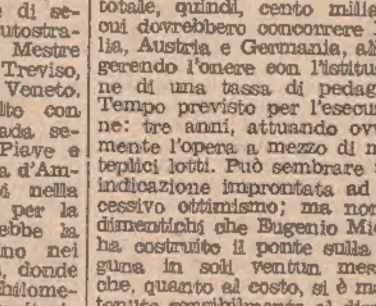
Vediamone i tratti essenziali: l'autostrada Miozzi consisterebbe in un colossale viadotto a due piani, rispettivamente destinati al traffico nei due sensi; il primo a cinque, il secondo a dieci metri di quota sulla superficie del terreno. Lunghezza totale di 390 km., il che significa — trattandosi di un tracciato dai lunghissimi rettilinei e dalle modeste pendenze — che la distanza fra le due città potrebbe essere superata da moderne vetture in poco più di quattro ore; nè si dimentichi come il viadotto consenta di evitare totalmente attraversamenti di centri abitati, passaggi a livello, incroci e via dicendo.

Un rapido sguardo alla carta geografica ci consente di seguire il percorso dell'autostrada: dal cavalcavia di Mestre essa raggiungerebbe Treviso, Conegliano e Vittorio Veneto. Sottopassato il Fadalto con una galleria, l'autostrada seguirebbe le valli del Piave e del Boite sino a Cortina d'Ampezzo per sfociare poi nella Pusteria; da Brunico, per la Valle Aurina, toccherebbe la linea del crinale alpino nei pressi di Campo Tures, donde una galleria di dieci chilometri condurrebbe in territorio austriaco. Particolare interessante: è previsto a questo punto uno sdoppiamento del tracciato, nel senso che la galleria di valico sarebbe in sensibile discesa nell'uno e nell'altro senso di marcia.

Non è un capriccio di tecnica: il duplice percorso in discesa è appositamente previsto per ridurre al minimo l'emissione di gas venefici da parte dei motori; nello stesso tempo la teoria di vetture in transito a senso unico agirebbe a guisa di scopino nel tunnel, integrando la ventilazione naturale. Ciò renderebbe superflua la installazione di quei mezzi di ventilazione meccanica che tanto preoccupano i progettisti dell'imminente (si spera) traforo del Monte Bianco. Altri vantaggi dell' autostrada Miozzi: sicurezza contro frane, valanghe, alluvioni; facilità ed economia di manutenzione, essendo il piano stradale in calcestruzzo; possibilità di avviare il traffico — nel caso di grandi nevicate — esclusivamente sul piano inferiore, preziosamente protetto dal superiore.

E il costo? L'ingegner Miozzi indica la cifra di circa duecentocinquanta milioni il chilometro: notevole cifra, ma non superiore a quella della «Autostrada del Sole» Milano-Napoli, cui tanto si parla. In totale, quindi, cento miliardi, cui dovrebbero concorrere Italia, Austria e Germania, alleggerendo l'onere con l'istituzione di una tassa di pedaggio. Tempo previsto per l'esecuzione: tre anni, attuando ovviamente l'opera a mezzo di molteplici lotti. Può sembrare una indicazione improntata ad eccessivo ottimismo; ma non si dimentichi che Eugenio Miozzi ha costruito il ponte sulla laguna in soli ventun mesi e che, quanto al costo, si è mantenuto sensibilmente al disotto del preventivo.

Guido Piamonte



Segnale di lavori in corso. Ad evitare che il dentista sia costretto a dare inizio... "ai lavori", premunitevi ricorrendo all' uso quotidiano del dentifricio Chlorodont, al fluoro. Denti bianchissimi perchè sanissimi, i denti al Chlorodont.

13

CRONACA DELLA CITTA'

UN PRINCIPIO RIAFFERMATO DALLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Nessuna inclusione delle estreme nelle amministrazioni paracomunali

Il partito di maggioranza intende mantenere fermo il criterio della libera scelta dei candidati proposti dai vari gruppi in sede di Consiglio comunale

L'attività politico-amministrativa è ripresa al Comune con il lavoro delle Commissioni preposte ai problemi economici e si accentuerà oggi allorchè tornerà a riunirsi il Consiglio comunale. Il lavoro delle Commissioni, ieri l'altro e ieri, è stato improntato precipuamente a discussioni di carattere economico, così come d'ordinaria amministrazione s'annuncia il programma di lavoro per la odierna seduta del Consiglio; tuttavia la chiarificazione politica è ancora il tema che predomina nell'attività dei partiti e che potrà quindi caratterizzare la ripresa dei dibattiti all'assemblea municipale.

La tregua intervenuta venerdì scorso era dettata infatti dalla necessità di un approfondimento del problema relativo alla partecipazione delle opposizioni negli organi che presiedono agli Enti comunali e paracomunali. La questione, posta ed esasperata dalle sinistre, con il tentativo fatto di strappare entrambi i posti destinati alle opposizioni (di destra e di sinistra) nell'amministrazione dell'Acegat, e comunque di farvi includere un esponente comunista, ha determinato una ferma presa di posizione della Democrazia cristiana, che investe anche i rapporti con i partiti alleati nella Giunta comunale. Possiamo cioè anticipare che la D.C., unanime nei suoi diversi organi rappresentativi, non accetta l'inclusione delle estreme (MSI a destra; PC e USI a sinistra) nelle amministrazioni paracomunali, e questa risoluzione vale anche per la ventilata possibilità che esponenti comunisti risultino eletti con i soli voti delle sinistre, ma per effetto delle astensioni dal voto dei socialdemocratici e dei repubblicani.

Per la migliore comprensione di questo atteggiamento della DC (che potrà essere determinante delle prossime vicende politiche al Comune), è opportuno richiamare la dichiarazione che il capogruppo democristiano ebbe a fare al Consiglio nell'ormai famosa seduta notturna dedicata all'Acegat e che diede origine al conflitto tra i partiti: già allora l'orientamento espresso dalla DC era a favore di un'inclusione nell'amministrazione dell'Acegat e degli altri Enti paracomunali dei soli rappresentanti delle opposizioni non di estrema (le cosiddette «mezze-ali», monarchico-liberali da una parte; MEN e socialisti dall'altra), in quanto i gruppi di estrema venivano definiti non idonei alla collaborazione sul piano democratico. Con ciò la DC affermava che la funzione di controllo da parte delle opposizioni era comunque assicurata, sia tramite le discussioni in seno al Consiglio comunale, sia poteva venire assicurata in sede di revisione dei bilanci: e consta che al riguardo il Sindaco ha già rivolto invito ai vari gruppi perchè designino i propri candidati per le elezioni che avranno prossimamente luogo.

Sempre nella ricordata seduta era stato precisato che nel caso in cui le cosiddette «mezze-ali» avessero rinunciato al diritto di presentare propri candidati, e che le opposizioni di destra e di sinistra concordemente decidessero di presentare una sola candidatura (rispettivamente di esponenti del MSI o, per le sinistre, del PC e dell'USI) la DC si sarebbe riservata di decidere in conseguenza. Tale eventualità è caduta fin dallo inizio, perchè è mancato l'accordo tra le stesse opposizioni di sinistra e per la rinuncia del MSI a presentare proprie candidature. Tuttavia il Sindaco, nelle discussioni avute la settimana scorsa con i rappresentanti delle «mezze-ali» (e precisamente: PLI, PNM, MEN, PSI e l'indipendente cons. Gruber) ebbe a riservarsi una precisazione in ordine alla richiesta avanzata dall'estrema sinistra che chiedeva di poter partecipare all'amministrazione degli Enti paracomunali.

Ora questa precisazione è maturata nell'esame della situazione che martedì mattina il Sindaco ha compiuto assieme agli altri assessori democristiani e in una successiva riunione dell'intero gruppo consiliare del partito di maggioranza, tutti pervenuti ad una risoluzione che è pure del Comitati comunale e provinciale della DC: ed è appunto la non accettazione dei rappresentanti delle estreme, anche se per ipotesi diverse e contrastanti tesi venissero accolte dagli organi politici degli altri partiti alleati che assieme alla DC formano la Giunta: in questa eventualità, che viene definita deprecabile, la Giunta stessa non potrebbe che trarre le inevitabili conseguenze, perchè sarebbe evidentemente la crisi del tripartito.

Si tratta quindi di una decisione molto impegnativa e che potrà avere anche clamorosa risonanza, se si tiene conto dell'atteggiamento assunto dai socialdemocratici la settimana scorsa e confermato ancora con deliberati degli ultimi giorni. Vale aggiungere che con la sua presa di posizione la DC ha inteso di respingere anche la accusa di «discriminazione» rivoltale dalle sinistre, in quanto considera tale principio semplicemente contrario alle proprie ideologie oltre che ai diritti costituzionali di qualunque rappresentante eletto dal popolo. D'altra parte i democristiani intendono mantenere fermo il criterio della libera scelta dei candidati proposti dai vari gruppi in sede di Consiglio comunale e della «distinzione» fra opposizione democratica e costituzione propria dei partiti del centro e delle cosiddette «mezze-ali» e l'opposizione, giudicata pregiudiziale e sistematica dei partiti estremisti.

Un rimborso dell'Acegat agli abbonati al tram

L'Acegat comunica:

«In via del tutto eccezionale, considerata la lunga durata dell'interruzione del servizio tramviario determinata dal recente sciopero, l'Acegat rimborserà ai propri abbonati la quota parte del valore degli abbonamenti corrispondente al suddetto periodo di interruzione. Tale rimborso sarà effettuato a tutti gli abbonati che esibiranno la propria tessera alle casse di via Genova 6, nel periodo 15 aprile - 14 maggio 1957. Trascorso tale termine non si farà più luogo ai rimborsi».

Le Giornate della «Dante» hanno inizio stamane

Stamane la Società nazionale «Dante Alighieri» inizierà le giornate dedicate alla propaganda e alla raccolta del contributo della cittadinanza. Studenti e studentesse appartenenti a tutte le scuole cittadine offriranno cartoline, bandierine e distintivi. Chi contribuirà con 250 lire o più, sarà automaticamente iscritto al glorioso sodalizio, così altamente benemerito della causa culturale e nazionale.

La risposta di Trieste all'appello della «Dante» è stata sempre pronta e generosa. Ed è naturale, perchè il compito della «Dante» è particolarmente sentito nella nostra città. Siamo certi che anche quest'anno tale tradizione di sensibilità e generosità sarà spendidamente confermata.

La «Volta» oggi in porto

Arriverà quest'oggi a Trieste la motonave «Alessandro Volta», della Società «Italia», che completa nel nostro porto il viaggio inaugurale sulla linea commerciale celere Trieste - Centro America - Nord Pacifico. L'arrivo era previsto per il giorno 7; l'«Alessandro Volta» ha invece anticipato di due giorni la durata del viaggio. A Venezia l'unità ha sbarcato circa 800 tonnellate di merci varie; nel nostro porto saranno sbarcate altre 400 tonnellate. La «Volta» ripartirà domenica 14 aprile.

LE VERTENZE NEL SETTORE SINDACALE

Stamane nuovamente in sciopero cinquemila dipendenti degli Enti locali

Astensione dal lavoro per tre ore - Probabile adesione dei panettieri all'agitazione nazionale - Licenziamenti all'Editoriale e da Sbocchelli

Promosso dall'UPDEL avrà luogo stamane dalle 10 alle 13 il secondo sciopero dei dipendenti degli Enti locali (Comune, Provincia, ECA e Consorzio antitubercolare) quale protesta per il mancato riconoscimento del conglobamento totale. I direttivi dei Sindacati di categoria e dell'UPDEL hanno ieri esaminato la situazione che verrà ampiamente illustrata nel corso dell'assemblea straordinaria della categoria convocata per stamane alle 10.15 al cinema «Aurora». Sul problema degli Enti locali si è espresso ieri anche il partito nazionale monarchico che, dopo aver inteso la relazione dell'avv. Antonini sull'azione svolta nelle amministrazioni locali, ha espresso la piena solidarietà dei dipendenti degli Enti locali nell'azione intrapresa.

In una riunione congiunta dei due Sindacati è stata esaminata ieri presso la Camera del Lavoro la situazione venutasi a creare nel settore dei lavoratori panettieri in conseguenza dello sciopero nazionale proclamato per la prossima settimana. Il dott. Fabricci, rappresentante della C.d.L., ha fatto presente che l'atteggiamento mantenuto a Trieste dai datori di lavoro appare ingiustificato, in quanto non è pensabile che un contratto nazionale stipulato a Roma possa non essere esteso localmente. La Camera del Lavoro, infatti, ha sempre richiesto l'applicazione a Trieste del contratto nazionale della categoria. La Associazione fra panificatori, da parte sua, asserisce di essere disposta a concedere l'aumento salariale solo nel caso di un aumento del prezzo del pane, aumento che dovrebbe aggirarsi almeno sulle 10 lire per kg. I Sindacati peraltro fanno notare in proposito che la situazione presenta anomalie a vantaggio dei panificatori; a Trieste, infatti, il prezzo del pane equivale a quello in atto altrove, mentre il mercato della farina è regolato dai prezzi politici, tanto che la farina costa 12.50 in meno rispetto agli altri mercati. Ne consegue che i panificatori triestini traggono un maggiore utile e non dovrebbero quindi sussistere ostacoli alla concessione dei miglioramenti. L'intero problema sarà comunque esaminato dalla categoria nell'assemblea che si terrà martedì prossimo alla C.d.L.

In sede romana si sono svolte le trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori della birra. Le trattative sono state rinviate al giorno 10, non essendo stato raggiunto un punto di incontro fra le opposte posizioni. I lavoratori richiedono un aumento del 10 per cento ed è probabile che in caso di mancata concessione venga proclamato uno sciopero nazionale della categoria.

All'Associazione degli industriali sono stati ieri discussi i 17 licenziamenti preannunciati all'Editoriale Libraria. La direzione dell'azienda si è mantenuta ferma sulle decisioni, giustificando il grave provvedimento con la carenza di commesse. Il problema sarà nuovamente esaminato mercoledì prossimo. I dipendenti della Editoriale Libraria si riuniranno oggi in assemblea alle 18 in via Duca d'Aosta 12. Contro il licenziamento di 15 operai della ditta Sbocchelli il Sindacato legno della Camera del Lavoro ha ieri avanzato immediatamente opposizione; la vertenza formerà oggetto di discussione all'Associazione degli industriali.

Nel corso dell'assemblea delle guardie particolari giurate dipendenti dagli Istituti di vigilanza «Combattenti», «Unita Fortior» e «Stabilimento Triestino», sono stati esaminati i problemi della categoria. L'assemblea ha dato incarico alla segreteria della Camera del Lavoro di esporre al Questore comm. De Nozza lo stato di disagio in cui si trova la categoria e di annunciargli l'intendimento dei lavoratori di scendere in sciopero nel caso di mancata concessione degli aumenti richiesti e già goduti da oltre un anno dai lavoratori del commercio.

136 navi nel porto durante la scorsa settimana

Nel corso dell'ultima settimana è stata registrata la presenza nel nostro porto di complessive 136 navi, che hanno alimentato un notevole movimento di merci: precisamente 41 mila tonnellate allo sbarco e altre 10 mila all'imbarco.

Sussidi alle famiglie assistiti e dispersi in guerra

L'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra informa che la distribuzione dei sussidi agli assistiti dalla lettera A alla lettera L continua fino a giovedì prossimo presso la sede di via Cavana 15.

Denominazioni stradali ratificate dalla Prefettura

La Prefettura ha ratificato la delibera del Consiglio comunale relativa alla sostituzione o l'assegnazione di nuove denominazioni stradali. Tale delibera riguarda il cambiamento dei nomi di piazza dell'Unità in piazza dell'Unità d'Italia; della Contrada del Corso in Corso Italia; del tratto della via Commerciale da piazza Dalmazia a piazza Scorcola in via Martiri della Libertà e del Largo formato dalla via Mazzini fra la via Dante e la via S. Caterina in Piazza della Repubblica.

Per quanto concerne l'attribuzione di nuove denominazioni la delibera consiliare ratificata dalla Prefettura assegna il nome di piazzale della Resistenza al Largo di nuova costruzione sottostante al piazzale Rosmini e compreso fra le vie Vittorio Locchi e Arturo Colautti e Scalinata delle Medaglie d'Oro alla scalinata in costruzione in via del Teatro Romano davanti alla Chiesa di S. Maria Maggiore.

Un'auto distrutta dal fuoco

Un giovanotto in motocicletta ha suonato stanotte alle 2 alla caserma di Largo Niccolini per richiedere l'intervento dei vigili in piazza Cavana, dove aveva preso fuoco una Fiat 1100. All'arrivo del carro, la macchina era stata pressochè distrutta dalle fiamme. I vigili sono intervenuti, alle 0.40, nei pressi di Scala Bonghi, dove avevano preso fuoco alcune centinaia di metri quadrati di sterpaglia.

NUOVI ACCORGIMENTI PER LA DISCIPLINA STRADALE

Adozione delle «corsie a zebra» per evitare ingorghi ai crocevia

Nelle zone di maggiore traffico vengono tracciate le nuove segnalazioni orizzontali per automobilisti e pedoni

Un'importante innovazione riguardante il traffico autoveicolare sta per essere introdotta a Trieste, con l'adozione della segnaletica stradale orizzontale, analogamente a quanto applicato con successo nelle maggiori città. Il provvedimento appare molto opportuno ove si considerino la particolarità della rete viabile cittadina, che porta inevitabilmente tutto il traffico a gravitare sui due assi di via Carducci - viale D'Annunzio e Corso Italia-piazza Goldoni, nonchè l'elevato e crescente numero di autoveicoli circolanti in città. Le possibilità di dare un riassetto a tutto il sistema della circolazione urbana sono limitate, e gli organi interessati hanno del resto studiato ogni accorgimento possibile per snellire e agevolare il movimento degli autoveicoli, specie nei punti di maggior traffico. La segnaletica orizzontale non potrà ovviamente risolvere i problemi, ma certo aiuterà intanto a evitare il formarsi di ingorghi stradali che troppo spesso oggi bloccano il traffico, specie nella zona del centro-città e degli incroci chiave. Scopo della nuova segnaletica stradale è precipuamente quello di creare una più profonda coscienza nei conducenti di autoveicoli, e di favorire il traffico con la marcia a più colonne affiancate nonchè di indirizzare i veicoli in corsie con un incolonnamento predirezionale nei crocevia di maggior traffico.

In questi giorni l'Ufficio tecnico comunale, in attuazione delle norme contenute nelle apposite circolari della direzione generale della viabilità del Ministero dei Lavori Pubblici e adattate alla situazione contingente da un attento studio della Polizia amministrativa e della Ripartizione polizia urbana del Comune, provvede a tracciare nelle zone interessate le opportune segnalazioni stradali. Il piano di segnaletica orizzontale interessa per ora la zona dei Portici di Chiozza, del Ponte della Fabra, il crocevia Carducci - Coroneo - Milano, mentre in un secondo tempo saranno predisposte le segnalazioni anche nella zona di piazza Goldoni e di piazza Garibaldi.

In queste zone, gli attraversamenti pedonali vengono segnalati con una duplice «corsia a zebra», adottata allo scopo di rendere più visibile ai conducenti l'area riservata al passaggio dei pedoni nei crocevia obbligatori. Per quanto riguarda invece la disposizione degli autoveicoli su colonne affiancate, vengono seguiti diversi criteri in relazione all'ampiezza della strada. Ogni corsia infatti deve avere almeno una larghezza di due metri e mezzo, e purtroppo le strade di Trieste non offrono che pochissime possibilità per l'istituzione di tre corsie. Ciò è stato possibile in pratica soltanto per il breve tratto di passo San Giovanni, regolato da apposita disposizione in senso unico; qui sono state tracciate tre corsie e gli autoveicoli dovranno seguire quella adeguata alla manovra successiva all'imbocco della via Carducci, tenendosi cioè a sinistra se intendono convergere verso la via Carducci bassa, al centro se proseguono per la via Battisti e a destra se convergono verso la via Carducci alta. Ottemperando a queste disposizioni il movimento degli autoveicoli risulta più naturale e quindi più veloce, ed evita soprattutto quelle inopportune conversioni che troppo spesso «tagliano» la naturale corrente di traffico.

In corrispondenza dell'incrocio dei Portici di Chiozza sono state tracciate due corsie, cioè una per la corrente di autoveicoli che prosegue nella stessa direzione di marcia e l'altra per quella che deve immettersi in via Battisti. Al Ponte della Fabbra, invece, sarà giocoforza adottare il criterio a triplice corsia, come per il crocevia Carducci - Coroneo - Milano. In largo Santorio, invece, saranno adottate due corsie, e ciò per la insufficienza della carreggiata. Particolari criteri invece saranno seguiti per la piazza Goldoni e la piazza Garibaldi, la cui sistemazione segnaletica verrà attuata successivamente.

Le autorità preposte alla viabilità cittadina si riservano di illustrare attraverso apposite comunicazioni le disposizioni conseguenti alla segnaletica orizzontale, soprattutto per accentuare la opportunità di adeguarsi all'incolonnamento predirezionale. I conducenti stanno peraltro già osservando i criteri di questo incolonnamento nelle zone ove la segnaletica è stata già attuata, ed è appunto a questo senso di autodisciplina che si ispira sostanzialmente il nuovo provvedimento.

Discussioni sulla Regione in Municipio e alla C. d. C.

Il problema della Regione è stato oggetto ieri di due riunioni, rispettivamente in Municipio e alla Camera di commercio. La Commissione consiliare comunale ha fatto una disamina dei diversi progetti legislativi che finora sono stati elaborati per l'autonomia del Friuli-Venezia Giulia, con particolare riguardo all'iniziativa dell'on. Amadeo, già progredita in sede parlamentare. Si tratta di un progetto che mira alla generalità delle Regioni, ma che contempla lo statuto speciale per la nostra, offrendo anche una base per la prima formazione del Consiglio regionale che consentirebbe di equilibrare il peso rappresentativo tra le provincie di Gorizia, Trieste e Udine. I lavori proseguiranno giovedì prossimo.

Alla Camera di commercio il problema è stato dibattuto maggiormente sotto il profilo economico, attraverso relazioni che hanno puntualizzato caratteristiche e consistenza delle attività produttive nelle tre provincie, anche per la valutazione dei prevedibili gettiti fiscali, presupposto per lo studio del bilancio regionale e dell'attività che il bilancio stesso consentirebbe d'affrontare.

Una delegazione triestina del PNM al Convegno triveneto di Bolzano

Domenica una delegazione del Movimento giovanile del partito nazionale monarchico di Trieste si recherà a Bolzano a rappresentare la nostra città al Convegno triveneto della gioventù monarchica. La delegazione, oltre a partecipare ai lavori del convegno sarà presente — con la bandiera di Trieste — al discorso dell'Ambasciatore on. Cantalupo.

UNA CONFERENZA CELEBRATIVA NELLA SEDE DELL'U.S.I.S.

Trascorsi otto anni dalla fondazione della NATO

Lo spirito di collaborazione e gli scopi difensivi dell'organizzazione atlantica esposti dal gen. Ferrari

In occasione dell'ottavo anniversario della NATO, una manifestazione celebrativa si è svolta ieri pomeriggio nel centro culturale dell'USIS. Il Comandante del Presidio gen. Ferrari ha illustrato le caratteristiche militari ed economiche dell'alleanza atlantica, parlando davanti a un pubblico numerosissimo, composto per la maggior parte di ufficiali e sottufficiali del Comando di Zona e dei reparti.

Il gen. Ferrari ha richiamato soprattutto il concetto ispiratore da cui è sorta la NATO, la possibilità cioè di una feconda cooperazione tra diverse nazioni, tutte volte verso un fine comune. Nella realizzazione dei suoi programmi di difesa, la NATO ha dovuto articolarsi sulle esigenze di 15 Paesi, ma uno dei suoi massimi meriti è di essere riuscita a trattare e risolvere problemi di carattere militare e finanziario di estrema complessità in uno spirito di permanente collaborazione, in una visione superiore degli interessi comuni al di sopra di quelli particolari. La costituzione del comitato dei Tre Saggi, avvenuta per merito precipuo dell'Italia allo scopo di studiare metodi di cooperazione che non si limitino all'esclusivo terreno militare, ma involgano anche gli aspetti più generali delle economie dei Paesi alleati, ha poi dato ulteriore impulso al significato dell'alleanza atlantica. Il gen. Ferrari ha infine chiaramente richiamato il fondamento programmatico della NATO che è quello di assicurare un soddisfacente sistema difensivo alle nazioni libere del mondo; non forze d'offesa, quindi, ma forze capaci di resistere a un attacco e capaci, anche, di ritorcere in maniera imponente, con l'apporto dell'aviazione strategica, un eventuale attacco a danno dell'attaccante. La NATO vuol quindi essere lo strumento che, con la sua potenza, serva a scoraggiare ogni attacco contro le Nazioni legate dal patto.

Al termine dell'applaudita conferenza sono stati proiettati due documentari, uno sul funzionamento della NATO e sullo spirito che presiede ai lavori dell'organizzazione internazionale; l'altro sui corsi di perfezionamento americani per ufficiali delle nazioni europee aderenti al Patto atlantico.

Alla manifestazione hanno partecipato il console degli Stati Uniti a Trieste Mr. Gannett, il col. Manzutto, comandante del Presidio aeronautico, Mr. Wheeler, direttore dell'USIS, l'avv. Manzutto del Commissariato generale, e altri.

Tenta di uccidersi ma poi cambia idea

Il cameriere Silvio Fragiacomo di 56 anni, abitante in via della Pescheria 6, rimasto solo in casa intorno alle 16, ha tentato, in un momento di sconforto, di togliersi la vita e, afferrata una lametta da barba, si è prodotto vari tagli agli avambracci. Ma vedendo zampillare il sangue, il mancato suicida ha avuto il buonsenso di ravvedersi e, anzichè continuare ad infierire su sè stesso, si è diretto verso l'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di sei giorni. Dell'episodio, fortunatamente a lieto fine, si stanno interessando i Carabinieri della Stazione di via San Giorgio.

I lavoratori monarchici sono invitati alla riunione che avrà luogo domenica, alle 10.15 nella sede di via Diaz 12 per la costituzione dell'Ufficio consulenza ed assistenza sindacale.

ASSEMBLEA ALLA CAMERA DEL LAVORO

I miglioramenti economici ai dipendenti dell'ex G. M. A.

Il problema di fondo per la sistemazione dei dipendenti dell'ex G.M.A. è stato ampiamente e vivacemente dibattuto ieri nel corso dell'assemblea di categoria tenutasi alla Camera del Lavoro. La relazione del direttivo sindacale ha illustrato i miglioramenti concessi con i recenti decreti del Commissario Palamara, ponendo in rilievo soprattutto la portata dell'istituzione degli scatti biennali, non tanto sotto l'aspetto puramente economico bensì quale principio normativo.

Il Sindacato è stato sollecitato a proseguire con maggior tenacia e con un'opera più intensa nella azione intrapresa in sede centrale e locale per l'accoglimento di tutti i postulati, e cioè il riconoscimento del conglobamento, la regolamentazione delle promozioni e la concessione di miglioramenti economici per coloro i quali hanno raggiunto il limite di carriera avendo ottenuto il 12.mo scatto.

Il Sindacato è stato anche invitato a sollecitare gli organi centrali per la definizione del problema di fondo che dovrà essere risolto con l'accoglimento degli emendamenti proposti al progetto governativo per la definitiva sistemazione del personale civile e degli appartenenti ai Corpi di polizia. A tale proposito è stato annunciato che gli emendamenti proposti dalla categoria saranno sostenuti al Parlamento dall'on. Cappugi.

La D. C. si prepara al Congresso provinciale

S'apre oggi la serie delle assemblee della D.C., in preparazione al sedicesimo Congresso provinciale che si svolgerà nei giorni 11 e 12 maggio. Tema del Congresso sarà: «La D.C. per il progresso sociale, politico ed economico del territorio di Trieste» e già con questa prospettiva l'avvenimento si annuncia di rilevante interesse. Ma sul piano propriamente politico, l'assise dovrà far conoscere il preciso orientamento degli organi rappresentativi democristiani sui problemi che hanno determinato tante difficoltà al Comune, facendo talvolta emergere divergenze o quanto meno discordanze tra le diverse correnti che agiscono in seno al partito di maggioranza. Ultima in ordine di tempo ma ovviamente non per importanza, ne è stata rivelatrice la posizione assunta dal segretario provinciale prof. Romano, con l'intendimento manifestato di non riproporre la sua candidatura al prossimo Congresso.

Oggi comunque nelle sezioni avrà inizio l'elezione dei delegati al Congresso: la serie si apre con la sezione di San Luigi e seguiranno domani l'assemblea di Cittavecchia, domenica a San Vito e quindi le altre, non ancora stabilite.

Nell'Ordine dei commercialisti

Alla presenza di una larga rappresentanza di iscritti ha avuto luogo l'assemblea dell'Ordine dei dottori commercialisti. Nella sua relazione il presidente dott. Mario Renzi ha ricordato che il risorgere dell'Ordine dalle rovine della guerra ha portato a un rafforzamento della categoria, che annovera oggi quasi 200 iscritti. Ha poi illustrato l'attività dell'Ordine, dalla tenuta dell'Albo al funzionamento della sede e delle varie Commissioni in cui si suddivide tale attività. Ha ricordato poi i vari interventi dell'Ordine nei problemi di natura cittadina e nazionale, i pareri dati, le discussioni e i dibattiti su diversi argomenti di attualità, dalla Legge Tremelloni alla funzione dei sindaci, dalle scritture obbligatorie ai problemi dell'organizzazione aziendale, elogiando in particolare a questo proposito l'opera dei dottori Nassiguerra e Davanzo.

La relazione del presidente è stata vivamente applaudita; a essa sono seguite le relazioni del tesoriere, dei revisori e dell'amministratore del fondo di assistenza, e l'approvazione del bilancio consuntivo 1956 e del preventivo per il 1957. Hanno fatto seguito alcuni interessanti interventi, fra i quali quello del dott. Manzutto, che ha commentato quanto discusso nella riunione indetta presso la Camera di commercio dalla Associazione fra le Società per azioni sul progetto di revisione della disciplina delle Società per azioni. Altri interventi quelli del dott. Galvani e Battagliarini sulla dibattuta questione della previdenza per i professionisti, del dott. Nassiguerra sui compiti dell'Ordine e del dott. Legat sui problemi economici del momento. Da ultimo il dott. Comotari con inspirate parole si è felicitato con il presidente per la attività svolta.

Ha concluso la riunione il presidente dott. Renzi, il quale ha ringraziato i convenuti per la dimostrazione di affetto ricevuta, esprimendo i più fervidi auguri per l'avvenire della categoria, della quale ha riassunto le aspirazioni e le necessità.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 21.2, minima 12; pressione mb. 1021.1 in aumento; umidità 39 per cento; temperatura del mare 10.2.

Oggi: S. Irene. — Il sole sorge alle 5.38, tramonta alle 18.37. La luna leva alle 8.32, cala alle 23.54.

Maree — OGGI: alta alle 12.55, cm. 13 sopra il l. m.; bassa alle 17.40, cm. 8 sotto il l. m.; alta alle 23.30, cm. 27 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 7.40, cm. 34 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un allievo ufficiale macchina (turno 18); un garzone/camera prima (turno 149). Turno «Lussino»: un mozzo coperta (turno 12).

★ Domani sabato alle 7, nella Chiesa di S. Antonio Nuovo il presidente della Pontificia opera di assistenza don Bullesi celebrerà la Messa in suffragio del defunto mons. Giovanni Sirotti primo presidente della benemerita Istituzione. Collaboratrici, amici ed assistiti sono invitati a partecipare al sacro rito.

STATO CIVILE

del giorno 4 aprile 1957

Nati 11, morti 7, nati morti 1, matrimoni 7.

MORTI: Benussi ved. Naccari Modesta a. 77; Svetlic Giuseppe a. 81; Tamaro Paolo ore 9; Filipas ved. Marivich Carmela a. 53; Birsa Maria a. 79; Giordano Guido a. 49; Benedetti Francesco a. 83.

MATRIMONI RELIGIOSI: Cantagalli Guido impiegato con Adami Elsa impiegata; Tanfani Giuseppino impiegato con Sollazzi Norma casalinga; Mattossovich Claudio capitano lungo corso con Robba Maria Antonietta casalinga; De Gioia Giovanni marittimo con Ciliberti Maria sarta; Parovel Nicolò meccanico con Apollonio Giuseppina casalinga; Carabei Giuliano impiegato con Rustia Claudia casalinga; Bruni Pier Luigi manovale con Cecchetti Laura casalinga.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita sciatoria a Sella Nevea. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93-329.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 7 corr. escursione sul Monte Stella di Tarcento. Informazioni in sede, via Milano n. 2.

LE ORE DELLA CITTA'

Per la famiglia Moscati

Sono note le dolorose vicende della signora Maria Moscati, madre di otto figli, che domenica scorsa ebbe distrutta da un incendio l'abitazione in via Ponte 1. Apprendiamo ora che l'E.C.A., per interessamento del dott. Gerloni, ha con provvedimento d'urgenza fatto accogliere dall'istituzione i due gemelli della Moscati, che hanno sei anni. Per l'infelice donna ci sono pervenute ieri dal signor G. N. lire 1000, così che la sottoscrizione ha raggiunto le 14 mila lire.

Lucano alla Radio

Il pittore Piero Lucano, del quale è aperta in questi giorni una Mostra personale nella sala maggiore della Camera di commercio in via San Nicolò 5, è stato invitato da Radio Trieste per un'intervista di contenuto artistico che sarà messa in onda alle 14.30 di oggi.

Per la nuova stagione

la Calzoleria Viale (XX Settembre 18) ha preparato per voi centinaia di modelli di calzature primaverili per signora, uomo e bambino. Bisogna ricordare che la Calzoleria Viale sceglie in modo particolare le marche e le fonti di produzione, sinonimo di garanzia e fiducia.

Comperiamo gioie

argenteria ed oggetti artistici. Massima riservatezza. Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269, dalle ore 17-19.

Documentari svizzeri

Questa sera alle 19, nella sede del Circolo «Aquila», in via G. Rossini 4, saranno proiettati alcuni documentari svizzeri in bianco nero e colori. La serie dei cortometraggi in bianco nero illustra varie manifestazioni che si sono svolte durante l'anno 1956 nella vicina Confederazione. I cortometraggi, ottenuti per interessamento del locale Consolato di Svizzera, vengono presentati in collaborazione tra il suddetto Circolo aziendale e lo Sci Cai XXX Ottobre. L'ingresso è riservato ai soci del C.A.R. «Aquila» e a quelli del Club Alpino Italiano.

Culla in casa Nordio

Era da giorni che Franchina Nordio telefonava al numero 11 chiedendo un'informazione che le gentili signorine della Telve non sapevano darle: «Quando arriva la cicogna a casa mia?». Ma finalmente è arrivata, iersera, portandole un vispo compagno di giochi, Fulvio. Ci associamo alla letizia di casa Nordio formulando gli auguri migliori per il neonato e rallegrandosi con i genitori, la gentile signora Bianca e l'ing. Sergio Nordio, direttore della Telve.

Il Quartetto Radar

della Radio TV, atteso con impazienza dai tanti ammiratori che conta nella nostra città, ha felicemente debuttato iersera nella Taverna Birreria Dreher, riaperta con nuova direzione. I quattro simpatici artisti, efficacemente coadiuvati dal maestro Gigi Cichellero, autore di acclamate canzoni, che sedeva al piano, si sono esibiti in parecchi «piatti forti» del loro eclettico, divertentissimo repertorio, ottenendo un vibrantissimo successo. Larga messe di applausi ha pure salutato i brillanti numeri presentati dal vulcanico Pippo, dai suoi bravi solisti e dai giovani cantanti triestini Giorgio Cuschie e Rosy Grizon. Il Quartetto Radar sarà gradito ospite della Dreher ancora per alcuni giorni.

Imminente riapertura

del negozio Kostoris, in via Carducci 39, completamente rinnovato.

Incontri dello spirito

«Di pieno diritto la Chiesa, promuove le lettere, le scienze, le arti, in quanto necessarie o giovevoli alla educazione cristiana oltre che a tutta la sua opera per la salvezza delle anime, anche fondando e mantenendo scuole ed istituzioni proprie in ogni disciplina e in ogni grado di cultura...». (Enc. «Divini illius magistri»). Anche in Italia, i cattolici, in forza di questo diritto, sono giunti alla meravigliosa realizzazione dell'Università del S. Cuore. La storia di questo Ateneo si lega intimamente alla storia d'Italia ed in essa trova il suo motivo e la sua giustificazione. La trasmissione cattolica di questa sera sarà dedicata all'Università del S. Cuore.

Pasqua sulle Dolomiti

La Lega Nazionale organizza dal 20 al 22 aprile una gita sulle Dolomiti a mezzo autopullman. La partenza avverrà nella mattinata di sabato 20 per raggiungere Canazei con soste a Feltre - San Martino di Castrozza - Passo Rolle - Predazzo. Alla domenica di Pasqua giro in autopullman sui passi dolomitici di Sella Gardena, Campolongo e Pordoi con sosta a Ortisei per il pranzo. Al lunedì partenza da Canazei per Cortina d'Ampezzo attraverso i passi Pordoi, Falzarego e Pocol. Proseguimento pomeridiano per Pieve di Cadore, Lorenzago, passo della Mauria. Sosta a Tricesimo per la cena e rientro in serata. La quota di partecipazione è di lire 12.500 tutto compreso. Informazioni presso la L. N., Corso Italia 9, tel. 35667, 37196.

Aspiranti attori!

Se volete essere prescelti per un prossimo importante Fotoromanzo, recatevi domani sera alla Veglia Danzante che si terrà al Ridotto del Rossetti. Non mancate! Tanto più che, come si sa, dal Fotoromanzo al cinema il passo è breve.

Per la casa

troverete tovaglierie, cotonate, coperte, telerie, lenzuola a metro e confezionate, asciugamani di ogni tipo, copriletto, tendaggi, ecc. presso Orvera, via Machiavelli 7 I p. a prezzi vantaggiosi e con un comodo pagamento rateale senza formalità, senza aumenti.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 12.10: Girandola di canzoni; 13.20: Album musicale; 16.30: Le opinioni degli altri; 17.15: Complesso Vallisneri; 17.45: Concerto del cornista Ceccaressi e del pianista Renzi; 18.45 Orchestra Canfora; 20: Album musicale; 21: Concerto sinfonico diretto da Nino Sanzogno.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Musica nell'etere; 13.55: Campionario; 14.30: Stella polare, quadrante della moda; 15.10: La bottega fantastica; 16: Nuove vie della salute; 16.30: «Il signor Lecoq», di Gaboriau; 19: Classe unica; 19.30: Altalena musicale; 20.30: Ciak, attualità cinematografiche; 21.15: Rosso e nero, panorama di varietà; 22.15: Colloqui al pianoforte; 22.30: Il castello di carta.

TERZO PROGRAMMA

19: Musiche di Milhaud e Sauguet; 19.30: La rassegna; 20.15: Musiche di Haydn e Debussy; 21.20: «Oro matto», di S. Giovaninetti.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 17.30: Aida, di Giuseppe Verdi, I e II atto; 18.55: Trio Dave Brubeck.

TELEVISIONE

17.30: Vetrine; 18.15: La TV dei ragazzi; 21: All'Insegna delle sorelle Kadar, di R. Lelli.

† Lasciando i suoi cari nel più desolato dolore, si è spento improvvisamente martedì 2 aprile il

prof. Mario Leoni

Ne dànno il triste annuncio la moglie ELENA, la figlia dott. ALDA MARIA col marito ing. FABIO PAROVEL ed il nipotino MASSIMO, la figlia IOLANDA col marito RENZO COCEANI ed i parenti tutti.

La tumulazione avrà luogo oggi nella tomba di famiglia a Parma.

Si ringraziano con questo mezzo tutti coloro che hanno preso parte al cordoglio della famiglia, ed in particolare la Scuola G. R. Carli per il suo gentile ed affettuoso intervento.

La Presidenza, gli Insegnanti, il personale di segreteria e di servizio, la scolaresca dello Istituto-Scuola Tecnica Commerciale «G. R. CARLI» si associano, con profondo dolore, al lutto della famiglia per la perdita del

prof. Mario Leoni

da oltre un ventennio suo stimato insegnante.

† Si è spenta improvvisamente

Palmina Sain

Ne dànno il triste annuncio il marito GIOVANNI, la figlia GILDA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 10 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Prende parte al lutto della famiglia l'affezionata amica MARIA USTER - RIOSA.

† Colpita da inesorabile morbo

Maria Lipoli

ha reso l'anima a Dio dopo una vita di sacrificio e di lavoro.

La figlia GIULIETTA unitamente al marito ZVONIMIRO LUKSIC, alle nipoti SONIA e GIANNA e ai parenti tutti ne dànno annuncio a quanti la conobbero ed amarono; dimostrando viva riconoscenza al prof. dott. Enrico Tagliaferro per il mirabile senso di umanità e per le cure prestate alla indimenticabile MAMMA, ai sigg. medici, alle suore ed al personale tutto della I divisione medica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi giorno 5 alle ore 14.30 dall'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 4 corr. si è spenta, munita dei conforti religiosi,

Carmela Marovich

Ne dànno il doloroso annuncio il figlio, la sorella, la nuora, la nipotina e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 6 corr. alle ore 9 partendo dalla chiesa dei Salesiani.

† Addì 4 aprile, il cuore buono e generoso di

Francesco Benedetti

ha cessato di battere.

Ne dànno il doloroso annuncio i FIGLI, le NIPOTI; la moglie MARIA MOSCO e le congiunte famiglie BENEDETTI, CHIRASSI, MICHELUZZI.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La famiglia MARIN e congiunti commossi per le manifestazioni d'affetto tributate al loro caro

Umberto Marin

ringraziano vivamente il Presidente, gli amministratori ed il personale della Provincia, il presidente ed i consiglieri dell'Ente Comunale Assistenza, la Federazione Provinciale di Trieste e dell'Istria del P.R.I.; la Federazione Giovanile Repubblicana; il Movimento Femminile Repubblicano; l'Associazione Mazziniana Italiana; il Preside e i dipendenti del Liceo Scientifico «G. Oberdan»; gli amici del Circolo dell'Enal ed inoltre tutte le persone amiche e conoscenti che in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Nel IV anniversario della morte del loro adorato

Vittorio Mustacchi

i familiari Lo ricordano con immutato rimpianto.

Nel dodicesimo anniversario della scomparsa di

Ferdi Sleno

i GENITORI La ricordano a quanti La ebbero cara.

domenica 7 aprile si riapre l'albergo-ristorante **obelisco**

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 - 24-796 C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - TEL. 24-006
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30
FIUME, festivo 7.15, giorn. 16
SAPPADA, BRESSANONE e BOLZANO - Merano, giornal.
GITA SCIATORIA PER SELLA NEVEA, domenica ore 5.50.

CHIEDETE IL **CALENDARIO delle CRESIME 1957** ALLA DITTA **CAVALLAR** OROLOGERIE OREFICERIE dietro la chiesa di Sant'Antonio
SIAMO ATTREZZATI PER RIPARAZIONI ACCURATE

MECCANOTERAPIA ELETTROTERAPIA IST. DR. RINALDI

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA PELLE e VENEREE Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20 Telefono n. 96-384 VIALE XX SETTEMBRE 20/II

Prof. Domenico Longo Specialista in Clinica Dermosifilopatica MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE Via S. Caterina 5 - Tel. 29977 Orario: 11-13 - 17-20

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

Dott. ERNESTO ZAR SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 28030 Ore: 11-13 - 17.30-19

Dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE e VENEREE Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 15.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30 Piazza della Borsa 10 - Tel. 24560

LA MORTE DEI SEI MINATORI ALL'ARSIA

Un farmacista pazzo provocò la sciagura

Aveva scambiato il carbonato di bario con il solfato - Assolti a Pola i tre imputati

La tragedia verificatasi il 6 ottobre del 1955 nel centro minerario di Arsia in Istria, la quale provocò la morte di sei persone, ha avuto un clamoroso epilogo al Tribunale di Pola. Come ne riferimmo a suo tempo, alle sei vittime fu fatto ingoiare nel reparto radiologico dell'ospedale locale carbonato di bario al posto di solfato di bario, prima di essere sottoposte ai raggi e poco dopo morirono. Alcuni pazienti si salvarono per miracolo.

Furono imputati di tale errore i tre farmacisti Maria Dobrovic, Mladen Knefelj ed Horvoje Muha che si erano succeduti nella direzione della farmacia già di proprietà, sotto l'Italia, del dott. Rodolfo Vasari e dalla quale, appunto era uscito il carbonato di bario al posto del solfato di bario fornito all'ospedale di Arsia. Senonchè durante il processo svoltosi qualche settimana fa a Pola, si è scoperto che nel periodo in cui l'errore fatale ebbe a verificarsi, la farmacia in parola era gestita da certo Marjan Miletic, che era affetto da infermità mentale e come tale aveva dovuto essere relegato in manicomio, percui non ha potuto essere nemmeno citato. La pazzia del malcapitato era stata la origine della tragedia.

E' altresì emerso dal processo che nel corso degli ultimi dieci anni, si erano avvicendati nella gestione della farmacia, ben otto farmacisti e quindi i tre imputati sono stati assolti.

Diffamazione a mezzo stampa

RIDOTTA LA PENA IN APPELLO AL VICEDIRETTORE DEL «CORRIERE DI TRIESTE»

Una sensibile riduzione di pena è stata concessa ieri dai giudici della Corte di Appello al giornalista Mario Dezmann, vicedirettore responsabile del «Corriere di Trieste», già condannato il 7 luglio scorso a un anno di reclusione e centomila lire di multa perchè ritenuto responsabile di diffamazione a mezzo stampa ai danni del Sindaco di Trieste. Come si ricorderà, il Dezmann era stato querelato dall'ing. Bartoli all'indomani della pubblicazione sul «Corriere di Trieste» di un articolo-commento dal tono ritenuto violentemente offensivo e ingiurioso, relativo a un comizio tenuto il 16 maggio dal Sindaco a San Giacomo (si era in pieno periodo elettorale).

Nonostante l'ampia facoltà di prova concessa dal querelante, il Tribunale ritenne l'accusa sufficientemente provata dall'esame dell'imputato e della parte lesa e soprattutto dalla lettura dello articolo incriminato; i giudici pertanto respinsero le istanze per la escussione di testi avanzate dalla difesa e dalla Parte civile e condannarono l'imputato al minimo della pena prevista dall'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948 n. 47 (che si applica a chi si rende colpevole di diffamazione consistente nell'attribuzione di un fatto determinato): un anno e centomila lire di multa.

La strada per ridurre ulteriormente la condanna è stata aperta, all'udienza di ieri, dallo stesso rappresentante di Parte civile avv. Morgera; il quale facendosi interprete del pensiero del Sindaco e dichiarando di voler insistere solo sulla affermazione di principio («affinchè simili metodi di lotta — ha rilevato — non abbiano a perpetuarsi») e non sulla gravità della pena, ha spianato il cammino per una trasformazione dell'accusa da diffamazione specifica in diffamazione generica. Caduto così il minimo previsto dalla legge citata è rimasto il solo articolo 595 del Codice penale: reclusione da sei mesi a tre anni ovvero multa non inferiore a 40 mila lire. In parziale riforma della sentenza del Tribunale, il signor Mario Dezmann è stato pertanto ritenuto colpevole di diffamazione generica a mezzo stampa e condannato a 140 mila lire di multa con tutti i benefici nonchè alle maggiori spese di Parte civile.

Pres. Miele, P. M. Colotti, canc. D'Andri; rappr. di P. C. Morgera, dif. Kezich.

Muore per sincope

Un grave malore ha preceduto la improvvisa morte di Almira Sain, di 56 anni, abitante in via delle Primule 5. Entrata, intorno alle 21, nella propria stanza da letto, la signora si è accasciata sul pavimento priva di sensi e, in breve, è trapassata per una sincope. Un quarto d'ora più tardi, è rientrato il marito della donna che, non trovandola in cucina, si è recato a cercarla nella camera, dove ha scoperto la povera donna già irrigidita dalla morte.

(«Giornalfoto»)

I mutilati civili (tali perchè minorati dalla nascita o a causa di incidenti e malattie) si sono costituiti in Associazione per postulare il proprio diritto al lavoro e alla vita, rivendicando un'adeguata tutela legislativa. Domenica si sono riuniti in assemblea per ascoltare la relazione del vicesegretario nazionale comm. Vitoletti (al centro) e del presidente locale Dimnig (a destra), presente l'assessore comunale dott. Adovasio il quale ha portato l'espressione di solidarietà dell'amministrazione.

GRAVE INCIDENTE IN CIRCOSTANZE NON PRECISATE

Due amici in motoleggera contro una utilitaria in via Coroneo

Uno dei giovani è stato accolto con prognosi riservata Anche un carro a cavalli coinvolto in un lieve scontro

Due giovani amici, l'operaio Giovanni Carone di 19 anni, abitante in via del Rivo 14, e il meccanico Giuseppe Grazioso di 26 anni, abitante in piazza Venezia 4, sono stati coinvolti ieri pomeriggio in un grave scontro. Erano all'incirca le 17.50 quando, in sella a una motoleggera guidata dal Carone, essi scendevano la via Fabio Severo in direzione di via Coroneo. Avvicinandosi al Palazzo di Giustizia, essi si sono trovati tra un autotreno che saliva e un altro che discendeva la strada. Hanno continuato la loro corsa ma dopo pochi metri sono andati a scontrarsi con l'utilitaria di Vinicio Visintin di 37 anni, abitante a Villa Opicina, in via del Sabotino 8, che era in transito lungo la via Nizza, diretto verso la zona delle cave Faccanoni. Per il violento urto, il Carone e il suo amico sono stati sbalzati di sella, e il primo è stato catapultato a una decina di metri di distanza, mentre il Grazioso cadeva accanto allo scooter. Con la CRI, i due sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale, dove il Carone è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata per grave stato commozionale, contusioni all'addome, alla fronte e alle gambe nonchè la lussazione di alcuni denti. Il Grazioso, che ha riportato stato commozionale e contusioni abrase alla fronte, al naso, alle mani, al ginocchio sinistro e ai piedi nonchè la distorsione dei metatarsi, è stato trattenuto, invece, in osservazione con prognosi di otto giorni. I rilievi dello scontro sono stati assunti dai carabinieri del servizio d'emergenza di via Cologna. Date le condizioni dei due giovani, i militi non hanno potuto ancora interrogarli e, di conseguenza, stabilire con esattezza come sia avvenuta la disgrazia.

In sella a uno scooter, Albano Fragiacomo di 39 anni, abitante in via Media 41, era in transito, intorno alle 7, lungo la via dell'Istria diretto verso Valmaura. Il Fragiacomo era giunto nei pressi dello stabile n. 155 — cioè quasi all'inizio della piazza — quando si vedeva improvvisamente tagliare la strada dallo stradino Andrea Macorin di 65 anni, abitante in Guardiella San Giovanni sup. 996 che era sceso dal marciapiede di destra. L'investimento è stato inevitabile e il Fragiacomo è caduto quindi assieme allo scooter che, sebbene ribaltato, ha proseguito la propria corsa per oltre otto metri. Il centauro è rimasto illeso, mentre il Macorin, che ha riportato la frattura completa della gamba sinistra, ha dovuto essere accolto nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi. Il veicolo ha subito lievi danni. I rilievi dell'investimento sono stati assunti dalla Squadra del Traffico.

Anche un antiquato carro trainato da due cavalli si è trovato coinvolto in una disgrazia. Poco dopo le 8, guidando il rustico veicolo, Bruno Turc di 56 anni, abitante in via Kandler 1, si stava dirigendo dalla via Torrebianca verso la via Carducci. Il segno del destino lo stava attendendo al varco all'incrocio di via San Lazzaro, dove il timone del carro è andato a urtare contro la parte posteriore del fianco sinistro dell'utilitaria con la quale Giuseppina Orsini di 45 anni, abitante in via De Amicis 23, stava facendo, affiancata all'istruttore, una lezione di scuola guida. L'automobile ha subito qualche ammaccatura.

Intorno alle 10.45, Pietro Farina, residente a Sanremo in via Cavallotto 92, si rimetteva al volante della propria macchina, parcheggiata davanti al n. 20 della via Geppa e, nel rimettersi in marcia, sterzava leggermente verso il centro della carreggiata. Nello stesso istante, diretto verso piazza Dalmazia, è sopraggiunto il filobus n. «19», guidato da Alceo Bruschina di 38 anni, che è andato a urtare contro la parte anteriore sinistra della macchina. Danni non gravi.

All'incrocio di via Crispi con via Timeus, la motoretta guidata da Dario Kiabian, da San Dorligo della Valle 35, sul cui sellino viaggiava il proprietario del veicolo, Severino Bonazza, abitante al n. 201 del villaggio, è venuta a collisione con l'utilitaria di Laura Avanzo di 29 anni, abitante in via Romagna 28/B, che era sopraggiunta dalla destra. Lo scooter si è ribaltato e, nella caduta, il Bonazza ha riportato leggere ferite.

Sulla strada è rimasta ferita anche la guardia di Finanza Antonio Aresu, di 52 anni, domiciliato a Monfalcone, in Corso 1. Poco dopo le 9, ultimato il controllo di un autotreno carico di sacchi di grano fermato nei pressi di Duino, l'Aresu s'accingeva a scendere dal veicolo ma, perduto lo equilibrio, stramazzava al suolo, producendosi la frattura del polso sinistro e ferite alla fronte con conseguente stato commozionale. E' stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di quaranta giorni.

In motocicletta, il fattorino Lucio Martini di 21 anni, abitante in via Castaldi 9, imboccava, alle 18.30, la via Costalunga per recapitare un telegramma. Dopo pochi metri, il Martini ha dovuto bruscamente sterzare per evitare una moto sopraggiunta in senso opposto ma, perduto il controllo, si è ribaltato, producendosi ferite alla mano destra e alla gamba sinistra.

Uscita, alle 19, di corsa dalla drogheria di Strada Vecchia dell'Istria 230, la bambina Dimitra Sossi di 10 anni, abitante in via Flavia 4, si è slanciata attraverso la strada senza badare che, diretta verso la parte alta, stava avanzando l'utilitaria di Giovanni Amoroso di 52 anni, abitante in piazzale Giarizzole 9. L'automobilista ha fatto il possibile per evitare l'imprudente Dimitra ma costei, ormai lanciata, ha urtato contro la macchina e quindi è caduta. L'Amoroso ha accompagnato la bambina all'ospedale, dove le sono state medicate abrasioni al piede sinistro, guaribili in quattro giorni.

Nel provare, in un'autorimessa, la propria macchina, il rappresentante Giulio Gubbiotti di 31 anni, abitante in viale XX Settembre 101, ha urtato contro un congegno e si è ferito la mano destra.

Nello svoltare, alle 23.45 con il proprio scooter da via Gatteri in via Palladio, Maurizio Cipolla, di 27 anni, alloggiato al Campo esuli di San Sabba, ha commesso l'imprudenza di frenare e, perduto il controllo del veicolo, è finito contro il muro d'una casa, producendosi abrasioni al viso, alle mani e alle labbra. E' stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in sei giorni.

Iniziative aeronautiche della sezione del CUS

L'intensa attività che la sezione aeronautica del CUS ha programmato per la prossima stagione estiva, avrà inizio già alla fine di questo mese, con lo svolgimento del corso di cultura aeronautica. In seguito, agli studenti che avranno portato felicemente a conclusione il corso, e a quelli che lo hanno frequentato l'anno scorso, la sezione darà occasione di perfezionarsi nelle loro conoscenze culturali e pratiche sui fenomeni del volo con una serie di iniziative di prossima attuazione.

Il corso, come già l'anno scorso, è aperto a studenti e studentesse senza limitazioni d'età. Le iscrizioni si ricevono ancora fino a domani sera alla segreteria del CUS, alla Città universitaria, tel. 94671.

I sanitari della CRI hanno raccolto ieri le seguenti persone colpite da malori: alle 9.30, in via Malcanton, il manovale Vittorio Furlan di 56 anni, abitante in viale Venti Settembre 2, alle 10, in via Sorgente 2, l'esercente Antonia Macor di 60 anni.

LE CONFERENZE

Nel poderoso programma di ricerche sull'atmosfera terrestre, che l'anno geofisico prospetta, il contributo e l'apporto degli astronomi e degli astrofisici saranno sicuramente cospicui. Rivelantissimi sono infatti i fenomeni extraterrestri che interessano la nostra atmosfera. Quando più intensa è la attività del sole, esso proietta sull'atmosfera particelle elettrizzate, le quali agiscono sulle molecole che la compongono generando fenomeni elettrici importanti per la vita della Terra. Questo per estremi di sintesi l'argomento che sarà svolto oggi alle 19 al Circolo della Cultura e delle Arti da uno scienziato insigne: l'astronomo prof. Giorgio Abetti, accademico dei Lincei, direttore dell'Osservatorio astrofisico di Arcetri, presso Firenze. L'importante conferenza, che si intitola «Sole e Terra», sarà corredata dalla proiezione di diapositive e di una pellicola documentaria.

Questa sera alle 19 avrà luogo nell'aula magna del Liceo Dante, via Giustiniano 5, sotto gli auspici della Società Dante Alighieri, la annunciata conferenza del prof. Ercole Rivalta su «Dante uomo». L'oratore che è triestino e che dimorò per lunghi anni a Trieste, dove svolse una notevole parte della sua attività di profondo studioso dell'opera dantesca e di critica letteraria è anche un pregevole narratore e, dato l'argomento interessante da lui scelto, ritroverà certamente il suo pubblico fedele.

Questa sera, alle ore 19, avrà luogo la XVI seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina. Sarà trattato il tema: Le malattie del collagene. Prof. E. Slavich: Considerazioni generali. Dott. G. Valente, dott. F. Camerini e dott. B. Premuda: Casistica. Dott. R. Nicolini: Le cellule LE.

Per il ciclo di conferenze in lingue straniere, organizzato dalla R.A.S. con la collaborazione dell'Istituto di lingue moderne della nostra Università, in sostituzione della conferenza del prof. Schmitt, rinviata ad altra data, il prof. François Schnell parlerà oggi alle ore 18.15 nella sala del Consiglio della Società sul tema: «La position actuelle de la langue française».

Questa sera il M. R. prof. Tagliaferri, rettore del Seminario di Fiesole, terrà nella chiesa del Rosario, alle 20.15, la sua seconda conferenza in preparazione alla Pasqua del Maestro, svolgendo il tema: «Grandezza e responsabilità dell'educatore nel magistero della Croce di Cristo».

Il prof. Giuseppe Ottaviani, ordinario di matematica finanziaria della Università di Trieste, parlerà questa sera alle ore 21 nella sede dell'ALUT (via dell'Università 5), su: «I sistemi di finanziamento nelle assicurazioni sociali».

Domani sera, con inizio alle 18 nell'aula Venezian dell'Università degli Studi, il Sottosegretario alle pensioni di guerra, on. prof. Luigi Preti, insigne studioso di diritto del lavoro, parlerà, per iniziativa della Scuola di perfezionamento di diritto del lavoro sul tema: «Problema delle efficacia giuridica dei contratti collettivi di lavoro». La conferenza dell'illustre uomo di Governo e insigne giurista è vivamente attesa perchè affronterà un tema di vivissima attualità.

Per la Società di Minerva domani alle ore 18 nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica, la prof. Maria Giacomello parlerà degli «Avvenimenti triestini del 1509 nei diari di Marin Sanudo».

Iniziando a Trieste un giro nelle principali città italiane, sarà lunedì prossimo al Circolo della Cultura e delle Arti lo scrittore-editore francese Claude Aveline. Personalità eminente della cultura francese contemporanea, Claude Aveline si è affermato sul duplice piano della letteratura attiva e del l'editoria con una produzione intensa e geniale. Particolarmente sensibile ai problemi più attuali del nostro tempo, lo scrittore ospite svolgerà al C.C.A. il tema: «La Radio est-elle un art?».

Nel maggio del 1956, una spedizione svizzera, ricalcando le orme della spedizione inglese di due anni prima, poneva piede, per la seconda volta nella storia alpinistica himalaiana, sulla massima vetta del mondo, l'Everest. In quella occasione anche un altro «8000», il Lhotse, diviso dalla cima maggiore dal fatidico Colle Sud, doveva cedere ad una cordata facente parte della medesima spedizione. Di quest'ultima ardimentosa pattuglia faceva parte il capitano Fritz Luchsinger, dalla cui bocca gli alpinisti triestini avranno la ventura di sentire e rivedere attraverso una copiosa serie di interessantissime diapositive a colori, le fasi più salienti di tale impresa. L'eccezionale avvenimento, voluto dalla Sezione del C.A.I. «XXX Ottobre» per l'interessamento del locale Consolato di Svizzera, avrà luogo lunedì prossimo alle ore 21, all'Auditorium di via del Teatro Romano. I biglietti d'ingresso vanno richiesti in via D. Rossetti 15, telefono 93-329.

Alle 19 di ieri sera nell'aula magna del Liceo Dante per il ciclo di conferenze indette dalla «Dante Alighieri» ha parlato lo studente Giorgio Giannini del Liceo «Oberdan» su «L'uomo e lo Stato». Vivi applausi alla fine della conferenza.

SPETTACOLI

«I coccodrilli» di Rocca stasera al Teatro Verdi

Questa sera alle 21 la Compagnia di prosa Anna Proclemer, Giorgio Albertazzi, Vittorio Sanipoli, con Mario Carotenuto e Bianca Toccafondi, presenterà la novità di grande successo di G. Rocca «I coccodrilli».

La stagione sinfonica al Verdi

Scade oggi l'ultimo termine per il ritiro degli abbonamenti alla prossima stagione sinfonica di primavera 1957 che s'inaugurerà lunedì prossimo con la «Passione secondo San Matteo» di J. S. Bach.

Come già comunicato, i soci della Società dei concerti godranno di una riduzione sull'abbonamento alla stagione sinfonica.

O

Domenica prossima alle 11 avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano 3 il quinto concerto domenicale dell'Orchestra filarmonica triestina diretto dal maestro Roberto Cecconi. Il programma comprende: Mozart, Serenata n. 6; Manenti, Tema e variazioni; Bartok, Danze rumene; Borodin, 2.a sinfonia in si min.

Le repliche al Nuovo

Oggi, con inizio alle 21, la Compagnia del teatro stabile replica «I giorni della vita» di William Saroyan.

«Roma città aperta» al Cineforum

Domani pomeriggio con inizio alle 17.30, nell'Auditorium di via del Teatro Romano avrà luogo il Cineforum organizzato da Gioventù studentesca di via S. Lazzaro 4. Sullo schermo il film: «Roma città aperta» di Rosselini.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione di Prosa «Primavera 1957». Compagnia Proclemer - Albertazzi - Sanipoli. Questa sera, ore 21: «I coccodrilli». Novità di grande successo di G. Rocca.
TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia del Teatro Stabile. «I giorni della vita» di W. Saroyan. Regia di F. Enriquez. Prezzi: settore A L. 600, settore B 400; galleria 250. Pren. botteghino teatro, tel. 24183.

EXCELSIOR. 16: «La preda umana» con Richard Widmark, Trevor Howard, Jane Greer. I grandi drammi della jungla. Superscopecolor.
FENICE. 16: «Zarah Khan» con Victor Mature, Anita Ekberg e Michael Wilding. Un film spettacolare in cinemascope-technicolor.
NAZIONALE. 15.30: «Inno di battaglia» con Rock Hudson, Martha Hyer, Dan Duryea e Anna Kashfi. Spettacolare, commovente, passionale. Cinemascope-technicolor.
ARCOBALENO. 16.30: «Soli nell'infinito» con William Holden, Lloyd Nolan e V. Leith. Un grande amore conteso tra il cielo e la terra. Cinemascope-technicolor. Ult. giorno.
SUPERCINEMA. 16: «La poltrona vuota» (insanguinata). Un potentissimo giallo, un delitto perfetto, con Dirk Bogarde e M. Lockwood.
FILODRAMMATICO. 16: «Miss spogliarello» con Brigitte Bardot e Daniel Gelin. Regia di Marc Allegret. Vietato ai minori di 16 anni.
GRATTACIELO. 15.30: L'Universal presenta Rock Hudson nella sua più impegnativa interpretazione «Inno di battaglia». Cinemascope-technicolor, con Marta Hyer. NB. Sospese le tessere a tutto il 7 corr.
CAPITOL. 16: «Come le foglie al vento». Un colossale technicolor Universal, con Rock Hudson, Lauren Bacall, Dorothy Malone e R. Stack.
CRISTALLO. 16: Un cinemascope Eastmancolor Lux: «Fuga nel sole» con Jean Marais, Delia Scala e Kerima. E' una dolce storia d'amore in un ambiente ricco di elementi spettacolari. Grande successo.
ASTRA ROIANO. 16: «Lo scapolo». La più divertente interpretazione di Alberto Sordi e M. Fischer. Ultimo giorno. Domani: «Istanbul».
EXCELSIOR. Domenica, alle 11: Tom e Jerry nel cartone animato della M.G.M. «Sorcio napoletano» e il film «La città dei ragazzi» con Spencer Tracy e Mickey Rooney.

ALABARDA. 16: «Totò, Peppino e la... malafemmina». Il film più comico dell'anno. Una continua esplosione di risate. Totò, Peppino De Filippo, Dorian Gray e Teddy Reno.
ARISTON. 16: «Terza liceo», per la regia di Emmer, con Isabella Redi, Annamaria Sandri, Christina Carrese e G. Rubili. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «L'avventuriera di Bahamas». Y. De Carlo, H. Duff, Z. Scott. Technicolor. La Triestina in «L'arrivo in Australia», la satira del giorno.
AURORA. 16 - 18 - 20 - 22: «Il prigioniero di Amsterdam». Ultimo giorno a grande richiesta.

IDEALE. 16: Un technicolor in Vistavision: «Andrea Chénier» con Antonella Lualdi, Raf Vallone e Michel Auclair.
IMPERO. 15.45 (ult. 21.45): «Come le foglie al vento» con R. Hudson, L. Bacall e R. Stack. Colosso Universal in technicolor di grande successo. Ultimo giorno.
ITALIA. 16: «Veneri rosse». Un dramma tormentato e crudo nella sua palpitante realtà, in Superscope e technicolor, con Arlene Dahl, Rhonda Fleming e John Payne. Vietato ai minori.
MODERNO. 16: «Anche gli eroi piangono» con William Holden e Deborah Kerr. E' un film Paramount in Vistavision.
MARE. 16: «Amore che uccide» ovvero «La figlia del diavolo». Prima visione, con Pierre Fresnay, F. Ledoux e A. Clement.
S. MARCO. 16: «Il maestro di Don Giovanni» con Erroll Flynn e Gina Lollobrigida, in Eastmancolor. Magnifico avventuroso.
SAVONA. 16: «Donatella» con Gabriele Ferzetti, Elsa Martinelli, Walter Chiari e con la partecipazione di Abbe Lane e l'orchestra di Xavier Cugat. Cinemascope in technicolor di grande successo.
VIALE. 16: «I bandoleros» con Randolph Scott e Barbara Britton, in technicolor. Ultimo giorno.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Carosello disneyano». Una fantasmagoria di cartoni animati in technicolor di W. Disney.
VITT. VENETO. 16, 18.45, ultimo spett. 21.45: «Riccardo III». Una stupenda opera d'arte cinematografica prodotta, diretta e interpretata da Laurence Oliver, con Chaire Blomm. Vistavision-technicolor.

AZZURRO 16: «La valle dell'Eden». Cinemascope Warnercolor, il film del successo. J. Harris e J. Dean.
BELVEDERE. 15.30: «I cavalieri della tavola rotonda». Spettacolare technicolor Metro, con Robert Taylor, A. Gardner e M. Ferrer.
LUMIERE. 17: «Aquile nell'infinito». Technicolor, con James Stewart e June Allyson.
MARCONI. 16: «Il cigno». Cinemascope a colori, con Grace Kelly, Alec Guinnes e Louis Jourdan.
MASSIMO. 16: Jerry Lewis e Dean Martin, gli assi della comicità, in: «Attente ai marinai!». Film dell'allegria e del buonumore. Paramount. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 16: «Rose Marie». Spettacolare technicolor, con Ann Blyth, Howard Keel e F. Lamas.
ODEON. 16: «Dinastia implacabile». Da un romanzo di cappa e spada, con Christina Soederbaum. Il sacrificio di una donna che non rinuncia all'amore.
RADIO. 16: «La trovatella di Milano». Commovente, con M. Serato e Franca Marzi.

BOTTEGA DEL VINO. Ballo ore 21: Aperta solamente nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica.

GRAVE INFORTUNIO SUL LAVORO AL PORTO V. E.

Un bracciante travolto dalla ruota di un trattore

Il Porto Vittorio Emanuele è stato teatro ieri di alcuni infortuni sul lavoro, il più grave dei quali è occorso al bracciante Pasquale Scheri, di 65 anni, abitante in via del Cisternone 80. Intorno alle 19, egli viaggiava su un rimorchio carico di casse che, trainato da un trattore, era in transito davanti alla sede dei Magazzini Generali. Ad un certo punto lo Scheri ha voluto scendere dal poderoso veicolo ancora in movimento ma è ruzzolato al suolo ed è finito sotto a una delle ruote del trattore che, passandogli addosso, gli ha prodotto gravissime lesioni. L'infortunato è stato subito soccorso e con la CRI trasferito all'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi riservata per la probabile frattura del bacino e della gamba sinistra.

Durante la mattinata, nella stessa area portuale, due infortuni si sono verificati contemporaneamente. Alle 11 il bracciante Ernesto Signoretti, di 49 anni, abitante in via Bonomea 6, stava scaricando delle balle di carta dalla stiva n. «1» del piroscafo «San Marco» ormeggiato nei pressi dell'hangar 7. A un tratto, per evitare di rimanere travolto da un'imbragata carica in movimento, il Signoretti si spostava bruscamente e precipitava nel vuoto creatosi tra due cataste riportando la sospetta frattura dell'emicostato sinistro. Veniva chiamata la CRI, e un'autolettiga, con a bordo gli infermieri Vattovani e Pizzo e guidata dall'autista Bottizer, accorreva sul posto. Al loro arrivo, i sanitari apprendevano che i feriti erano due: al Signoretti s'era aggiunto anche il conducente di cavalli Pietro Ellini, di 70 anni, abitante in via Piccardi 41. Poco prima, egli aveva guidato nei pressi di un magazzino un carro carico di fusti d'olio minerale e, tanto per non starsene con le mani in mano, aveva voluto aiutare i braccianti addetti allo scarico. Senonchè, durante l'opera, un fusto era precipitato dal veicolo, e gli si era abbattuto sul piede destro, fratturandogli l'arto. I sanitari si sono rapidamente divisi i compiti: mentre Vattovani si recava sul «San Marco», il Pizzo e lo autista andavano soccorrere l'Ellini. Per trasportare a terra il Signoretti, l'infermiere ha dovuto fissare la barella alla gru e quindi lo ha accompagnato dalla stiva alla banchina, dov'era già in sosta l'autolettiga con a bordo l'altro infortunato. Il Signoretti dopo le cure ricevute all'astanteria è stato dimesso con prognosi di dieci giorni, mentre l'Ellini è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Nel riparare le finestre della sua abitazione, in via Battisti 21, il falegname Bruno Missigoi, di 32 anni, ha urtato con la mano sinistra sul taglio dello scalpello che stava usando, e si è prodotto ferite alle dita. Un bicchiere che stava lavando si è rotto tra le mani della signora Elisabetta Calibotta, di 46 anni, abitante in via dello Scoglio 99, e i cocci l'hanno ferita al pollice destro.

I vigili del fuoco si sono recati iersera, alle 21.15, nel bar di via San Marco 31, dove s'era verificato un corto circuito. Danni lievi.

Domani al Cine Viale in primissima visione

Oggi al Cinema Excelsior

RICHARD WIDMARK
TREVOR HOWARD
JANE GREER
CON PETER VAN EYCK

REGIA DI ROY BOULTING
SCENEGGIATURA DI DUDLEY NICHOLS e ROY BOULTING
PRODOTTO DA HARRY TATELMAN
PRODUTTORE ESECUTIVO ROBERT WATERFIELD • UNA RUSS FIELD PRODUCTION •
UNITED ARTISTS
BEAR FILM

LA PREDA UMANA

IN SUPERSCOPE 235 TECHNICOLOR®

OGGI al GRATTACIELO e al NAZIONALE

UN ATTORE FORMIDABILE! ROCK HUDSON

MARTHA HYER
DAN DURYEA
DON DeFORE
ANNA KASHFI
JOCK MAHONEY
REGIA DI DOUGLAS SIRK
CINEMASCOPE
TECHNICOLOR
Universal International

INNO DI BATTAGLIA

Dal volume omonimo edito in Italia da Baldini e Castoldi

UNA STORIA DI SUPREMO CORAGGIO

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»
QUESTA SERA E DOMANI ORE 21
Spettacoli
A. PROCLEMER - G. ALBERTAZZI - V. SANIPOLI
con MARIO CAROTENUTO
presenta
I COCCODRILLI
di GUIDO ROCCA
NOVITA' NOVITA'
GRANDE SUCCESSO

UNA RISATA CONTINUA, UN FILM COMICISSIMO

Domani al Supercinema Principe

Imminente all'Arcobaleno
i 7 assassini
con
RANDOLPH SCOTT
GAIL RUSSELL
IN WARNERSCOPE WARNERCOLOR

ALL'ALABARDA
IL FILM PIU' COMICO DELL'ANNO
Totò, Peppino e la... malafemmina
Una continua esplosione di risate!
con TOTO' — PEPPINO DE FILIPPO
DORIAN GRAY — TEDDY RENO

PROSEGUE NELLA CAPITALE LA TAPPA DEL PROCESSO MONTESI

FEBBRILE INTERROGATORIO A ROMA DELL'EX AFFITTACAMERE DELLA CAGLIO

Non si riesce ad appurare la verità sul famoso testamento - Respinta dal Presidente una richiesta di verificare l'alibi dello zio Giuseppe

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 4

L'udienza di oggi del processo Montesi non ha dato i risultati sperati. Nel corso di una drammatica udienza, non è stato ancora chiarito se il testamento di Anna Maria Caglio fu scritto prima o dopo il processo Muto, cioè in sostanza se si tratta di un documento costruito artificialmente come «pezza d'accusa» dalla Caglio, o se già la ragazza pensava di Montagna e di Piccioni tutte le cose che nel testamento sono contenute, prima ancora di avere i contatti con Silvano Muto. La cronaca dell'udienza sarà il modo più efficace per rendere conto di quel che è successo oggi.

La pioggia continua a far da cornice all'attività del Tribunale ma non infastidisce stamane i giudici: l'udienza infatti ha luogo nella saletta del circolo ufficiali della caserma dei carabinieri «Pastrengo» al viale Romania. La caserma è assediata — sin dalle 9 — dai fotografi e dai giornalisti in attesa dell'arrivo del Tribunale. Poco dopo le ore 10 giungono in automobile il Presidente Tiberi e gli altri. Il Presidente Tiberi dichiara aperta l'udienza alle ore 10.30 esatte e viene chiamata sulla pedana dei testi la signora Adelmina Biagioni vedova Marri. Parla con voce incerta poichè da mesi è gravemente ammalata di cuore. La signora Marri ospitò nella sua abitazione al settimo piano della palazzina n. 5 di via Vasari al Flaminio la signorina Anna Maria Moneta Caglio dal primo maggio 1951 al novembre 1953.

Alla teste viene mostrato un biglietto senza data che la Caglio asserì di averle lasciato un imprecisato giorno vicino alla metà di novembre. Il biglietto dice: «Ore 16.30: esco, vado alla Capocotta con Ugo Montagna. Mi dice che mi porterà alla Capocotta e staremo là tutta la notte. Come finirò? Marianna Caglio». Al Tribunale di Venezia la ragazza disse che in quell'occasione portò con sè alcune lamette da barba allo scopo di usarle come arma di difesa nel caso che qualcuno le avesse voluto fare del male.

La Marri riferisce di aver telefonato a Silvano Muto, appena letto il biglietto per avvertirlo dei timori della ragazza: Muto la tranquillizzò, dicendole: «Staremo attenti noi. Vedrà che domattina la Caglio tornerà a casa». L'indomani Muto ritelefonò per preannunciare l'imminente ritorno della pensionante.

Da questo momento il P. M. Palminteri sottopone la vedova Marri a un fuoco di fila di contestazioni.

P. M.: Voglio sapere come si verificò l'episodio della consegna della lettera-testamento e del biglietto.

CASSINELLI (interrompendo): Meglio chiederle una cosa per volta.

P. M. Ho le mie ragioni se domando le due cose assieme.

MARRI: La lettera me l'ha consegnata il giorno che l'ha scritta, il biglietto non ricordo.

P. M.: E le pare che noi ci possiamo accontentare delle sue risposte? Badi, signora, non faccia affidamento sulle sue condizioni di salute.

La signora Marri appare agitata, tossisce.

Il P. M. riprende le incalzanti domande.

P. M.: Lei signora Marri non dice la verità. La verità è una sola: quella di oggi o quella che ha detto al processo muto.

MARRI: Ho la mente confusa. Non capisco più niente. Mi rendo conto che faccio un gran pasticcio a danno mio. Al processo Muto il Pubblico Ministero Bruno mi dava continuamente addosso. Ero impressionata. Può darsi che quello che dichiarai allora non rispondesse tutto al vero.

P. M.: Insomma noi non siamo convinti che la lettera testamento che porta la data del 30 ottobre sia stata scritta proprio il 30 ottobre. E' chiaro? Perchè non portò lei stessa questo testamento all'udienza Muto? Perchè ha sentito il bisogno di mandarla per posta?

MARRI: Me l'aveva consegnato la Caglio. Disse che lo avremmo dovuto rendere di pubblico dominio solo in caso di morte. La Caglio era viva e quindi lo restituimmo.

P. M.: E perchè non disse al Procuratore della Repubblica il 9 febbraio 1954, cioè assai prima del dibattimento Muto, che lei era depositaria di questo testamento?

MARRI: Io non ne potevo parlare perchè la Caglio era viva e mi aveva detto di consegnarla soltanto se fosse morta.

Nulla è stato chiarito, e dopo alcune discussioni sulla data della visita di Piccioni e Montagna al Viminale, si presenta a deporre la signora Iole Marri in Procopio, figlia della signora Marri. Dichiara che la Caglio consumava i pasti quasi tutti i giorni in casa e tutti i giorni diceva che temeva dei guai da parte del Montagna. Non ricorda se il biglietto col quale la Caglio preannunziava la partenza per Capocotta fu consegnato dalla Caglio a lei o alla madre.

P. M. (alla teste): Ma lei non si è preoccupata della sorte della Caglio?

I. MARRI: Erano discorsi che faceva tutti i giorni.

L'avv. Augenti ricorda ai giudici che il testamento venne fotografato prima ancora che fosse reso noto nell'udienza del 22 marzo nel processo Muto e sulle tracce di questo ricordo chiede alla Mari - Procopio se fu lei a far fotografare il documento. La Marri risponde di no, precisando che non fu lei ma il marito a ritirare il documento dallo studio dell'avv. Loriedo.

Il P. M. chiede al Tribunale la citazione immediata come teste del brigadiere di Pubblica sicurezza Procopio (marito della Marri figlia) e il Tribunale accoglie l'istanza.

Subito dopo con le sue reticenze e con i suoi «non ricordo», la testimone ha dato luogo all'incidente più drammatico che si è registrato dai primi giorni del dibattimento sino ad oggi. Uno scontro violentissimo tra il P. M. e l'avv. Cassinelli di Parte civile.

L'incidente ha avuto questo prologo: il P. M. ha contestato a Iole Marri che nella sua ultima deposizione avanti ai giudici di Venezia aveva affermato che il 30 ottobre la Caglio, le aveva consegnato soltanto il biglietto e non la lettera-testamento.

La Marri, pressata dalle contestazioni ha oggi rettificato quella versione, sostenendo che non è più in grado di ricordare.

Il P. M. ha battuto violentemente il pugno sul tavolo ed ha gridato: «Lei signora, prende in giro tutti! Lei è una falsa testimone». Cassinelli è scattato in piedi congestionato in volto ed ha investito il P.M. accusandolo di voler interrogare i testi, cercando di impressionarli.

P. M.: Lei faccia la Parte civile, avv. Cassinelli!

Il clamore a questo punto è stato generale e il Presidente Tiberi si è visto costretto a sospendere la seduta per dieci minuti.

Si è ripreso il processo alle ore 13.55. L'avv. Vassalli a nome della difesa pur non ritenendo opportuno incriminare la Marri, ha fatto notare che per raggiungere la verità sulla deposizione della donna sia disposto un confronto con la madre. Il Tribunale — come si vedrà — ha accolto la richiesta e ha principiato con l'ascolto del giornalista Renzo Trionfera, che ha confermato in pieno quanto dichiarato in istruttoria. Sono le 14.20 quando a confronto con Renzo Trionfera viene chiamata a richiesta del P. M. la vedova Marri.

L'atmosfera si riscalda: anche la donna alza il tono della voce (a differenza della precedente deposizione) per smentire quanto il giornalista con sicurezza le va man mano contestando.

Anche questo confronto non chiarisce sulla. Ma prima della conclusione si ha un nuovo colpo di scena, quando l'avv. Lupis chiede: «Vorrei sapere con chi la teste ha parlato per telefono stamane».

MARRI (sorpresa e titubante): Mi ha telefonato l'avvocato Ricci (è il legale della Caglio).

Sorpresa tra i giudici e immediata domanda del Presidente: «Era una telefonata interurbana?».

MARRI: No, da Roma, la ricevetti intorno alle 9.

PRES.: Che cosa le ha detto l'avvocato?

MARRI: Che dovevo dire tutta la verità. Certo che dirò la verità, risposi.

Mentre, per la battuta della teste il fermento cresce e le proteste aumentano, l'udienza è stata tolta e rinviata a domani mattina alle 9.30.

A fine udienza l'avv. Cassinelli ha chiesto al Tribunale che si convocassero per la giornata di domani tutti i personaggi entrati in scena per confermare o meno l'alibi di Giuseppe Montesi data l'immediatezza degli avvenimenti verificatisi oggi. Il Presidente ha respinto la richiesta confermando che la convocazione di questi testi è opportuna, ma aggiungendo che ciò dovrà avvenire a Venezia probabilmente nella prossima settimana.

Domani saranno interrogati: Adalgisa Roscini — la portinaia di via Tagliamento — suo marito Libero Paseri, il professor Ascarelli, il giornalista Ermanno Contini e il marito di Iole Marri

V. M.

IL GIOVANE ZIO DI WILMA HA REPLICATO

Minacce a Menghini per la sua lettera d'accusa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma, 4

Il Tribunale ha le sue ragioni che la gente non può conoscere. Oggi l'avvocato Cassinelli aveva chiesto al Presidente Tiberi di procedere immediatamente, sin da domani, all'interrogatorio dei testimoni sul «secondo alibi» dello zio Giuseppe, ma il Presidente ha respinto la petizione (e non è mancato uno scontro piuttosto violento sull'argomento).

Le ragioni della richiesta di Cassinelli sono evidenti; dopo tutto quello che è successo in questi giorni, lo scrupoloso e tranquillo cammino della Corte lungo le vie tracciate dalla sentenza istruttoria di Sepe sembra quasi una perdita di tempo. Lo zio Giuseppe è stato ufficialmente accusato di essere il responsabile della morte di Vilma, o quanto meno di essere stato in sua compagnia nel pomeriggio del nove aprile 1953. L'accusa, che da qualche giorno era nell'aria, è esplosa in maniera clamorosa, attraverso una lettera pubblicata da un settimanale e ripresa da tutti i giornali; un secondo giornalista, dopo l'accusatore Menghini, l'ha fatta sua con un telegramma alla Corte. Sono corse minacce di querele e di duelli; non si parla d'altro. La polizia protegge le abitazioni dei possibili testimoni che potrebbero smentire o confermare questa accusa (cioè la famiglia Spissu). Tutto sembra pronto per controllare questo punto fondamentale che cambierebbe volto al processo.

Ma il Presidente Tiberi ha respinto la richiesta di occuparsene subito. Ripetiamo, il Tribunale ha le sue ragioni che la gente non può conoscere. Ed è stato stabilito che domani l'udienza della Corte sarà nuovamente dedicata a chiarire alcuni punti concernenti il famoso «testamento» di Anna Maria Caglio e alcuni aspetti della super-perizia sul cadavere di Wilma. Sembra che la Corte, prima di voltarsi verso lo zio Giuseppe e andare a fondo in quella direzione, voglia concludere l'esame delle circostanze che indussero Sepe a ritenere la Caglio una «teste veritiera», e a rinviare a giudizio Piccioni e Montagna. Il punto che sarà in discussione domani, e che anche oggi è stato oggetto di un serrato interrogatorio alla teste Adelina Marri, è di estrema importanza: si tratta di vedere se il famoso testamento del «Cigno nero» corrisponde ai timori che la Caglio nutriva di fronte alla «banda» del marchese Montagna, o se invece fu «costruito» in seguito, come vendetta di un'amante tradita. La prima tesi è stata ritenuta da Sepe quella esatta; la seconda è sostenuta dagli avvocati di Piccioni e di Montagna. La Corte ha dei dubbi e forse domani potrà chiarire questo aspetto ancora oscuro ma importantissimo della vicenda.

Questi sforzi per accertare subito la veridicità o meno delle accuse di Anna Maria Caglio devono essere messi in relazione con il solenne ammonimento rivolto dalla Corte alla ragazza, sabato scorso a Venezia: «Lei è ancora giovane, può ancora rifarsi una vita; rifletta bene; le restano a disposizione diversi giorni per dire tutta la verità».

Soltanto allorchè la Corte avrà stabilito l'attendibilità o meno della Caglio, si occuperà del nuovo aspetto del processo. I dubbi sulla Caglio non vertono su tutto quanto essa ha affermato: la sua denuncia rivolta contro il malcostume della Capitale, le amicizie di Montagna, i traffici più o meno sotterranei, restano in piedi, sono sempre validi (ed è un bene che sia stata fatta). Ma ciò esula dal processo, e al Tribunale di Venezia non interessa; ad esso interessano soltanto i fatti che ruotano intorno alla morte di Wilma. Quelli devono essere accertati, e quelli sono in discussione, circondati da pesanti dubbi.

Mentre la Corte si riserva di occuparsi di lui in un secondo tempo, lo zio Giuseppe continua ad agitarsi. La sua reazione di fronte all'accusa precisa di Menghini («Tu eri con Wilma la sera del nove aprile») è stata, almeno apparentemente scomposta e violenta. Ha minacciato Menghini di un duello, gli ha promesso una querela, ha dichiarato che dovrà rispondere «da uomo a uomo», o con la pistola o in una maniera «popolarescamente efficace» (probabilmente voleva dire a suon di pugni). Tutto questo in dichiarazioni alla stampa. Direttamente a Menghini, Giuseppe Montesi ha spedito una lettera che testualmente dice:

«In risposta alla sua raccomandata ho da dirle soltanto queste parole: basta signor Menghini, lei sta abusando della mia pazienza. Non tollero più che insista in una particolare convinzione che mi offende e mi pugnala come una vile calunnia. Ancora una volta le dico di farla finita perchè altrimenti la denuncio all'autorità giudiziaria».

Ci sembrano particolarmente importanti queste ultime righe: Giuseppe Montesi non denuncia il Menghini, dopo essere stato accusato in modo pubblico, ma semplicemente «minaccia» di denunciarlo! Nella reazione dello zio Giuseppe c'è di tutto, duelli, insulti, grosse parole («lei mi pugnala», «vile calunnia»), ma manca per ora l'unica cosa importante che sarebbe stato necessario fare: la querela. Forse la farà in uno dei prossimi giorni. Se poi non la facesse, non si saprebbe più cosa pensare (o lo si saprebbe troppo bene).

Intanto è innegabile che la opinione pubblica è rimasta sconcertata. Nella sua grande maggioranza essa era «colpevolista», credeva alla responsabilità di Piccioni e di Montagna, e considerava la Caglio una eroina. Ora vede la posizione dello zio Giuseppe barcollare da tutti i lati: Menghini, che in un certo senso rappresenta la «coscienza» della famiglia Montesi, lo accusa; la famiglia Spissu nonostante quanto si è detto in realtà non ha mai affermato di voler confermare l'alibi numero due, per cui non è escluso che sia la stessa Rossana (attualmente protetta dalla Polizia) a dargli il colpo decisivo; inoltre all'esame della logica il secondo alibi non convince e scricchiola. Bisogna pensare allora che Piccioni e Montagna sono innocenti, che la Caglio ha mentito dall'inizio alla fine, che Sepe ha sbagliato tutto?

Non è necessario. Anche se la tesi secondo la quale lo zio Giuseppe era a Ostia con Wilma si dimostrasse quella esatta, non tutto sarebbe chiarito. Infatti è accertato che nella serata del nove aprile lo zio Giuseppe rientrò a Roma, ed altrettanto accertato che Wilma morì soltanto il giorno dopo, per cui resterebbe da chiedersi: cosa ha fatto Wilma nella notte tra il nove ed il dieci? Con chi la ha passata? Non dimentichiamo che il cadavere fu ritrovato la mattina del giorno undici; ammettendo che il ritrovamento sia avvenuto anche quindici ore dopo la morte, resta da riempire un lungo periodo di tempo, nel quale Wilma non fu insieme allo zio Giuseppe. Può essere che fosse rimasta sola, e che si sia uccisa; può essere che a Tor Vajanica abbia visto qualcun altro. Anche accettando la tesi di Menghini, molti punti resterebbero quindi oscuri.

La delusione dell'opinione pubblica di fronte all'avanzare della tesi sullo zio Giuseppe ha sicuramente un movente psicologico. La gente ha visto denunciate ed esposte al sole molte magagne della società romana; ha sentito dire che la Polizia ha «insabbiato» le indagini sul caso Montesi facendo passare per vera la ridicola tesi del pediluvio; ha visto che con amicizie più o meno equivoche a Roma si può ottenere tutto, o quasi. Anche le piccole cose la hanno indignata: ha saputo che la Caglio poteva avere il passaporto in poche ore, perchè era l'amante di Ugo Montagna; che Polito vedeva la sua pensione aumentare di categoria in pochi giorni con facilità commovente. Per questo tutta la simpatia della gente era per Sepe e per Anna Maria Caglio, la grande accusatrice.

Ed ora la gente non si rende conto che i due aspetti del «caso» devono essere scissi: da un lato sta questo mondo di favoritismi e di corruzione, dall'altro la morte di Wilma. Anche se gli attuali imputati fossero assolti dall'accusa di essere responsabili di questa morte, le altre condanne resterebbero in piedi, perfettamente valide. Invece l'opinione pubblica non ci pensa; per essa, se il Tribunale di Venezia mandasse assolti gli imputati, sarebbe come se assolvesse tutto, i favoritismi e la corruzione insieme all'omicidio colposo. Invece non è così; e il Tribunale di Venezia non può fare distinzioni,

Forse, se la gente se ne rendesse conto, potrebbe con maggiore tranquillità guardare alla fase del processo che si aprirà la settimana prossima, quando i giudici riterranno opportuno procedere all'accertamento del secondo alibi di Giuseppe Montesi.

La caccia a Rossana Spissu intanto, oggi, si è fatta più accanita: in attesa che il Tribunale disponga la sua citazione, soltanto da lei può venire attualmente una smentita alle affermazioni del Menghini. Rossana Spissu è però introvabile. Ha promesso soltanto, attraverso alcuni familiari, che probabilmente in serata farà alcune dichiarazioni e si lascerà fotografare con in grembo il piccolo Riccardo.

Ferdinando Riccardi

L'avvocato della Caglio smentisce la signora Marri

Firenze, 4

A proposito della dichiarazione fatta dalla signora Marri nel corso della odierna udienza del processo Montesi a Roma, l'avv. Dante Ricci, difensore della Caglio, che oggi ha trascorso tutta la giornata a Firenze, smentisce nella maniera più assoluta di avere effettuato stamani a Roma alle ore 9 la telefonata indicata dalla signora Marri, in ciò avallato anche dal fatto che la teste ha indicato trattarsi appunto di una telefonata «urbana» mentre egli non si è mosso da Firenze.

MOSTRE D'ARTE

Attilio Fonda alla Lonza

Non è facile al giorno d'oggi incontrare in una «personale» un documento grafico autentico della caduta del Campanile di San Marco, da cui ci separa più di mezzo secolo grave di vicende e di tragedie. Ed è con curiosità che alla Galleria Lonza ci si sofferma davanti alla tempera di Attilio Fonda che ritrae la piazza con le macerie come appariva nel lontano 1902. Fonda, piranese, studiava all'accademia di Venezia, scolaro di Tito, Nono, Ciardi. Testimone oculare della caduta del campanile, due anni dopo come saggio di prospettiva presentava appunto la tempera che oggi si guarda con curiosità quasi archeologica... Ma se la personale di Attilio Fonda si inizia con un documento di così antica data, ciò non significa che molte delle opere esposte non siano recenti e recentissime. Fedele al «pittoresco» dei suoi lontani giorni veneziani, Fonda ha tuttavia saputo imprimere ai suoi paesaggi lagunari, istriani e triestini un'impronta personale, che si estrinseca in una sorta di vagheggiamento nostalgico o di discreto intimismo, per cui spesso le sue marine e le sue stradette si sollevano al di là del puro assunto illustrativo. Questi caratteri ci sembrano meglio rappresentati dalle tempere e dai disegni a penna acquerellati. Alcune vedute di Pirano riescono veramente suggestive e tradiscono l'amore che l'artista porta alla sua città natale.

* * *

Presso la Saletta del negozio «Arredarte» in via degli Artisti espone Salimo Coloni: sono una diecina di composizioni paesistiche su motivi mersici, ivi compresi alcuni disegni colorati dal segno forte e risentito. Del resto anche nell'olio traspare la robustezza di un impianto grafico, sostenuto da notazioni coloristiche espressionisticamente esaltate, che resterebbe tuttavia significativo anche in bianco e nero.

Fra tutti il pezzo migliore è quello di maggiori dimensioni («Cesta e arbusti»), in cui il colorito «metallico» conferisce al paesaggio un senso come di spettrale scenografia di sgomento e solitudine.

Gio.

Il gruppo corale «Arupinum» (Cantori rovignesi) ha ottenuto l'altra sera un caloroso successo all'Istituto Rittmeyer, portando una nota di serenità nel cuore dei bambini ivi alloggiati. Agli applausi a non finire dopo ogni brano sia di musica classica che dopo le «bitinade», si è associato alla fine del concerto il direttore dell'Istituto congratulandosi vivamente con il valoroso complesso istriano.

DA UNO STUDIO STATISTICO NAZIONALE

Considerazioni sul reddito di Trieste, Gorizia e Udine

La situazione particolare della nostra città rispetto alle altre province - Sintomi di una lenta ma sicura ripresa

Puntualmente, anche quest'anno, il prof. G. Tagliacarne ha pubblicato il suo studio sul reddito in Italia, aggiornato al 1955. Ne approfitteremo per tracciare una rapida sintesi di questo importante settore, con particolare riguardo a Trieste. A scanso di equivoci, precisiamo subito che il reddito di cui si discorre è quello costituito dal cosiddetto «valore aggiunto» del processo produttivo (in altri termini, dalla nuova ricchezza messa in atto durante l'anno), quale risulta dopo aver detratto dal complesso dei beni e dei servizi prodotti (trasformati in termini monetari, cioè in lire correnti) le quantità reimpiegate (per esempio, grano da semina, ecc.) e il valore delle materie prime e dei servizi usati per la produzione; detraendo infine anche la quota di ammortamento e manutenzione, si ottiene il valore del «prodotto netto», cioè del reddito. Va altresì precisato che, a causa dell'imperfezione di alcune delle statistiche utilizzate e del fatto che in taluni casi, per la mancanza di dati, l'autore ha dovuto ricorrere a valutazioni ottenute per via indiretta, non è da escludere che per qualche provincia i dati esposti abbiano un grado di errore anche sensibile. Dopo queste indispensabili premesse e riserve, lasciamo la parola alle cifre.

Il reddito prodotto nella Zona di Trieste nel 1955, tanto dal settore privato quanto dalla pubblica amministrazione, ammonta a 89 miliardi e 746 milioni di lire, il che equivale a un aumento di 6 miliardi 326 milioni (cioè dell'8 per cento) rispetto al 1954, quando era stato pari a 83 miliardi e 420 milioni. Poichè il reddito nazionale ha segnato un aumento, tra il 1954 e il 1955, del 9 per cento, ciò significa che in tale periodo l'economia triestina ha progredito a un ritmo leggermente più lento di quello nazionale.

Preponderante è stato il contributo fornito dai settori dell'industria, del commercio, del credito e assicurazione e dei trasporti, i quali complessivamente hanno dato un reddito pari a 73 miliardi e 292 milioni; il che equivale al 71 per cento del reddito prodotto nel territorio, rispetto al 67 per cento nella provincia di Gorizia e al 48 in quella di Udine. Dal canto suo, il settore della pubblica amministrazione ha concorso con 23 miliardi e 10 milioni alla formazione del 21 per cento del reddito di Trieste; percentuale superiore tanto a quella riscontrata nella provincia di Udine (15 per cento) quanto in quella di Gorizia (14 per cento).

Dopo la pubblica amministrazione, la quota maggiore è stata fornita dalle «libere professioni e servizi industriali e domestici», con 5 miliardi 167 milioni (pari al 5 per cento del totale). Anche per questo settore le percentuali di Udine e di Gorizia risultano inferiori a quella di Trieste. Non trascurabile appare altresì il reddito dei fabbricati, che raggiunge i 2 miliardi e 74 milioni e corrisponde al 2 per cento del totale, percentuale lievemente superiore a quelle delle altre due province della nostra Regione.

A un miliardo e 25 milioni, vale a dire all'un per cento del totale, ammonta il reddito prodotto dall'agricoltura e dalle foreste. Tale percentuale è notevolmente inferiore tanto a quella riscontrabile nell'Udinese (dove l'agricoltura concorre a formare quasi un terzo del reddito della provincia), quanto nel Goriziano, dove raggiunge il 15 per cento. Infine, la pesca concorre con 290 milioni e rappresenta, come nelle altre due province, meno dell'un per cento del totale.

Un confronto fra le singole province, meglio che sulla base del reddito complessivo prodotto in ciascuna di esse, si deve impostare (date le diverse caratteristiche strutturali e il differente peso demografico dei singoli territori) sul reddito medio per abitante, elemento risultante dal rapporto intercorrente tra il reddito complessivo e il numero degli abitanti di ciascuna provincia. Nella zona di Trieste, nel 1955, tale reddito medio ha raggiunto le 293.880 lire per abitante, media superiore del 45 per cento a quella nazionale; e superiore altresì alle medie delle province di Gorizia e di Udine, che risultano pari rispettivamente a 274.108 e 166.748 lire per abitante Come si vede, nell'Udinese il reddito individuale appare sensibilmente basso; tanto da risultare inferiore alla media nazionale, che si aggira intorno alle 202 mila lire per abitante. Va tuttavia, a tale proposito, ricordato come il reddito cittadino sia superiore a quello della provincia agricola. Ciò, e il fatto che nel territorio triestino il 92 per cento della popolazione è concentrato nel centro urbano, spiega l'apparente superiorità di Trieste rispetto alle due altre province.

Va tuttavia osservato come, per quanto concerne il reddito prodotto in ciascuna provincia, nella nostra regione si stia verificando un certo livellamento; ciò è confermato dal fatto che il divario esistente tra reddito medio per abitante di ciascuna provincia tende lentamente a diminuire: in particolare si osserva che nell'ultimo triennio, il reddito prodotto a Trieste è dapprima sceso, tra il 1953 e il 1954, da 307.215 a 285.685 lire per abitante, con una diminuzione del 7 per cento; risalendo quindi, nel 1955, a 293.880 lire per abitante, con un aumento del 3 per cento. Contemporaneamente dal 1953 al 1955, il reddito medio per abitante è salito da 234 a 274 mila lire nella provincia di Gorizia, e da 148 a 167 mila lire in quella di Udine. Nel 1955, in particolare, contro l'aumento del 3 per cento registrato nel territorio di Trieste, si sono avuti aumenti del 9 per cento nell'Udinese e dell'8 per cento nel goriziano; media regionale: 7 per cento.

Sul piano nazionale, la zona di Trieste occupa l'undicesimo posto nella graduatoria delle 92 province italiane, graduatoria capeggiata da Milano, come risulta dal seguente prospetto nel quale, a fianco di ciascuna provincia è riportato il rispettivo reddito per abitante:

Milano	L. 450.009
Vercelli	» 425.190
Valle d'Aosta . . .	» 386.001
Imperia	» 378.040
Torino	» 356.823
Savona	» 325.892
Genova	» 323.539
Varese	» 317.154
Novara	» 307.799
Roma	» 305.660
Trieste	» 293.880

Per quanto concerne le altre due province della nostra regione, Gorizia occupa il quattordicesimo e Udine il cinquantunesimo posto. Riteniamo tuttavia doveroso esprimere qualche riserva sul significato di questa graduatoria, in quanto le diverse caratteristiche demografico-economiche delle singole province rendono difficile la comparabilità dei relativi dati. E', comunque, significativo rilevare come, dal 1954 al 1955, il territorio di Trieste sia retrocesso dal decimo all'undicesimo posto, essendo stato superato dalla provincia di Roma, mentre la provincia di Gorizia ha migliorato la sua posizione, passando dal quindicesimo al quattordicesimo posto. Udine, invece, è rimasta ferma al cinquantunesimo.

La retrocessione di Trieste è una conseguenza del modesto progresso realizzato dall'economia locale nel 1955, progresso proporzionalmente inferiore a quello delle altre province. Tale constatazione appare confermata da un confronto tra le maggiori province italiane: su un complesso di 13 province aventi un capoluogo con oltre 200 mila abitanti, soltanto due (Bari e Catania) hanno registrato uno sviluppo inferiore a quello del nostro territorio; tutte le altre lo hanno superato. Resta comunque la constatazione positiva che nel 1955 un passo in avanti, seppur piccolo, è stato compiuto, mentre nel 1954 era stato registrato un preoccupante regresso rispetto al 1953.

Dovrebbe quindi esser lecito ritenere che, cessata la fase discendente, nel 1955 abbia avuto inizio una lenta ripresa dell'economia triestina. Il suo procedere tuttavia è ancora incerto e difficoltoso, e continua a mantenersi su un ritmo inferiore a quello segnato dall'economia nazionale; onde risultano pienamente giustificate le richieste di provvedimenti a favore dell'economia triestina, che tante volte gli esponenti della nostra città hanno rivolto, e continuano a rivolgere, alle autorità di Governo.

Giovanni Paladini

SEGNALAZIONI

«L'astanteria dell'Ospedale ha sempre funzionato bene, ma da quando l'Ospedale non è più alle dirette dipendenze comunali le tariffe che vi si praticano sono alla portata di poche persone». La signora A. D., che ci scrive a questo proposito, ha dovuto mandare suo figlio all'astanteria perchè si facesse fare un lavaggio bilaterale per tappi di cerume. Come risulta dalla ricevuta, il prezzo della cura è stato di 1730 lire. «Con la stessa spesa — prosegue la lettera — posso andare da un medico privato. Mi sono interessata alla CRI e mi hanno detto che il prezzo di tale prestazione era di lire 515. A prescindere dal fatto se uno abbia o meno qualche assicurazione di malattia, mi sembra che il prezzo praticato dall'ospedale sia eccessivo. Oltre a tutto mi pare logico che all'ospedale ricorrano coloro che non hanno la Cassa e che non si possono permettere di pagare il medico privato; ma così stando le cose, se lo scopo viene a cadere. Non credo davvero che un medico privato avrebbe preso molto di più per due spruzzate di acqua tiepida e due minuti di tempo». Possiamo aggiungere che una medicazione, con applicazione di una comune pomata e fasciatura, costa all'ospedale 515 lire e questo ci pare sia la prestazione minima che si possa richiedere. Tuttavia che un medico privato offra le sue prestazioni alle medesime tariffe ci sembra poco probabile; nel caso del figlio della signora, per quanto banale possa essere un lavaggio del cerume, ci sarebbe voluto — o sarebbe stato raccomandabile nel caso che la signora avesse voluto rivolgersi a un privato — l'intervento di uno specialista. Tutto questo non toglie che le tariffe all'astanteria dell'ospedale siano alquanto elevate, anche in considerazione che i medici che vi operano non possono ovviamente essere specialisti per tutti i generi di interventi che sono loro richiesti.

«Ho letto qualche tempo fa sul «Piccolo» che anche le donne possono diventare giudici popolari. Desidererei sapere in che cosa consiste il compito di un giudice popolare e se e quanto questo lavoro venga remunerato. Vorrei anche sapere se l'attività di giudice popolare sia o meno incompatibile con quella di insegnante. Ringraziando, Giulia Stilo». Rispondiamo con ordine. Il giudice popolare è di ausilio alla Giustizia nell'espletamento delle sue funzioni in sede di Corte di Assise e di Corte d'Assise d'Appello. Essi sono cioè tenuti a esprimere il proprio convincimento sulla colpevolezza o meno del giudicando, in base a un criterio di sensibilità umana più che di precisa e specifica conoscenza dei termini del Codice. Naturalmente, i giudici popolari non emettono la sentenza; il collegio giudicante è composto in parte da giudici popolari e in parte da giudici di professione. I giudici popolari vengono solitamente scelti su segnalazione degli ordini professionali, di associazioni o enti; e, rispondendo così all'ultima delle domande poste, non esiste alcuna incompatibilità tra le funzioni di giudice popolare e altra qualsivoglia professione. Per poter essere giudici popolari è necessario godere di tutti i diritti civici, in particolare avere il diritto di voto e, godere di moralità ineccepibile; nessun'altra specifica incompatibilità viene considerata. Quanto alla remunerazione, date le funzioni esplicate, è ovvio che essa non può che essere irrisoria; al giudice popolare spetta un rimborso delle eventuali spese di viaggio e un gettone di presenza, il tutto assommante a una cifra assolutamente esigua. Nè potrebbe essere diversamente considerata la delicata funzione cui egli deve assolvere.

Il caso segnalatoci dal dott. Ezio Longo sulla intransigenza dell'Acegat a far pagare il biglietto del tram agli scolari la cui tessera era scaduta il giorno 1.o aprile, benchè per 25 giorni l'Azienda non fosse stata in grado di assicurare un servizio per il quale tutti i possessori di tessera avevano pagato in anticipo, questo caso — dicevamo — riceve una interessante chiosa nella lettera del signor Stefano Tossi di Muggia. «Giovedì 28 marzo — egli racconta — ho pagato presso la ACNA di Muggia l'abbonamento trimestrale per l'Acegat per i miei due ragazzi. Il giorno 30, alle 8.30 ho consegnato la ricevuta agli uffici di via Genova, dove mi hanno invitato a ritirare le tessere lunedì 1.o aprile alle ore 10. Lunedì mattina i miei ragazzi hanno dovuto pagare il biglietto. Non vi sembra che il caso avrebbe potuto essere premeditato? Perchè mai la Forza pubblica è stata affiancata ai bigliettai solo nelle prime ore del mattino?». Non certo per proteggere questi dalle eventuali ire dei ragazzi che andavano a scuola! No, qui ci sembra che il nostro lettore corra un po' troppo con le ipotesi. Il fatto, ci sembra logico, non era premeditato, e il male è appunto questo: che nessuno, all'Azienda ha meditato prima sulle difficoltà e gli inconvenienti che la conclusione dello sciopero, così vicina alla fine del mese, avrebbe potuto ingenerare. Nessuno, evidentemente, ha meditato sull'opportunità di concedere una proroga di uno o due giorni alle tessere, almeno a quelle degli scolari che avrebbero comunque dovuto munirsi della tessera per i mesi successivi e non avrebbero potuto essere indotti ad approfittare. Ed è appunto per questo, perchè troppo spesso nessuno, all'Azienda, medita sulle piccole comodità o convenienze dell'utente, su quelle minime convenienze di natura più spesso psicologica che effettivamente finanziaria; è appunto per questo, dicevamo, che la cittadinanza ha reagito con tanta freddezza alle recenti vicende dell'Azienda; come queste lettere, e le altre decine di lettere che abbiano ricevuto nelle ultime settimane, chiaramente e univocamente attestano.

CRONACHE SPORTIVE

CAMPIONATO SUDAMERICANO DI CALCIO

Battuto il Brasile per 3-0 l'Argentina prende il primato

Una vittoria che non ammette discussioni - Rossi il migliore fra i difensori e Corbatta fra gli attaccanti

Lima, 4

Battendo il Brasile per 3 a 0 (1-0), l'Argentina ha vinto il campionato sudamericano di calcio L'Argentina deve ancora incontrare, nell'ultima partita del campionato, il Perù sabato prossimo, ma il suo successo finale è già assicurato. L'Argentina ha infatti 10 punti, il Brasile e l'Uruguay 8, il Perù 6.

I gol della partita di ieri sera sono stati segnati al 23' del primo tempo dal centroavanti Angelillo su passaggio di Maschio e nel secondo tempo al 42' da Maschio su passaggio di Corbatta e da Cruz su passaggio di Corbatta.

Ecco le formazioni delle squadre: *Argentina:* Dominguez; Dellacha, Vairo; Gimenez, Rossi, Schandley; Corbatta, Maschio, Angelillo, Sivori, Cruz. *Brasile:* Gilmar; Edson, Olavo; D. Santos, Zozimo, Roberto; Joel, Evaristo, Zizinho, Didi, Pepe. Nella squadra brasiliana sono stati effettuati i seguenti mutamenti: al 36' del primo tempo Indio ha sostituito Evaristo; all'inizio della ripresa Castilho ha rimpiazzato Gilmar e al 12' della ripresa Dino ha preso il posto di Zizinho.

Gli argentini hanno meritato la vittoria, conducendo un primo tempo velocissimo e controllando completamente il gioco nella ripresa, allorchè i brasiliani hanno tentato disperatamente di raggiungere il pareggio. Rossi è stato il migliore della difesa argentina e Corbatta è stato il più efficiente della prima linea.

Da Radio Praga

Puskas definito «fannullone da caffè»

Londra, 4

Radio Praga, in una trasmissione odierna dedicata ai giocatori di calcio ungheresi Ferenc Puskas, Sandor Kocsis e Groscis, li ha definiti «i fannulloni del caffè».

Ecco cosa ha detto Radio Praga di questi tre famosi calciatori che lasciarono l'Ungheria dopo la rivoluzione e si trasferirono a Vienna: «Essi vorrebbero far soldi sfruttando la loro fama e perciò esibirsi in una partita di calcio a Vienna sabato prossimo. A questo fine hanno costituito due squadre di calcio, composte principalmente di emigrati ungheresi, che essi hanno chiamato con nomi di caffè, come «Espresso Goal» e «Cafè Widinger».

«Ma la Federazione calcistica austriaca — conclude Radio Praga — non ha permesso a questi sportivi da caffè di giocare la loro partita, che nuocerebbe solo al buon nome dello sport austriaco».

Prescelti i giovani da inviare in Spagna

Roma, 4

Il presidente della Commissione squadre nazionali ha trasmesso alla Federazione l'elenco dei giocatori selezionati dal Centro tecnico federale per la formazione della squadra rappresentativa italiana che parteciperà al Torneo internazionale juniores nel prossimo periodo pasquale, in Spagna.

Pertanto i seguenti giuocatori sono convocati entro le 19 di lunedì 8 corr., per restare a disposizione della FIGC sino al completo assolvimento degli impegni sportivi del torneo stesso: Bologna: Fascetti Eugenio, Padovan Giacomo; Brescia: Nova Anrico, Sacchella Ulderico; Inter: Bolchi Bruno; Juventus: Regis Giorgio; Legnano: Castano Ernesto; Novara: Moschino Battista; Padova: Nicolè Bruno; Prato: Bigogno Furio; Roma: Compagno Manlio; Sampdoria: Sardelli Marco; Spal: Cecchi Enrico, Tagliavini Alessandro; Torino: Vieri Lido; Udinese: Giacomini Massimo.

Il trasferimento in Spagna sarà effettuato per ferrovia. Partenza da Genova alle 15.20 di mercoledì 10 aprile: il compito di capo della delegazione è stato affidato al comm. Dante Berretti, presidente della Lega nazionale IV Serie, e della comitiva farà anche parte il sig. Ottavio Baccani, del Centro tecnico federale. A Gijon la delegazione italiana alloggerà all'Hotel Herman Cortes.

Rappresentativa di Promozione

Ieri seconda prova sul campo di Torviscosa

Torviscosa, 4

Sul campo del Saici di Torviscosa si è svolta oggi la seconda prova di selezione per la formazione della rappresentativa giuliana di Promozione che il 25 corrente a Trieste incontrerà un'analoga rappresentativa dell'Emilia. Ha presenziato alla prova il presidente regionale della Federcalcio cav. Pangos e un discreto pubblico, i dirigenti delle società dei selezionandi e qualche osservatore di società maggiori. La prova è stata diretta da Stelio Malabotti presidente del C.T. regionale.

Sono stati giocati due tempi di 45' minuti ciascuno. Squadra allenatrice una formazione di giovani del Saici rinforzata da qualche elemento di prima squadra con in porta Totis del Saici compreso nella rosa dei selezionandi. La rappresentativa ha giocato il primo tempo in questa formazione: Lovise (Cervignano); Bonazza (Muggesana), Gerin (Sagrado); Santi (Fortitudo), Marangon (Cormonese), Giovannini (Fortitudo); Selva (Spilimbergo), Bertoli (Sant'Anna), Zenarola (Spilimbergo), Ciulin (Pieris) e Cantarin (Cervignano). Nella ripresa Totis è passato a difendere la porta della rappresentativa e Lovise quella della squadra allenatrice. Gerin, Santi, Zenarola e Canterin sono stati sostituiti rispettivamente da Altan, Skokaj, Zannier e Tiepolo. Sono state segnate tre reti nel primo tempo e altrettante nella ripresa. Questi i marcatori: Zenarola (2), Ciulin (2), Selva e Zannier.

Il primo tempo è stato senza altro il migliore. Ottime comunque difese e mediane sia nel primo che nel secondo tempo. L'attacco ha bisogno di affiatarsi maggiormente e la sua giusta inquadratura potrà saltar fuori dopo le altre due prove che il CT ha stabilito di fare prima dell'incontro. La prima di queste si svolgerà giovedì prossimo in località ancora da designare.

Parte domani il Motogiro

NOVE TAPPE — PIU' BREVE IL TRACCIATO — DUE MILA CHILOMETRI

Bologna, 4

La folla che ogni anno si accalca davanti ai cancelli della sede di «Stadio» per assistere all'arrivo dei centauri partecipanti al Giro motociclistico di Italia, si è ridotta quest'anno in apertura della punzonatura ai soli tifosi più accanitamente appassionati. La pioggia ha infatti accompagnato per tutta la mattinata le prime operazioni della punzonatura, apertesi stamane alle 8 per le macchine della «Formula tre», cioè quelle «sport derivate dalla serie» (le macchine di «Formula due» e cioè le «Sport» punzoneranno nella giornata di domani).

Anche quest'anno infatti il Motogiro è costituito dalle «due corse in una» di queste due categorie che avranno ancora classifiche ben separate per classi e distinti vincitori assoluti. Rispetto allo scorso anno e agli anni precedenti, invece, la quinta edizione del Motogiro presenta un tracciato più breve, anche se non più facile: si disputeranno nove tappe, per un totale di 2.060 km.: sabato 6 aprile prima tappa: Bologna - Riva del Garda di km. 219; domenica 7-4 seconda tappa: Riva del Garda-Abano Terme di km. 170; lunedì 8-4 terza tappa: Abano Terme - Riccione di km. 254; martedì 9-4 quarta tappa: Riccione - Arezzo di km. 164; mercoledì 10-4 quinta tappa: Arezzo-Perugia di km. 80 (la più breve della corsa). Giovedì 11-4 sesta tappa: Perugia - Teramo di km. 282; Venerdì 12-4 settima tappa: Teramo-Chianciano Terme di km. 395 (la più lunga del Motogiro 1957); sabato 13-4 ottava tappa: Chianciano Terme-Montecatini Terme di km. 248; domenica 14-4 nona ed ultima tappa: Montecatini Terme - Bologna di km. 162.

Questa mattina il primo a presentarsi alle operazioni di punzonatura è stato Renzo Marchesi del M. C. Bologna con la sua Benelli 125 cmc. Successivamente sono giunti via via diversi individuali. Delle squadre di marca si sono presentate la Bianchi, con le cinque 175 cc. della Casa affidate a Osvaldo Perfetti (vincitore assoluto dell'edizione dello scorso anno fra le «derivate dalle serie» alla media di km. 98.850), a Fattori, a Olivato, a Fonti e a Dall'Ara; la Benelli, con le 125 cc. guidate da Grassetti, Mariani, Capocci, Ferrari e Stocco; e la Laverda con due squadre: una delle 75 cc. con Jacopini (primo di classe l'anno scorso), Valerio, Silvagni, Mencaglia e Pasini, ed una nelle 100 cc. con Marchi (pure primo di classe nel 1956) Apolloni, Padovan, Bagnoli e Zin.

Le operazioni di punzonatura sono continuate nel pomeriggio.

DAVID AL TROFEO DEL CERVINO

UNA GAMBA IN TRE PEZZI

Vittoria dell'austriaco Gramshammer

Cervinia, 4

L'austriaco Pepi Gramshammer ha vinto la discesa libera per il Trofeo Cervino, sulla pista del Ventina in 5'19"8. La gara è stata caratterizzata da numerosi incidenti.

Ecco la classifica: 1) Pepi Gramshammer (Austria) 5'19"8, 2) Fritz Wagnerberger (Germania) 5'22"3, 3) Bruno Burrini (Italia) 5'24"7, 4) René Collet (Francia) 5'26", 5) Egon Zimmermann (Austria) 5'26"4, 6) Vitto (Italia) 5'28"6, 7) Pompanin (Italia) 5'29"7, 8) Klapacher (Austria) 5'30"9, 9) Zillibiller (Germania) 5'32"1, 10) Biner (Svizzera) 5'35"6, 11) Gino Burrini (Italia) 5'38"7, 12) Schenone (Italia) 5'44"1.

La gara si è svolta sulla pista del Ventina. La visibilità, buona per i primi venti concorrenti, è poi sensibilmente peggiorata. Il campione italiano di discesa libera, Davide David di Gressoney, è caduto malamente ed è stato ricoverato nella clinica di Cervinia. Gli è stata constatata la frattura d'una gamba in tre punti diversi. Ha pure dovuto essere ricoverato il giovane altoatesino Helmuth Gartner con sospetta infrazione del bacino. Due discesisti locali, Matteo e Pierino Pession, hanno riportato rispettivamente la frattura delle ossa nasali e del malleolo sinistro.

La classifica della combinata per la «Coppa d'oro funivie»: 1) Zimmermann (Austria) p. 1.98, 2) Burrini Bruno (It.) 3.13, 3) Wagnerberger (Germ.) 3.47, 4) Pompanin (It.) 4.40, 5) Collet (Fr.) 5.39, 6) Zillibiller (Germ.) 9.31, 7) Burrini Gino (It.) 9.52, 8) Viotto (It.) 10.27, 9) Schenk (Germania) 11.28, 10) Biner (Svi.) 11.28, 11) Schenone (It.) 14.02, 12) Pianelli (It.) 16.45, 13) Zecchini (It.) 16.92, 14) Gluck (It.) 17.87, 15) Klapacher (Austria) 18.83.

PER LA PARTITA DI DOMENICA A VALMAURA

Frossi copre di mistero la formazione dell'Inter

Esclusi i giornalisti dagli allenamenti all'Arena - Risposte elusive - Certo soltanto il rientro di Dorigo - Possibile l'eliminazione di Vonlanthen

Milano, 4

Tra il dottor Frossi e i giornalisti di Milano non è mai corso buon sangue. I critici milanesi hanno sempre rimproverato al «dottor sottile» di mortificare le squadre a lui affidate, con impostazioni tattiche sparagnine e anti-spettacolari (in parole povere, a Milano si dice che Frossi è un «catenacciaro»). Frossi, per contro, non può certo guardare con simpatia a chi continuamente lo attacca sui fogli pubblici.

Ora, dopo il fragoroso ritorno del dottor Annibale alla direzione tecnica dei nerazzurri, si è stabilita tra le due parti una condizione di freddissima cortesia che ha, se non altro, il merito di evitare incidenti e chiassate. Naturalmente, se questo stato di cose mette Frossi in condizioni di lavorare con relativa tranquillità, provoca invece qualche difficoltà nei cronisti a caccia di notizie. Da quindici giorni i cancelli dell'Arena, in giornata di allenamento, sono chiusi. Quando arriviamo sul campo noi giornalisti, Frossi cortesemente ci invita ad abbandonare i bordi del campo. Così il direttore tecnico misterioso conduce le sue alchimie in clima di mistero.

Si sa, ad esempio, che ieri i giocatori hanno disputato una partitella a ranghi ridotti; si sa che, mentre Ferrero allenava con esercizi atletici parte dei titolari e delle riserve, Frossi stesso ha sottoposto quattro giocatori a particolare trattamento. Bearzot, Nesti, Pandolfini e Dorigo (il presumibile quadrilatero per domenica a Trieste?). Per una buona mezz'ora si sono esercitati in discese a quattro, con conclusivo tiro finale nella sguernita porta avversaria. Si sa che Ghezzi ha avuto un nuovo colloquio agitato con il direttore tecnico; si sa che, dopo l'incontro di Roma, Frossi non parve soddisfatto della prestazione di Vonlanthen; si sa che domattina la squadra si allenerà nuovamente all'Arena e che, al pomeriggio, nella sede sociale di via Larga 26, Frossi terrà la solita segretissima lezione tattica. Molte cose si sanno; ma tutte arrivano per vie traverse; tutte sono imprecise.

Vonlanthen non piace a Frossi: possibile la sua esclusione

Per soddisfare la curiosità dei lettori triestini, ieri abbiamo affrontato Frossi con una precisa domanda: «Quale formazione schiererà a Trieste?».

«Se lei fosse allenatore della squadra avversaria — ci ha ribattuto Frossi — avrebbe piacere di conoscere il mio schieramento?».

«Avrei piacere sì».

«Ed allora — ha concluso il «dottor sottile» — perchè dovrei fare un piacere al mio avversario?».

Ecco, questo è il dott. Frossi. E non è che la sua risposta sia suggerita da quella diffidenza di cui parlavamo prima. No, il direttore tecnico dell'Inter è fermamente convinto di potere (e dovere) risolvere le partite ogni volta con i misteriosi cocktail di numeri. Domenica scorsa a Roma, nessun giocatore dell'attacco interista aveva sulla maglia il numero corrispondente al proprio ruolo; domenica prossima a Trieste, la storia si ripeterà: nuovo miscuglio di giocatori e di maglie, nuova diavoleria di Frossi che punta ad ingarbugliare le carte nelle mani dell'avversario.

Per essere onesti Frossi, bontà sua, ha fatto ieri una dichiarazione precisa: «Vi posso solo dire che giocherà all'attacco anche Dorigo».

Così l'ex triestino sarà incluso nella squadra e, presumibilmente terrà il ruolo di mezz'ala sinistra. Data questa, e altre ipotesi, vediamo quale potrà essere l'Inter che affronterà la Triestina.

In porta sarà confermato Matteucci. A conforto di questa tesi stanno le ottime prestazioni fornite ultimamente dal giovanotto e, come dicevamo, il nuovo agitato colloquio tra Ghezzi e Frossi. Per la linea dei terzini sono disponibili Giacomazzi, Fongaro e Vincenzi. Fermo restando Giacomazzi, Frossi sceglierà fra gli altri due dopo aver conosciuto la formazione avversaria. Al centro della mediana si schiererà Bernardin. Stando agli esercizi speciali svolti ieri, i mediani laterali dovrebbero essere Bearzot e Nesti, così che l'attacco assumerebbe il seguente schieramento: Vonlanthen, Pandolfini, Lorenzi, Dorigo e Skoglund. Ma, come dicevamo, è possibile che lo svizzero (del quale Frossi non ha mai avuto eccessiva stima calcistica) venga lasciato fuori squadra. In tal caso i sostituti naturali dovrebbero essere Savioni o Rebizzi; ma non è detto che Frossi, per simile evenienza, non rifaccia da cima a fondo tutta la squadra, cominciando con il rivoluzionare la linea dei terzini. Frossi è fatto così.

Un ultimo avvertimento per il nostro lettore triestino: supponiamo che noi si sia riusciti a prevedere la formazione esatta. Questo non vuol assolutamente dire che i giocatori, da noi elencati, si schierino a Valmaura con i numeri ordinatamente applicati alla schiena secondo lo schema indicato. Con Frossi l'unico sicuro del proprio numero è il portiere.

Raffaele Medetti

Skoglund è sempre l'attaccante di lusso

La Triestina trascorre una giornata tra i pini

Tutti i titolari rossaalabardati hanno trascorso la giornata sull'Altipiano in compagnia dell'allenatore. Oltre alla solita passeggiata Opicina-Monrupino e ritorno è stato fatto anche un leggero lavoro di cultura fisica e palleggi. Questa mattina con un leggero allenamento sul pallone la Triestina completerà la preparazione per la partita di domenica con l'Inter. Dopo l'allenamento Pasinati diramerà l'ordine di convocazione.

DAL COMITATO MONDIALE PER LA BOXE

Rifiutati a D'Agata il reclamo e la rivincita

Prima l'incontro Macias - Halimi

Lilla, 4

Gremaux e Rabret hanno oggi comunicato quanto segue: «Il presidente della Federazione francese di pugilato Gremaux e il segretario generale del Comitato mondiale di boxe si sono incontrati oggi per uno scambio di idee sulla questione Halimi-Macias. La decisione del Comitato mondiale con cui si riconosceva il combattimento Halimi-D'Agata valevole per il campionato mondiale dei gallo era condizionata all'accettazione che il vincitore si impegnasse ad affrontare Raul Macias prima del 1.o luglio 1957. Gremaux ha presentato a Rabret l'accettazione di Halimi e del suo procuratore Filippi, in data 23 marzo, e la lettera della Federazione francese di pugilato in cui viene garantito questo impegno. La Federazione italiana, rappresentata da Podestà, vicepresidente, da Pini, presidente della Commissione professionistica, e da Montefredine, segretario generale, ha consegnato a Rabret, il 1.o aprile mattina, il seguente impegno firmato: «Con la presente la Federazione pugilistica italiana si impegna, nell'eventualità in cui Mario D'Agata conservi il titolo mondiale dei pesi gallo nel suo incontro con Halimi, a mettere il titolo in palio contro Raul Macias entro il 1.o luglio 1957». La dichiarazione di accettazione della Federazione francese è identica a quello della FPI.

Per quel che riguarda il confronto di rivincita, non sembrerebbe il caso di parlarne, poichè il contratto Halimi-D'Agata non prevede alcuna clausola in proposito e solo questo contratto è valevole. Quanto al reclamo di Cecchi, indirizzato allo stesso tempo alla Federazione francese e al Comitato mondiale, esso non può essere accolto. Il contratto prevedeva infatti: «Le parti dichiarano di conoscere ed accettare i regolamenti della F.F.B. che reggono i combattimenti di boxe». L'articolo 76 dei regolamenti è stato bene osservato. In conseguenza, essendo stato l'incontro D'Agata-Halimi disputato regolarmente, il reclamo formulato da Cecchi non può essere accolto».

I dirigenti della Commissione pugilisticta mondiale e della Federazione francese della boxe hanno annunziato quindi che non vi è la possibilità di un incontro di rivincita fra il francese Alphonse Halimi e l'italiano Mario D'Agata nel prossimo futuro, dato che nel contratto a suo tempo stipulato fra i due pugili per l'incontro non esistono clausole di sorta che prevedano un altro combattimento.

Tennis CUS organizza un corso per principianti che avrà inizio la prossima settimana. Il corso si svilupperà in una ventina di lezioni teorico-pratiche tenute da un valente maestro locale. La quota di partecipazione è fissata in ragione di lire 1000. Le iscrizioni si ricevono alla segreteria del CUS.

IMPEGNATO SU DUE FRONTI IL BASKET NAZIONALE

Fatta quasi tutta di giuliane la Nazionale femminile di Torino

Favorevole alle azzurre il pronostico per l'incontro con la Romania A Varese il Simmenthal giuocherà la partita per il titolo - Primo confronto tra Ginnastica e Livorno per il primato della Serie A

Il primo ciclo dell'attività internazionale programmata dalla FIP si concluderà domenica con la disputa dell'incontro fra le rappresentative femminili italiana e romena. Si tratta del 55.o incontro della squadra azzurra, il primo però con la squadra romena. Non ci sono pertanto precedenti diretti per formulare un pronostico in merito alla partita di domenica e solo si può prendere nota che, nelle tre edizioni dei campionati europei ai quali le due squadre hanno preso parte, sempre la squadra romena è finita alle spalle di quella italiana nella classifica finale, senza però che mai le due formazioni potessero aver la occasione di misurarsi sul terreno di gioco.

Perciò soltanto indirettamente si può arrivare al convincimento che le ragazze romene siano ancora inferiori alle nostre azzurre sul piano tecnico, mentre possono vantare qualche vantaggio in merito alla preparazione fisico-atletica. I precedenti possono pertanto indurre ad un pronostico favorevole alle nostre ragazze, ma sarà bene non dimenticare che il basket in Romania ha compiuto passi giganteschi, per cui ci si potrebbe trovar davanti ad una squadra completamente trasformata e migliorata, capace cioè di rovesciare, così come hanno fatto i maschi l'anno scorso a Venezia, ogni previsione a noi favorevole.

L'allenatore Paratore, che subito dopo il vittorioso incontro di Bologna, ha raggiunto le ragazze in allenamento a Torino, non potrà questa volta contare su tutte le migliori giocatrici italiane, ed in particolare non potrà avere a disposizione la Franchini e la Tarabocchia, due preziosi elementi che sono stati il fulcro della squadra nelle ultime sue esibizioni. Difficile pertanto sarà poter dare un po' di respiro alla Bradamante, titolare nel ruolo di centro e che sta attraversando fortunatamente un periodo di forma smagliante. Paratore dovrà pertanto molto probabilmente ricorrere alla Persi, che molto tagliata per il ruolo non è, o a qualche altra giocatrice torinese messasi in luce negli ultimi tempi. Ritornerà a vestire l'azzurro la Baitz, che con la Vendrame dovrebbe costituire una coppia formidabile, capace di tenere in scacco l'intero attacco avversario. Ci saranno ancora le sorelle Ronchetti e la scattante Mapelli, e dovrebbe però esser la volta buona per la nostra Magris di mettere in evidenza anche nella Nazionale le sue bellissime doti di giocatrice veloce ed intelligente. Infine anche la Nunzi dovrebbe trovar modo di farsi valere, così come la Vascotto che sembra essersi rimessa dell'infortunio riportato in uno degli ultimi allenamenti.

In definitiva, anche se incompleta, la squadra azzurra dovrebbe esser in grado di disputare un buon incontro, che dovrà servire oltre tutto di preparazione al ben più impegnativo confronto con la Cecoslovacchia, che avrà luogo a Trieste il 27 corrente.

Ma forse più ancora che all'avvenimento internazionale di Torino, l'attenzione degli sportivi italiani sarà rivolta alle vicende del campionato maggiore maschile, arrivato ormai alla penultima tappa, e che potrebbe aver domenica definitiva conclusione anche per quanto riguarda la faccenda dello scudetto. La Simmenthal, che precede la Virtus di due punti, dovrà giocare domenica a Varese, sul campo di una squadra poco propensa a lasciar punti agli ospiti e capace di misurarsi con qualsiasi avversario con buone probabilità di successo. Se i milanesi riusciranno a passare potranno tranquillamente cominciare ad attaccare alle loro maglie lo scudetto tricolore, in caso contrario dovranno vedersela con tutta probabilità in un incontro di spareggio, qualora, naturalmente, la Virtus riesca domenica a battere i concittadini della Motomorini; il che d'altra parte è tutt'altro che sicuro.

Ritorneranno anche in campo la Ginnastica Triestina ed il Livorno, le due squadre vincitrici dei gironi della Serie A, e che ora devono decidere a chi spetti il titolo della categoria. Il primo confronto avrà luogo domani sera al Palazzo dello Sport, e ciò per dar modo a tutti gli sportivi locali di accorrere a Montebello per sostenere la squadra cittadina, e applaudire i ragazzi biancocelesti che a Venezia, tre settimane or sono, hanno saputo guadagnarsi il ritorno nella massima categoria. La formazione livornese è veramente formidabile, basti dire che ha perduto nel suo girone un solo incontro. L'ex biancoceleste Posar e il giovane Sarti sono i punti di forza della squadra, ma anche i loro compagni sono giocatori di buon rispetto. Dovrebbe pertanto scaturirne uno spettacolo molto interessante e una partita equilibrata, nel corso della quale molto peseranno la calma oltrechè le qualità tecniche e agonistiche dei giocatori in campo.

Zar non potrà contare per l'occasione su Steffè, ma tutti gli altri di Venezia ci saranno, per cui ci auguriamo che il primo turno di questa ultima fase del campionato possa concludersi favorevolmente per la nostra gloriosa Ginnastica.

Domenica ancora si disputeranno le semifinali del campionato nazionale juniores. Per la prima volta, dal giorno della sua istituzione, non ci sarà una squadra triestina a rappresentare il basket giuliano in questa importantissima manifestazione. Il posto dei biancocelesti è stato preso questa volta dai giovani della Goriziana, che riconferma così la vitalità del suo vivaio e la capacità degli istruttori e dei dirigenti. Gli isontini dovranno incontrare in casa i «cadetti» del Petrarca, e faranno ogni sforzo per vendicare i compagni della prima squadra, che proprio dalla squadra padovana si sono visti strappare il titolo della Serie B.

M. V.

Il programma

PRIMA SERIE

(Penultima giornata)

	andata
Varese-Simmenthal	(60-75)
Virtus-Motomorini	(64-68)
Stella Azzurra-Roma	(72-74)
Pavia-Viareggio	(51-56)
Reyer - Gira	(59-84)
Benelli-Cantù	(57-82)

SERIE A MASCHILE

(Finali - Andata)

SABATO - ORE 21

Trieste: Ginnastica-Livorno

JUNIORES

(Semifinali - Andata)

Goriziana-Petrarca, Simmenthal-Bolzano, Ginn. Torino-Lericisport, Labor Bologna-Lib. Livorno, Stella Orvieto-Olimpia Cagliari, Stella Azzurra-vinc. camp. abruzzese, Angiulli Bari-Napoli, Lib. Palermo-Cest. Messina.

Pravisani - Campari

ASSEGNATO A TRIESTE il «match» di semifinale

Il combattimento fra Aldo Pravisani e Giordano Campari di Pavia valevole quale semifinale del titolo nazionale dei pesi piuma avrà luogo a Trieste. L'asta indetta dalla F.P.I. il mese scorso ed alla quale hanno concorso diversi organizzatori è stata vinta dall'Organizzazione Spettacoli Sportivi di Pietro Pagliaro. Di un tanto ne ha dato comunicazione la F.P.I. ieri sera all'organizzatore triestino. Il combattimento avrà luogo a Trieste verso la fine del mese e sarà al centro di una grande riunione il cui programma comprenderà altri combattimenti fra professionisti e dilettanti. Fra quest'ultimi sarà compreso pure il campione d'Italia dei pesi welter pesanti Nino Benvenuti dell'A.P.T.-Pitassi.

Si inizieranno alle 15 le riunioni di trotto

A partire da domani le riunioni di corse al trotto all'Ippodromo di Montebello si inizieranno alle ore 15. I prossimi convegni sono in programma per domani sabato e per domenica, con questo nuovo orario d'inizio.

Prova principale delle due giornate sarà la corsa Totip Premio della Fisica, cui prenderanno parte: Badoero, Cedrone, Dario, Berghetto, Clipper, Notorio, Aldifà, Dirupo a m. 1700; Pepè le Moko a m. 1725. Attesissimo il confronto tra Pepè le Moko e Cedrone che hanno considerevolmente migliorato i rispettivi record nelle ultime sortite.

Il «Nibbio» per un record

Monza, 4

Dopo le prove felicemente riuscite in questi giorni, il «Nibbio II» della scuderia Quindo di Genova, effettuerà martedì prossimo un tentativo di record sulla pista dell'autodromo di Monza. Il «Nibbio» è una macchina con motore Guzzi 350 ed appartiene alla classe automobilistica «I»: cercherà di battere i primati da un'ora a sei ore ed intermedi. Al volante si alterneranno i piloti Campanella, Poggio e Volpini.

In Inghilterra Finney è il calciatore dell'anno

Londra, 4

Tom Finney, attaccante della nazionale inglese e del Preston, è stato scelto come calciatore dell'anno dai giornalisti specializzati inglesi. Finney, che ha 34 anni, aveva conseguito questo trofeo anche nel 1954 ed è il primo giocatore ad essere premiato due volte. I risultati delle votazioni sono stati i seguenti: 1) Finney (Preston); 2) Duncan Edwards (Manchester United); 3) John Charles (Leeds); 4) Roger Byrne (Manchester United); 5) Stanley Matthews (Blackpool).

Dalla Coppa Davis

L'IRLANDA SI RITIRA per non andare a Budapest

Dublino (Irlanda), 4

L'Irlanda ha deciso oggi di ritirarsi dalla competizione per la Coppa Davis di quest'anno perchè l'Ungheria non ha voluto rinunciare a giocare a Budapest — secondo il programma — l'incontro tra le rappresentative tennistiche delle due Nazioni, per il primo turno eliminatorio della zona europea della Coppa.

La Federazione tennistica irlandese ha spiegato di non essere disposta ad inviare la propria squadra a Budapest in considerazione dell'«apparente situazione di anormalità esistente a Budapest».

Avendo la Federazione magiara insistito che l'incontro si svolgesse a Budapest, l'Ungheria verrà ora dichiarata vincente nel primo turno e giocherà contro il Belgio nel secondo turno eliminatorio.

Domenica Ponziana-Sava

In vista dell'incontro che domenica prossima lo opporrà alla Sava di Mestre, il Ponziana ha svolto ieri il consueto allenamento a due porte. I titolari e le riserve hanno svolto un proficuo lavoro di palleggi e di esercizi atletici disputando poi due tempi di trentacinque minuti nel corso dei quali l'attacco della prima squadra ha dimostrato un'ottimo giuoco d'assieme realizzando quattro reti contro una segnata dalla squadra allenatrice. L'incontro avrà inizio alle ore 15.30 e sarà preceduto dalla partita ragazzi Ponziana-Libertas, valevole per il torneo giovanile «Coppa Combatti».

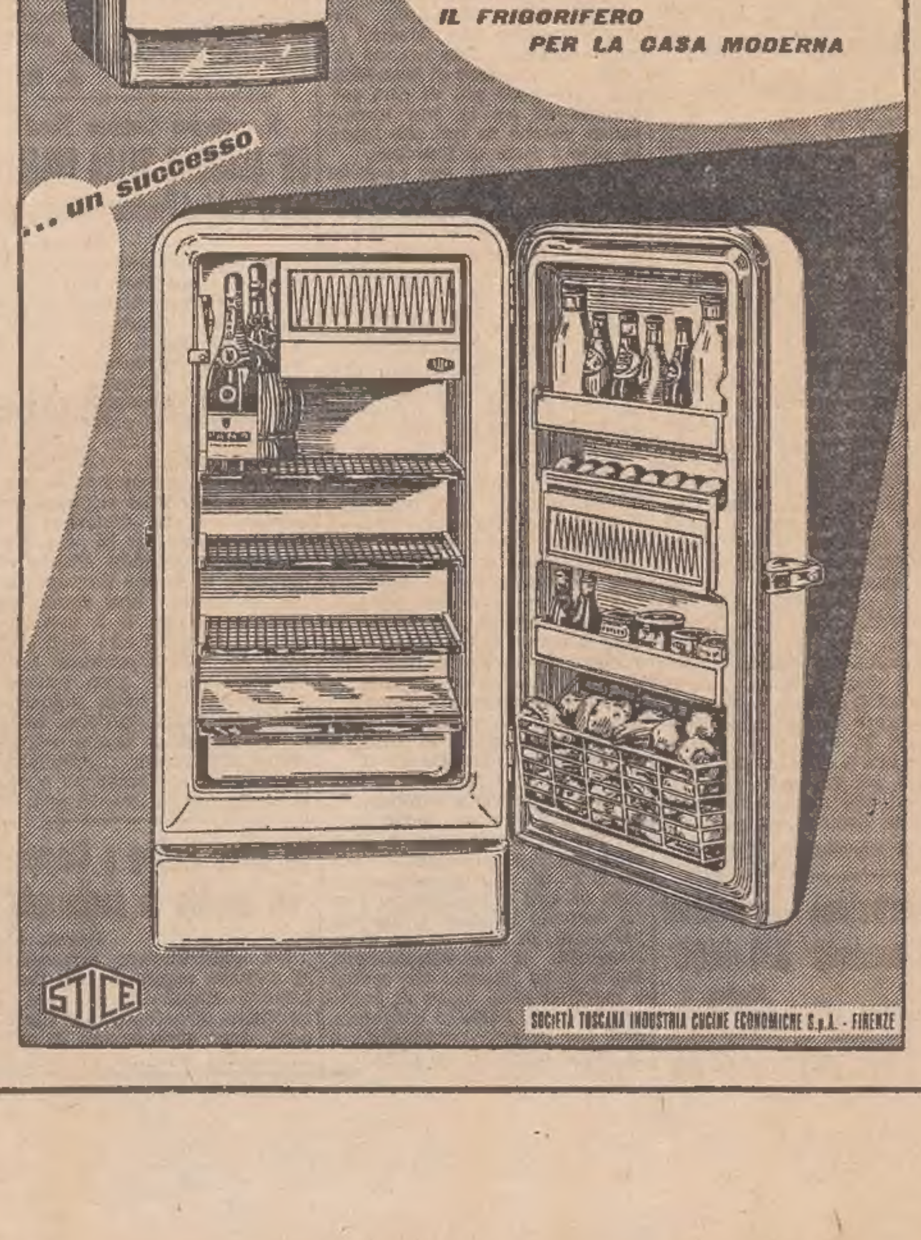
Leva di nuoto

La sezione nuoto-pallanuoto dell'U. S. Triestina ha indetto una leva per giovanissimi tra i 12 e i 16 anni d'età per instradarli e appassionarli verso tali sport. Si riprende così una inziativa che già nel 1945 aveva dato i suoi frutti e poi fu inspiegabilmente abbandonata. Parliamo della leva delle «prime bracciate» che diede al nuoto triestino Sergio Astolfi oltre alla Toso e a Luciano Tolloy. Questa nuova leva, dimostra come la Triestina tenda al rinnovamento dei suoi ranghi in modo da formare un vivaio di giovanissimi atleti curati con criteri sani e con indirizzi tecnici moderni.

I giovani che saranno reclutati da tale leva potranno usufruire di una piscina fra le più belle d'Europa e di allenatori seri e ben preparati i quali cureranno con passione la loro formazione atletica in questo campo. Oltre a ciò essi potranno raggiungere in breve tempo a far parte delle squadre dell'U. S. T. in quanto quasi tutti gli anziani ex titolari sono stati messi a riposo.

La segreteria dell'U. S. Triestina, sita in via Machiavelli 8, è aperta tutti martedì e venerdì dalle 19.30 alle 20.30.

Maggi a Beirut. Nel terzo turno del torneo internazionale di tennis, l'italiano Antonio Maggi ha battuto oggi l'egiziano Kamal Mubarak per 6-3, 6-3.



SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MOLLET HA FIDUCIA NEL PIANO DI «AUSTERITA'»

La Francia saprà risolvere i suoi problemi economici

Sempre preoccupante la situazione nell'Africa del Nord
Un convoglio militare cade in un'imboscata in Algeria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 4

Il Presidente del Consiglio, Guy Mollet, ha dichiarato oggi che la Francia intende risolvere da sola i suoi problemi economici e non chiederà aiuti stranieri per superare le sue difficoltà «occasionali». «La nostra preoccupazione principale — ha detto Mollet — dovrebbe essere di ottenere, accettando nel contempo la necessaria disciplina, un considerevole miglioramento dei punti deboli della nostra economia, in altre parole un raddrizzamento della nostra bilancia commerciale e una riduzione della tendenza inflazionistica».

Il discorso di Mollet — pronunciato all'«American Club», di cui il Primo Ministro francese era ospite d'onore — coincide con una energica azione governativa intesa ad impedire l'aumento dell'indice del costo di vita e una nuova ondata di aumenti salariali con il conseguente aumento dei prezzi. «Se la Francia dovrà ricorrere ai suoi amici od alleati — ha esclamato Mollet — a mio avviso dovrà essere per aiutarla a creare un nuovo equilibrio a lunga scadenza». «D'altro canto — ha aggiunto Mollet — spetta alla Francia superare con le proprie forze le difficoltà occasionali come quelle odierne: e sono sicuro che la Francia è pronta a fare questo sforzo».

Mollet ha poi ricordato di aver parlato all'«American Club» circa un anno fa e ha esclamato scherzosamente: «Certamente pochi di voi pensavano che lo stesso Primo Ministro sarebbe stato nuovamente qui un anno dopo». A questo proposito, egli ha detto che nei prossimi giorni è sua intenzione di cercare di ottenere l'accordo dei principali partiti politici non comunisti su alcune semplici questioni politiche che potrebbero rinforzare la stabilità dei Governi di Francia. Pur ammettendo di non avere personali doglianze da sollevare da quando egli ha assunto la carica 14 mesi or sono — un primato per i Governi francesi del dopoguerra — Mollet ha detto che l'azione governativa sarebbe considerevolmente rinforzata se il Primo Ministro fosse quasi certo, al momento dell'insediamento, di avere avanti a sè per lo meno un periodo minimo in cui rimanere in carica.

«Sono ritornato dagli Stati Uniti — ha concluso Mollet — pienamente fiducioso nella solidarietà e nell'amicizia franco-americana, e pienamente fiducioso nella solidarietà atlantica. Oggi più che mai, dopo gli avvenimenti di Polonia e di Ungheria, l'Alleanza atlantica rimane la garanzia del mantenimento della pace e della libertà».

I problemi dell'Africa del Nord restano intanto i più dolorosi per il Governo francese. Alla vigilia della sua partenza per Parigi, dove riferirà davanti al Governo sulla situazione esistente in Algeria, il Residente Robert Lacoste ha riunito oggi ad Algeri le più alte personalità militari e civili, fra cui il gen. Raoul Salan, comandante in capo delle forze francesi e tre ispettori generali che governano amministrativamente la regione. La relazione di Lacoste al Gabinetto francese non potrà essere ottimistica circa l'opera di pacificazione del territorio africano, nel quale la sanguinosa guerriglia dei nazionalisti musulmani si protrae ormai da quasi due anni e mezzo.

Nell'Algeria occidentale, fra Orano e Tlemcen, le forze francesi si mantengono in stato di allarme. Negli ultimi giorni numerose bande ribelli hanno percorso le campagne appiccando il fuoco a una quarantina di fattorie e uccidendo nove coltivatori, tre dei quali musulmani.

E' di oggi la notizia che un convoglio militare francese è stato preso in una imboscata nell'Algeria nord-occidentale nei pressi del confine con la Tunisia. Nell'imboscata sono morti 25 soldati francesi mentre altri 13 sono rimasti feriti. Si parla anche di un numero imprecisato di dispersi.

Davanti al Governo francese è in sospeso la questione dei possibili provvedimenti contro i generali Jacques Faure e Paris de Bollardière e contro il prof. René Capitant. Il gen. Faure venne esonerato in gennaio dal suo comando in Algeria per aver accusato l'esercito di agire con scarso rigore contro i guerriglieri indipendentisti. Il gen. de Bollardière affermò che la lotta per la pacificazione in Algeria è condotta con brutalità. Egli chiese di essere esonerato dal suo comando il mese scorso ed è stato trasferito in Francia. Il prof. Capitant, che insegna legge alla Scuola del diritto di Parigi, ha sospeso le sue lezioni per protesta contro la morte di un avvocato musulmano che si uccise il 24 marzo ad Algeri mentre era a disposizione delle autorità per essere interrogato sulle attività del fronte di liberazione nazionale algerino.

Bonaventura Caloro

Dichiarazioni di Bettiol sull'accordo ENI-NIOC

Roma, 4

Le notizie riguardanti i motivi per i quali il Primo Ministro persiano è stato costretto a dimettersi sono contrastanti. Da qualche parte è stata avanzata la tesi secondo la quale non sarebbero estranei i tentativi del cartello internazionale del petrolio per non far ratificare da parte persiana l'accordo ENI-NIOC. In tal caso quale atteggiamento dovrebbe assumere il Governo italiano? La risposta a questo interrogativo è stata data dall'on. Bettiol, presidente della Commissione Esteri della Camera, il quale ha rilasciato all'agenzia «SPE» la seguente dichiarazione: «Poichè l'accordo stipulato dall'ENI risponde ad un considerevole interesse nazionale, mi sembra che sarebbe un dovere per il Governo italiano prendere le necessarie iniziative sul piano internazionale per superare lo empasse. La nostra diplomazia, infatti, deve operare al fine di trovare alla nostra industria sempre nuove possibilità di lavoro e di sviluppo, per cui sarebbe incomprensibile un mancato appoggio all'iniziativa dell'ENI da parte del nostro Governo.

«Come ebbi a dire di recente, sono favorevole a tutti quei passi, quali quello compiuto dall'ENI in Persia, che hanno come mira il ritrovamento di nuovi sbocchi per la nostra economia e che assicurano al nostro paese possibilità di pacifica espansione. La congiuntura internazionale presenta aspetti favorevoli, specie per quanto concerne la nostra penetrazione nel Medio Oriente. E' bene non lasciarsi sfuggire questa buona occasione».

Trasferimenti in Jugoslavia di profughi ungheresi

Fiume, 4

A bordo della motonave «Novi Sad» hanno raggiunto Fiume, da dove sono subito ripartiti in treno verso alcuni campi di raccolta dell'interno della Jugoslavia, oltre mille profughi magiari, ospitati finora ad Arbe. Il trasferimento — secondo le dichiarazioni dei funzionari del Sottosegretariato agli Esteri — si è reso necessario per lasciare liberi alberghi e pensioni in vista dell'imminente stagione turistica. Analogo provvedimento sarà preso dalle autorità jugoslave nei riguardi dei numerosi nuclei di profughi magiari, tuttora soggiornati ad Abbazia e a Laurana.

La dimostrazione giovanile

Il Console di Innsbruck non ha accettato la protesta

Vienna, 4

In merito alla notizia di una dimostrazione studentesca avvenuta ieri sera davanti al Consolato generale italiano di Innsbruck si precisa che alla manifestazione ha partecipato soltanto una cinquantina di giovani tra l'indifferenza della popolazione e che il Console generale d'Italia non ha accolto la mozione di protesta, rilevando che i fatti di Bolzano costituiscono una faccenda interna italiana e che qualsiasi comunicazione concernente i rapporti tra i due paesi dev'esser fatta dai due Governi per via diplomatica.

INSOLENTE LINGUAGGIO DELLA RADIO SOVIETICA

Gravi minacce di Mosca all'Olanda

«Una sola bomba russa all'idrogeno potrebbe eliminare 4 vostre città»

Londra, 4

Radio Mosca, in una trasmissione in lingua olandese, ha duramente chiesto stanotte alla Olanda di non tollerare sul suo territorio la presenza di basi militari americane, facendo presente che «una sola bomba sovietica all'idrogeno potrebbe eliminare quattro città olandesi».

Il commentatore di Radio Mosca, Melnikov, ha preso lo spunto dalla visita negli Stati Uniti del Ministro olandese per la Difesa per ammonire la Olanda circa la «pericolosa situazione» in cui i suoi legami militari americani l'hanno posta. Egli ha detto che il popolo olandese deve pur aprire gli occhi «su di una grave verità e cioè che in caso di attacco la Unione Sovietica non esiterebbe di fronte alla necessità di distruggere le basi da cui fosse partita l'aggressione contro il territorio sovietico».

Il commentatore ha sostenuto che l'Olanda sta per essere trasformata in una base atomica americana e che la base americana di Soesterberg sarà certamente dotata di missili telecomandati e di bombe «H».

«L'Unione Sovietica non intende attaccare nessuno, ma è perfettamente chiaro che se l'URSS dovrà subire un attacco, sarà obbligata ad infliggere un colpo che annienti l'aggressore e distrugga la base militare dalla quale l'attacco è stato sferrato».

Melnikov asserisce che la Russia risponderà con le stesse armi usate contro di lei: una bomba atomica per una bomba atomica ed una bomba H per una bomba H. Ed ha aggiunto: «Una bomba H sganciata su Soesterberg sarebbe sufficiente per annientare Amsterdam, l'Aja, Utrecht, Amersfoort e la intera zona fra queste città. Ciò risulta evidente dal fatto che una sola bomba H — gli esperimenti lo hanno dimostrato — reca distruzione in un raggio di centinaia di chilometri».

«Inoltre si deve tener presente che l'Olanda è la nazione con la maggiore densità di popolazione dell'Occidente», afferma il commentatore di Radio Mosca e conclude asserendo che gli americani non si preoccupano della sorte che toccherebbe a quei paesi dove essi hanno situato delle loro basi nel caso di una guerra atomica.

Altri commentatori di Radio Mosca hanno diretto analoghe minacce all'Inghilterra e alla Germania. Agli ascoltatori inglesi, l'emittente sovietica ha dichiarato che in una futura guerra nucleare i paesi dell'Europa occidentale possono essere «colpiti e colpiti duramente per tutta la loro lunghezza e larghezza».

A Oslo i Primi Ministri ed i Ministri degli Esteri di Norvegia e Danimarca si sono riuniti per un ampio scambio di vedute in merito alle lettere fatte pervenire ai due Governi dal Maresciallo Bulganin. La riunione, che ha avuto luogo presso il Ministero degli Esteri norvegese, è durata due ore e mezzo, e, al termine di essa, un portavoce ha dichiarato: «Un ampio scambio di vedute ha avuto luogo come passo preparatorio alla risposta che, a tempo debito, verrà data alle [illegible]». Questa dichiarazione è stata confermata dal Primo Ministro e Ministro degli Esteri danese Hansen, il quale, al pari dei rappresentanti norvegesi, non ha voluto dire quando la risposta sarà inviata; egli ha dichiarato però che l'argomento non richiede ulteriori incontri, neppure ad alto livello.

Una riunione a Roma per la previdenza marinara

Roma, 4

Presieduta dal direttore generale del Ministero della Marina mercantile Mosti, ha avuto luogo una riunione alla quale hanno partecipato le organizzazioni sindacali degli armatori e dei lavoratori per lo esame della situazione previdenziale della gente di mare, con riferimento all'accordo sindacale stipulato recentemente per l'aumento delle competenze medie.

Il segretario generale del Sindan, dott. Auricchio, ha sostenuto con fermezza la necessità di un urgente provvedimento per l'aumento di tutte le pensioni erogate dalla Previdenza marinara. Le parti interessate hanno in generale convenuto sull'opportunità del provvedimento stesso ma non sul sistema da seguire per giungere al risultato voluto e pertanto il comm. Mosti si è riservato di continuare nei prossimi giorni i contatti con le organizzazioni sindacali allo scopo di rimuovere le difficoltà che si sono manifestate nella suddetta riunione.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

IL GIUDICE ALDO SANDULLI HA PRESTATO GIURAMENTO AL QUIRINALE

Domani la Corte costituzionale avrà il suo nuovo presidente

Prosegue in sede di commissione l'esame delle leggi per il coordinamento con la Corte siciliana - Dichiarazioni di Scelba sul messaggio di Gronchi

Roma, 4

Il nuovo giudice costituzionale Aldo Sandulli ha giurato oggi, al Quirinale, nelle mani del Presidente della Repubblica. La cerimonia si è svolta nella Sala degli Specchi, ove erano convenuti i giudici della Corte costituzionale, con alla testa il giudice anziano Azzariti, e i capi delle magistrature: il Presidente e il Procuratore generale della Cassazione, Eula e Pafundi, i presidenti del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, Petrilli e Carbone, e l'avvocato generale dello Stato, Scoca.

Il Presidente Gronchi ha fatto ingresso nella sala accompagnato dai Presidenti del Senato e della Camera, Merzagora e Leone, e dal Presidente del Consiglio Segni. Il giudice Sandulli ha prestato poi giuramento leggendo ad alta voce la formula di rito e tenendo la mano destra sul testo della Costituzione repubblicana. «Giuro sul mio onore — ha detto il giudice Sandulli — di osservare lealmente la Costituzione e le altre leggi dello Stato, esercitando le mie funzioni di giudice costituzionale nell'interesse supremo della Nazione». E' seguita la firma del verbale di giuramento da parte del giurante e del Presidente della Repubblica. Merzagora e Leone hanno controfirmato. Il Presidente Gronchi si è poi brevemente intrattenuto con i giudici e con le altre autorità intervenute.

Dopo aver assistito al giuramento del giudice Sandulli al Quirinale, i membri della Corte costituzionale sono rientrati alla Consulta dove, riuniti in camera di consiglio, hanno convalidato i titoli del nuovo membro.

La Corte è tornata a riunirsi in serata per fissare la data e le modalità della seduta per l'elezione del nuovo presidente. Tale seduta avrà luogo sabato prossimo, alle ore 10. Subito dopo la proclamazione, il neo presidente designerà il giudice destinato a sostituirlo in caso di suo impedimento, come previsto dalla legge sul funzionamento della Corte.

La commissione speciale per l'esame delle due proposte di legge costituzionali Aldisio e Li Causi, relative al coordinamento tra la Corte costituzionale e l'Alta Corte per la regione siciliana, ha tenuto oggi la sua seconda seduta. Sul corso dei lavori, il presidente della Commissione stessa, on. Codacci Pisanelli, ha fatto la seguente dichiarazione: «Posso dire innanzitutto che la Commissione ha il proposito di procedere con la massima tempestività all'esaurimento dei propri lavori in sede referente. «Le due proposte di legge costituzionali [illegible] fatto [illegible] nella unicità della giurisdizione costituzionale mediante l'assorbimento dell'Alta Corte per la regione siciliana in una sezione speciale della Corte costituzionale. La commissione ha già ascoltato i due proponimenti e l'on. Musotto, che ha espresso l'adesione del PSI alle due proposte di legge in questione. La commissione tornerà a riunirsi mercoledì prossimo».

A proposito del messaggio inviato da Gronchi alle Camere per suggerire la sospensione della seduta comune in cui dovevano eleggere due giudici per integrare l'Alta Corte siciliana, l'on. Scelba ha dichiarato: «Il mio pensiero sulla possibilità di coesistenza della Corte siciliana con la Corte costituzionale ebbi ad esprimerlo tempestivamente ed in maniera inequivocabile in un discorso — pronunciato a Catania il 12 marzo 1951 a nome del Governo — e che ebbe larga risonanza in tutta la stampa. Dissi allora che l'unità dello Stato trova la sua più alta espressione nella unità della giurisdizione e la Corte costituzionale dello Stato è sintesi e simbolo di questa unità e presidio di tutte le libertà, ivi comprese le libertà regionali. Ingiustificata deve ritenersi la preoccupazione che la soppressione della Corte siciliana possa diminuire le garentigie dell'autonomia. Gli stessi autori dello statuto siciliano, infatti, avevano prevista la soppressione della Corte siciliana, nel caso di una istituzione di una Corte nazionale: segno che essi non consideravano essenziale all'autonomia una Corte speciale. In secondo luogo, tutte le regioni a statuto speciale hanno affidato alla Corte costituzionale la garanzia della loro particolare autonomia. Infine, la Corte costituzionale, voluta dalla Costituente a suprema garanzia delle libertà civili e politiche di tutti i cittadini e contro ogni possibile abuso degli stessi massimi poteri dello Stato, offre tutte le garanzie, anche nei contrasti fra lo Stato e la Regione siciliana, sul piano dei più limitati interessi previsti dallo statuto regionale.

«Per quanto riguarda il problema particolare della competenza penale della Corte siciliana, dissi già, nel citato discorso, che la soluzione del problema sarebbe stata facilitata, una volta posta fuori causa la idea delle due Corti. Le vicende successive hanno dimostrato la fondatezza di quella impostazione; e se le considerazioni da me allora fatte fossero state tenute presenti, non si sarebbe giunti al punto di dover giustificare l'intervento nella vicenda perfino del Capo dello Stato. Le preoccupazioni espresse nel messaggio del Presidente Gronchi alle Camere, ponendo il problema fuori della polemica e degli interessi dei partiti, non potrà non contribuire ad una soluzione inspirata ai principi basilari del nostro ordinamento costituzionale».

UNA TESTIMONIANZA A FAVORE DEL DOTT. ADAMS

Anche al «Cottage Hospital» Mrs. Morrell prendeva la morfina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 4

Il secondo testimone citato in difesa del dott. Adams è stata oggi l'infermiera principale del «Cottage Hospital», Nel Cheshire, dove Mrs. Morrell fu ricoverata dopo una lesione cerebrale. Il ricovero di Mrs. Morrell durò poco più di una settimana, ed ha la sua importanza perchè fu qui che iniziò la prima cura di morfina.

Il dott. Adams, che prese in cura Mrs. Morrell poco dopo, non fu dunque il primo a somministrarle stupefacenti: si può arrivare a sostenere che egli fu costretto a somministrare altri stupefacenti perchè la sospensione del trattamento avrebbe potuto comportare qualche pericolo. L'infermiera si è limitata a confermare che a Mrs. Morrell fu somministrata una iniezione di morfina ogni sera sotto la responsabilità del primario dell'ospedale.

In giornata il P. M. ha interrogato il primo teste della difesa, il dott. John Harman, il quale ha ammesso di non aver mai fatto particolari studi sull'eroina e sulla morfina, pur avendone una notevole pratica. Le domande del pubblico accusatore non hanno avuto risposte molto diverse da quelle che il dott. Harman diede ieri all'avv. Lawrence. Il testimone ha affermato che a suo parere non c'è alcuna ragione di non somministrare eroina a delle persone anziane.

Il P. M. gli ha chiesto se non ritenga dannoso combinare la morfina e l'eroina nella cura di una stessa persona, e Harman ha risposto negativamente. Il P. M. gli ha chiesto ancora se egli conoscesse la teoria secondo la quale i due stupefacenti, se usati in casi di irritabilità, la aumenterebbero. Harman ha risposto che eroina e morfina sono usate di solito per ottenere l'effetto contrario, cioè per ridurre l'irritabilità e di solito hanno buon effetto.

La giornata non ha quindi presentato nessuna novità perchè Harman non ha detto nulla di nuovo e l'infermiera del «Cottage Hospital» non ha fatto che confermare quanto era contenuto in un documento medico presentato nei giorni scorsi dall'avv. Lawrence.

A. P.

Il processo Campco Sheet

UN ACCORDO DELLA PIRELLI con la Molded Products di Chicago

Milano, 4

Un notevole successo hanno ottenuto negli Stati Uniti i laminati di resine termoplastiche denominati «Campco Sheet», nome che deriva dal processo continuo di estrusione messo a punto dalla Chicago Molded Products di Chicago.

Nell'intento di portare anche sul mercato italiano i notevoli vantaggi tecnici ed economici che questo procedimento consente, la Pirelli ha stipulato un accordo con la «Chicago Molded Produtcs» per la produzione presso l'Azienda Monza di laminati in resine termoplastiche in spessori che vanno da qualche decimo a 5 mm. Le lastre, i pannelli ed i fogli prodotti col nuovo processo sono destinati ad un gran numero di applicazioni nelle industrie chimiche, farmaceutiche, tessili, alimentari ed anche nell'arredamento, nella pubblicità, nell'edilizia, nei trasporti e nelle confezioni di imballaggio.

Un aereo rientra a Ciampino per perdita di carburante

Roma, 4

Un quadrimotore britannico in servizio regolare sulla linea Londra-Roma-Kano-Lagos, è rientrato all'aeroporto di Ciampino, dopo circa un'ora di volo in seguito ad una perdita di carburante. Sull'aereo si trovavano 40 passeggeri diretti a diverse destinazioni con 11 persone di equipaggio. Poichè rientrando a Ciampino la perdita di carburante continuava, venivano prese tutte le misure necessarie onde evitare qualsiasi incidente. I 40 passeggeri sono stati fatti proseguire successivamente con un altro quadrimotore britannico per le loro destinazioni. Per il pronto ed adeguato intervento dei servizi aereoportuali, non si hanno a lamentare incidenti.

Salubra e Tekko

i soli rivestimenti murali lavabili con garanzia
distribuiti in italia da

BRÆNDLI

rappresentanza generale: milano, via san martino 17

AVVISI ECONOMICI

A Off. pers. servizio L. 10

RAGAZZA 27.enne, robusta, volonterosa con referenze offresi famiglia due persone, trattamento familiare, mensile 18.000. Cass. 21215 A UPI.

SIGNORINA 21.enne offresi stabile presso coniugi soli possibilmente anziani. Ruggero Manna 21/1, portineria. 63139 A

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI stabili, buonissime famiglie, principianti cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 63154 B

STABILI disposte emigrare (Norvegia) cercansi urgentemente, contratto lavoro, viaggio pagato. Collocamento Personale, Mazzini 22. 63170 B

STABILI, prestaservizi giornate, bambinaie, cercansi urgentemente. Collocamento Personale, Mazzini 22. 63170 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. AUTISTA, III Diesel offresi anche saltuariamente. Telefono 91322. 63130 C

PITTORE decoratore offresi per accurati lavori di tappezzerie coloriture laccature mobili. Tel. 31265. 63153 C

PITTORE appartamenti stanze cucine, verniciature, lavorazione in carta, prezzi familiari, offresi. Telefono 56225. 63161 C

16.ENNE bella presenza conoscenza francese cerca lavoro decoroso. Tel. presso 33237. 63133 C

CC Artigianato L. 20

MURATORE autorizzato assume ed esegue accurati lavori di pavimenti con fornitura piastrelle tipi vari o misure, rivestimenti ed altri lavori edili. Recapito permanente telefono 30703. 63144 CC

PERMANENTI americane 1200, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 43230 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12, I p., telef. 24588. 43233 CC

PERSIANE avvolgibili qualsiasi riparazione, ricambi cinghie tappezziere offresi. Tel. 95162. 63152 CC

SARTA confeziona mantelli, tailleurs, vestiti 1800. Piccardi 58, porta 3. 63162 CC

TAPPETI - Riparazioni accuratissime, pulitura, lavature vegetali, custodie. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 63158 CC

SARTA donna, assume lavoro a domicilio, rivoltature da lavoratorio. Telefonare 38529. 63171 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA negozio ferramenta massimo 15.enne cercasi. Rivolgersi Mobilificio San Giusto, F. Venezian 9. 63159 D

IMPORTANTE Industria italiana cerca per Trieste provetta impiegata dattilocontabile praticissima paghe contributi. Referenziare. Cassetta n. 11285 D UPI.

[illegible] «Salone Ina», Ginnastica 25, primo piano. 63135 D

GARZONA parrucchiera pratica cercasi. Piazzale Madonna Grotta 3, Salone Tiziana. 63128 D

GIOVANE bella presenza capace aiuto banconiera cerca importante bar. Indicare precedenti posti occupati. Cassetta 21198 D UPI.

SIGNORINA 16.enne assolto biennali praticante ufficio cercasi. Meglio referenziata. Scrivere Cassetta 21206 D UPI.

STIRATRICI capaci stirare vestiti cercansi. Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 955 D

16-18.ENNE aiuto banconiera bella presenza pratica cercasi. Telef. 57474, dalle 10-12. 63147 D

16-18.ENNE volonterosa pratica cucito, per lavoro tappeti. Presentarsi ore 12, Mazzini 7. 63158 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERETTA chiara cerca signora sola. Offerte Cassetta 21212 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto accuratissimo affittasi. Telefonare 36614. 63138 F

LETTO affittasi a donna in compagnia. Telefonare 47054. 63125 F

LOCALE affari nuovo affittasi. Rivolgersi tel. 90237, ore 8-11. 63143 F

MOBILIATA grande signorile bagno, telefono 32478, Rive, splendida vista, unico inquilino. 63134 F

STANZA mobiliata bella bagno affittasi distinto. Telefonare 43307. 63169 F

STANZE vuote, mobiliate uso cucina, stanzetta, affittansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 63154 F

STANZETTA mobiliata semilibera telefono affittasi. Indirizzo UPI 63123 F.

VUOTA grande paraggi Barriera affitto a distinte assenti giorno. Ind. UPI 63149 F.

G Istruzione L. 25

A.A.A.A. RIPETIZIONI scolastiche, particolarmente matematica e latino. Dattilografia - Stenografia - Contabilità - Inglese. Medie, Avviamento, Istituti, Licei: Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telef. 38800. A Monfalcone: Boito 10, telef. 3055. 43258 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 40 lezione. Gatteri 12. 43141 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO mobiliato matrimoniale cucina bicamerini bagno telefono; altri vuoti con senza compenso, affittansi. AICA, Canalpiccolo 2. 63165 I

APPARTAMENTINO camera, cucina, affitto 4500, compenso spese. Agenzia, Ginnastica 3. 63167 I

APPARTAMENTO quadristanze zona Oberdan soleggiato ricchi accessori libero subito affittasi. Cass. 11262 I UPI.

APPARTAMENTO tre camere cucina bagno riscaldamento tutto rimesso a nuovo zona signorile affitto 25.000 compenso spese 200.000. Agenzia, Ginnastica 3. 63148 I

APPARTAMENTO due stanze, stanzetta, bagno, via Coroneo affittasi 30.000. Amministrazione, XX Settembre 1, ammezzato. 63156 I

APPARTAMENTO due camere cucina, bagno, cameretta, atrio, 15.000 affitto 300.000 compenso spese. Agenzia, Ginnastica 3. 63148 I

APPARTAMENTO tri-stanze accessori moderni casa nuova 32.000 mensili stop affittasi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 63150 I

APPARTAMENTO tre stanze accessori moderni 20.000 mensili 280.000 spese; altro bistanze accessori 11.000 più spese; altro stanza cucina 9000 con spese affittasi. L'Amsterdam, via Commerciale 3. 63150 I

MAGAZZINO per commestibili vino frutta zona sprovvista affittasi. Tel. 43144. 63160 I

QUARTIERINO 2 camere cucinino cedesi affittanza, minima compensando spese. De Fin n. 3. 63129 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO mobiliato bagno telefono massimo affitto 25.000 - 30.000 mensili, 4 mesi anticipati, prontamente. Telefono 28891. 63173 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. KOZMANN - Posaterie, pentolame, bilancette, bagni completi Piazza Ospedale 7. 2444 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. [illegible] economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina. S. Maurizio 16 [illegible] Tarabochia. 122 M

ATLANTIC Philco frigorifero pronta consegna 205 litri 139 mila, prenotazioni nuovo modello 160 litri 119.000, esclusivamente Gelovizza, Battisti 22, telefono 36530. 43201 M

FIAT frigoriferi pronta consegna 4.650 mensili, Gelovizza, Battisti 22, tel. 36530. 43201 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis. rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000. originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte. Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

MACCHINE per cucine Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricamo moderni lire 66.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17. Muggia, Calle Tiepolo 6. 43170 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, telefono 23381. 43162 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marcolj 18, telefono 38900. 43226 N

LETTO comodino susta ottimo stato vendonsi prezzo mite. Telefonare 62939. 63137 NN

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 43221 NN

A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili pranzo letto cucine salotti soprammobili. Telefonare 30358. 63157 NN

A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Telefonare 23485. 43220 NN

A. ARMADI guardaroba, librerie bar, scrivanie, tavoli, sediame, attaccapanni, laccati imbottiti, divanoletti, poltroneletto, panchetteletto, lettistipo, brandine valigia, cromate, reti metalliche imbottite, materassi Permaflex, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, matrimoniali, cucine, salotti, tinelli. Occasioni speciali. Tarabochia 6, Zanchi. 43150 NN

ATTENZIONE! Cucine lussuose; altre mobile unico, vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 43208 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTE fabbrica pitture navali cerca persona bene introdotta ambiente marittimo, cantieri navali e simili, assicurando forte provvigione. Scrivere referenziando SPI, Cassetta 47 B, Venezia. 5556 P

INTRODOTTO bar alimentaristi cerca affiliate rappresentanze zona Ragusa, Siracusa. Referenziato. Cassetta n. 21207 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

TRICICLO, dondolo giardino, bicicletta, sedie, tavoli legno trattoria, vendonsi. Tel. 24428. 63131 Q

«1100» E acquisterei privato da privato pagando contanti. Telefonare 33158. 63155 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A. NEGOZIO via Luciani, due fori facciata, completo arredamento, già manifatture, adatto altre attività, cedesi affittanza. Julia, Tommaseo 2. 1234 R

OFFRESI combinazione con importante fabbrica birra, per locale tipico. Carli, S. Maurizio n. 4. 63174 R

PESCHERIA condominio centrale, vera occasione, vendesi. Telefonare 38239 ore 11-12 e 17-19. 1 R

RISTORANTE avviato centralissimo, con licenza alcoolici e superalcoolici vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 63174 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. VIA Rigutti 5 (D'Annunzio) stabile 7 anni, appartamenti una due stanze bagni installati, quota contanti 1 milione - 1.900.000. Julia, 23317. 11231 S

A.A.A. ABITAZIONI economicissime Baiamonti, due tre vani, bagni installati, consegna novembre, mutuo decennale. Julia, 23317. 11231 S

A.V.I. Imbriani 9, vende ville zone signorili una 8, altra 5 [illegible] massimi conforti. Appartamenti condominio [illegible] occupati. 146 S

ALDISIO seconda costruzione 2-3 stanze accessori zona panoramica Montebello capolinea Cumano, 700.000 [illegible], accettansi prenotazioni terza costruzione. Varnerin-Menegon, Machiavelli 9, telef. 37347. 63168 S

ALLOGGI 3 camere costruisconsi in magnifica posizione con Legge Aldisio. Secondo edificio. Prenotazioni. Via Baiamonti 16. 63124 S

APPARTAMENTI condominio, soleggiatissimi, paraggi Boschetto 1-2-3-4 stanze, accessori, riscaldamento centrale a nafta, prenotansi. Carli, San Maurizio 4. 63174 S

APPARTAMENTI liberi occupati, magazzini, negozi, terreni costruzione, vende Velicogna, Machiavelli 15, telef. 29267. 63163 S

APPARTAMENTI nuovi San Luigi bistanze stanzetta sala ingresso con bagno 2.100.000, senza 1.900.000. AICA, telefono 37703. 63166 S

APPARTAMENTI bi-stanze, stanzetta bagno poggiolo garage giardino vendonsi. Telefono 43144. 63160 S

APPARTAMENTO condominio libero, tutto rimesso a nuovo, paraggi via S. Michele, 3 stanze accessori vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 63174 S

APPARTAMENTO libero centralissimo, 5 stanze, cucina, bagno, stanzino, terrazzetta, riscaldamento a nafta vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 63174 S

APPARTAMENTINO 2 stanze cucina accessori libero maggio vendesi con facilitazioni. Impresa Tamanini, Lavatoio 5. 63172 S

APPARTAMENTO condominio libero via Hermet 3 stanze bagno stanzino riscaldamento autonomo vendesi, esclusi mediatori. Klauer, via Imbriani 6. 63127 S

APPARTAMENTO signorile vista mare (Franca) tristanze accessori, vendiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 63151 S

CENTRO Roiano appartamenti bellissimi occupati, scambio obbligatorio, vendonsi. Via San Caterina 9 secondo, pomeriggio 17-19. 1 S

CONDOMINIO centro tristanze stanzetta moderni accessori 3.200.000; altro bistanze accessori 1.800.000 vendonsi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 63150 S

CONDOMINIO 2 3 stanze cucina e accessori paraggi piazza Garibaldi, Foraggi, Besenghi, acquisterei pagamento in contanti. Cass. 21196 S UPI.

MAGAZZINO piastrellato 120 mq. due entrate vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 63151 S

OCCUPATO bellissimo, stanza, stanzino, cucina, ripostiglio, vendiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 63151 S

OCCUPATO soleggiato XX Settembre: 5 stanze, bagno, accessori, cantina, vendiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 63151 S

TERRENO recintato Cattinara coltivato 800 viti possibilità costruzione casetta. Carli, San Maurizio 4. 63174 S

ULTIMO panoramico tristanze soggiorno bagno bipoggiuoli: 1.000.000 contanti; saldo decennale rate mensili. Alabarda, S. Spiridione 6. 63151 S

VILLA centro, 6 stanze, doppi servizi, garage, giardino vendesi. Telefonare 30494. 63136 S